

**Commissioni Riunite V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)**

**Resoconto di martedì 1° luglio 2008**

*Martedì 1° luglio 2008. - Presidenza del presidente della VI Commissione, Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente della V Commissione Gaspare GIUDICE. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in relazione alle audizioni informali già previste sul provvedimento, ribadisce che, come convenuto, i soggetti invitati dovranno essere rappresentati dai rispettivi organi di vertice.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, sottolinea preliminarmente che la strategia dell'azione di governo della maggioranza tende a raggiungere quattro obiettivi essenziali: ridurre il costo complessivo dello Stato, rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridurre il peso della burocrazia sui cittadini e spingere l'apparato economico verso lo sviluppo. Osserva che alcune di queste azioni, quali l'azzeramento dell'ICI sulla prima casa e la detassazione delle remunerazioni di produttività, sono già state poste in essere con il decreto-legge n. 93, mentre molte altre importanti iniziative sono ora contenute nel decreto-legge 112, del quale le Commissioni bilancio e finanze avviano nella giornata odierna l'esame ed altre ancora saranno nel disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri, che sarà presentato alla Camera dei deputati. In questo modo, auspica che si arrivi in autunno ad una finanziaria più snella e più facile da esaminare. Sottolinea che le dimensioni e la portata, sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista quantitativo, degli effetti che dal provvedimento in esame derivano sui saldi di finanza pubblica, non consentono una dettagliata illustrazione del suo contenuto. Rileva quindi che il merito delle singole disposizioni potrà essere valutato nel prosieguo dei lavori delle Commissioni, anche sulla base degli elementi di valutazione che sarà possibile acquisire attraverso le audizioni informali che le Commissioni hanno deciso di svolgere e le proposte emendative che saranno presentate. Osserva che, sul piano del metodo, il decreto costituisce una rilevantissima novità che merita pieno apprezzamento in quanto può utilmente concorrere a risolvere un problema che si trascina in termini sempre più gravi ormai da troppi anni, vale a dire l'eccessiva concentrazione di decisioni che annualmente sono demandate alla sede della legge finanziaria. Rileva che Parlamento e Governo si stanno interrogando da tempo sui possibili rimedi ad una situazione divenuta ormai insostenibile per cui la discussione della legge finanziaria è divenuta l'occasione per affrontare i temi e gli argomenti più vari, a prescindere dal loro impatto sulle grandezze economiche e finanziarie. Sottolinea che il Governo ha dato un contributo fattivo e concreto a questa situazione definendo, con il decreto legge in esame, la parte prevalente della manovra, non esclusivamente correttiva, che il Governo intende porre in essere per i prossimi anni. Rileva che ciò non significa che si intenda mortificare il ruolo centrale che la legislazione contabile attribuisce alla legge finanziaria, ma che occorre rivalutarne la funzione propria di sede in cui si pongono le basi e le premesse, di natura essenzialmente quantitativa, per la successiva attività legislativa da porre in essere nell'arco del successivo anno. Osserva infatti che troppo spesso si trascura il fatto che accanto alla parte normativa la legge finanziaria costituisce un *unicum* nella legislazione in quanto

reca alcune tabelle di non minore importanza dell'articolato, in primo luogo le tabelle A e B le quali stanziavano le risorse, rispettivamente di parte corrente e di conto capitale, per il finanziamento delle leggi che si intendono approvare successivamente, ma anche le tabelle C, D ed F con le quali si rideterminano ovvero si rimodulano gli oneri di leggi preesistenti che finanziano spese di natura corrente o di conto capitale. Ritiene che il ridimensionamento della componente normativa della legge finanziaria permetterà un suo esame più ordinato e meno convulso, evitando di affastellare istanze assai differenti quanto all'importanza e alle conseguenze finanziarie, con il vantaggio di un iter più ordinato e meno convulso. Rileva che la scelta del Governo risponde ad un atto di responsabilità e di coraggio, come si richiede in presenza di situazioni oggettivamente gravi come quelle che si sono determinate nelle più recenti sessioni di bilancio. Il secondo elemento meritevole di apprezzamento è costituito dalla decisione di definire l'arco temporale della manovra non esclusivamente con riferimento al primo anno del triennio 2009-2011, ma per tutto il triennio e che la decisione di assumere una prospettiva pluriennale costituisce la concreta dimostrazione della serietà della intenzione del nuovo Governo di rispettare gli impegni assunti in sede europea, per il conseguimento del pareggio di bilancio nell'anno 2011. Sottolinea che da questo punto di vista non vi è soltanto lo sforzo per assicurare le condizioni per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prestabiliti e concordati dal precedente esecutivo, ma anche l'impegno di delineare una manovra non effimera ma duratura, basata su comportamenti coerenti da mantenere nell'arco di più annualità. Rileva che in questo modo si evita anche quel tradizionale difetto che ha contraddistinto l'attività legislativa in materia di finanza pubblica, vale a dire la discontinuità e la precarietà delle decisioni che venivano assunte di anno in anno su temi e questioni di estrema importanza, pregiudicando l'affidabilità del Paese ed esponendolo al rischio di sanzioni non soltanto da parte delle autorità comunitarie ma soprattutto da parte dei mercati internazionali. In tal senso, sottolinea che l'Italia deve definitivamente uscire dal cono d'ombra che per troppi anni lo ha penalizzato, per cui veniva considerato il più a rischio, tra i maggiori membri dell'Unione economico-monetaria (UEM) quello meno affidabile in tema di sostenibilità e di coerenza del processo di risanamento della finanza pubblica. Ritiene che proprio la definizione di una politica articolata su più annualità consente di delineare uno scenario meno precario. Considera inutile nascondere la realtà, e cioè che il raggiungimento dell'obiettivo dell'equilibrio di bilancio nel 2011 comporta uno sforzo aggiuntivo e impone al Paese ulteriori sacrifici. Rileva che questo obiettivo richiama tutte le istituzioni e tutti i livelli di governo alla massima responsabilità, posto che il saldo dell'indebitamento netto della P.A. non è riferito esclusivamente alle amministrazioni statali ma coinvolge tutta la sfera del conto consolidato della pubblica amministrazione a partire dalle regioni e dagli enti locali. Ritiene che il provvedimento all'esame delle Commissioni bilancio e finanze si pone l'obiettivo di offrire misure di stimolo per la crescita della produttività e della competitività dell'economia nazionale, sia attraverso misure di liberalizzazione e semplificazione amministrativa «a costo zero» sia attraverso importanti iniziative di incentivazione del sistema produttivo e di investimento per il potenziamento della dotazione infrastrutturale del paese. Rileva che gli obiettivi generali del decreto sono indicati nell'articolo 1; in particolare, il comma 1, lettera a) indica come finalità del decreto il conseguimento, in coerenza con quanto indicato dal DPEF 2009-2013 di un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2,5 per cento del PIL nel 2008, del 2 per cento nel 2009, dell'1 per cento nel 2010 e allo 0,1 per cento nel 2011, nonché a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori al 103,9 per cento nel 2008, al 102,7 per cento nel 2009, al 100,4 per cento nel 2010 ed al 97,2 per cento nel 2011. Osserva che vi è in tal senso una perfetta coincidenza con il quadro programmatico presente nel DPEF 2009-2013. La successiva lettera b) indica come contestuale obiettivo del decreto la crescita del tasso di incremento del PIL rispetto agli andamenti tendenziali per l'esercizio in corso, attraverso una serie di interventi in diversi settori. Afferma che le misure più direttamente correlate al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica sono contenute nel titolo III dedicato, appunto, alla stabilizzazione della finanza pubblica, mentre gli interventi nei diversi settori produttivi richiamati dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 sono contenuti nel titolo II (sviluppo economico, semplificazione e competitività).

Segnala, fra le misure che rivestono particolare rilievo ai fini del rafforzamento della crescita potenziale della nostra economia, che ormai da troppi anni registra tassi di sviluppo costantemente inferiori a quelli medi dell'area UEM, le disposizioni di cui all'articolo 2, che intendono semplificare le procedure per la realizzazione delle infrastrutture connesse alla realizzazione delle reti di comunicazione elettronica in fibra ottica, la cosiddetta «banda larga». Ritiene che l'esperienza di altri paesi dimostra che il progresso tecnologico in questo comparto può concorrere in misura significativa allo sviluppo generale dell'economia e in particolare alla velocizzazione degli scambi. Sottolinea che a queste disposizioni si aggiungono quelle di cui all'articolo 10 che estendono la possibilità di utilizzare le risorse di cui al Fondo rotativo per il sostegno alle imprese (FRI) anche per la realizzazione di infrastrutture nel settore energetico e delle telecomunicazioni. Sempre in materia di infrastrutturazione, segnala che l'articolo 12 abroga le revoche già intervenute con riferimento alle concessioni rilasciate alla TAV S.p.a. con i contraenti generali. Rileva che anche in questo caso, come confermato dal recente accordo con i territori interessati, il Governo dimostra il suo fattivo impegno per recuperare il gravissimo ritardo che si è venuto accumulando nell'ultimo decennio nell'ammodernamento e nel potenziamento della rete infrastrutturale del nostro Paese, condizione indispensabile per evitare una sua marginalizzazione dai maggiori flussi di traffico e dagli scambi più intensi e per invertire finalmente la tendenza che fino ad ora ha fatto registrare un eccessivo squilibrio nelle modalità di trasporto con la crescente congestione delle modalità di trasporto su gomma. Segnala inoltre le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 che mirano, attraverso la leva fiscale ovvero il ricorso a strumenti finanziari innovativi, quali la costituzione di fondi di investimento, a sostenere l'investimento a favore di iniziative ad elevato contenuto di innovazione. Rileva che a queste disposizioni occorre aggiungere quelle di cui all'articolo 43 che rimettono a un decreto ministeriale il compito di provvedere al riordino dei criteri, delle condizioni e delle modalità per la concessione di agevolazioni finanziarie a favore degli investimenti con particolare riguardo al Mezzogiorno anche mediante la previsione di procedure accelerate. Segnala le disposizioni di cui all'articolo 6 che modificano la disciplina vigente in materia di incentivi all'internazionalizzazione delle imprese anche al fine di superare i rilievi avanzati in sede europea e le disposizioni di cui al Capo III, che reca un complesso organico di disposizioni in materia di energia in primo luogo (articolo 7) attraverso il rinvio ad apposita deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, per la definizione di una strategia energetica nazionale. Ritiene che in questo modo l'Italia potrebbe finalmente allinearsi ai maggiori partner che già da tempo si sono dotati di programmi coerenti e compiuti in materia energetica in modo da affrontare in una logica sistematica e non improvvisata i problemi che questo delicato tema pone. Considera che l'importanza delle disposizioni recate dal decreto appare evidente quando si consideri la condizione di vera e propria emergenza che si va prefigurando a livello internazionale per il costante aumento del livello del prezzo del petrolio e il rischio di una crescita esponenziale della domanda di energia da parte dei paesi che stanno registrando i più elevati tassi di sviluppo, a partire dalla Cina. Anche in questo caso ritiene apprezzabile il coraggio del Governo, che non si è sottratto alle sue responsabilità affrontando un tema delicato in termini espliciti e chiari, senza eludere anche la questione dell'eventuale realizzazione nel nostro Paese di centrali nucleari. Sottolinea poi, sempre con riferimento allo stesso Capo III, il rafforzamento delle disposizioni già inserite nell'ultima legge finanziaria volte ad evitare l'aggravio della tassazione e il conseguente aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Il decreto prevede quindi, all'articolo 9, la possibilità di adottare provvedimenti a sostegno dei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'autotrasporto che non solo nel nostro Paese ma, più in generale, a livello europeo hanno segnalato le condizioni di grande disagio in cui si trovano ad operare proprio a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Osserva che gli interventi si realizzerebbero a valere sulle risorse a disposizione dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti, già Sviluppo Italia. Segnala anche le disposizioni di cui all'articolo 11, rispondenti ad una forte valenza sociale, che mirano a reperire le risorse per realizzare un piano nazionale di edilizia abitativa da destinare ad abitazioni in locazione a favore di nuclei familiari ovvero di anziani e giovani coppie a basso reddito. Afferma che a queste disposizioni si aggiungono

quelle di cui all'articolo 13 che rimettono al Ministro delle infrastrutture e al Ministro per i rapporti con le regioni la conclusione, in sede di Conferenza unificata, di accordi con gli enti territoriali per la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari. Sempre in materia di immobili, segnala che l'articolo 58 impegna le regioni, le province, i comuni e gli altri enti locali a procedere ad una ricognizione dei beni immobili ricadenti nei rispettivi territori non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione o dismissione.

Richiama poi il pacchetto di misure recato dal decreto-legge in materia di lavoro, che risulta assai corposo. Tra le altre, segnala le disposizioni di cui all'articolo 19, che provvedono ad abolire i limiti al cumulo tra pensione e redditi da lavoro autonomo e dipendente; all'articolo 20 che provvedono ad estendere l'ambito di applicazione delle disposizioni vigenti in materia di assicurazione per la maternità e la malattia ovvero di assicurazione contro la disoccupazione a favore di talune categorie di soggetti che attualmente ne sono escluse; all'articolo 21 che rimette alle parti sociali la possibilità di stabilire le modalità che ritengano più idonee in materia di stabilizzazione dei rapporti di lavoro, in tal modo valorizzando l'ambito di intervento rimesso alla loro autonomia rispetto ad una diretta normazione in via legislativa; agli articoli 22, per quanto concerne la disciplina di alcune tipologie di contratti di lavoro accessorio, e 23, per quanto riguarda la disciplina del contratto di apprendistato, anch'esse ispirate all'obiettivo di una maggiore autonomia delle parti. Rileva che una serie di disposizioni è poi ispirata all'obiettivo di semplificare e ridurre il carico costituito dagli adempimenti burocratici gravanti sui cittadini e le imprese. Si riferisce, tra le altre, alle norme di cui all'articolo 30, per quanto concerne le certificazioni in materia ambientale; all'articolo 35, per quanto concerne la semplificazione della disciplina per l'installazione degli impianti all'interno degli edifici; all'articolo 38, per la riduzione dei tempi dei procedimenti connessi all'avvio di attività imprenditoriali, posto che le analisi comparate evidenziano che in materia l'Italia registra tuttora procedure assai più macchinose e lunghe dei maggiori concorrenti; all'articolo 39 per quanto riguarda la semplificazione degli adempimenti di carattere formale connessi alla gestione dei rapporti di lavoro così come l'articolo 41 per quanto riguarda la semplificazione degli adempimenti di natura formale in materia di orario di lavoro. Sottolinea che altre disposizioni sono ispirate all'obiettivo di concorrere concretamente al contenimento della spesa pubblica e che rientrano in questa logica le norme di cui all'articolo 26 che prevede la soppressione automatica di tutti gli enti pubblici non economici la cui dotazione organica sia inferiore a 50 unità, fatte salve alcune eccezioni esplicitamente richiamate, con conseguente trasferimento delle funzioni esercitate dai medesimi enti all'amministrazione vigilante; quelle di cui all'articolo 46 per quanto concerne la definizione delle condizioni per il ricorso da parte di pubbliche amministrazioni a contratti di collaborazione e consulenza; quelle di cui all'articolo 48 che impongono il ricorso, da parte delle pubbliche amministrazioni, alle convenzioni CONSIP S.p.a. per l'approvvigionamento di combustibili da riscaldamento; quelle di cui all'articolo 61 che rafforzano le competenze in materia di controllo e monitoraggio della spesa pubblica da parte della Corte dei conti e quelle di cui all'articolo 62 che fanno divieto agli enti territoriali di stipulare contratti derivati suscettibili di esporre gli stessi a particolari rischi. Rileva che tale ultimo divieto risponde a preoccupazioni diffuse a fronte dell'elevato livello di indebitamento raggiunto da alcuni enti territoriali con conseguente marcata esposizione nei confronti del comparto bancario e di intermediazione finanziaria. Segnala, sempre in tema di contenimento della spesa, le disposizioni di cui all'articolo 64 che prevedono l'adozione di un piano triennale per il conseguimento di significativi risparmi nel settore scolastico, sia per quanto riguarda il personale insegnante sia per quanto riguarda il personale ATA, così come quello di cui all'articolo 65 che provvedono a rideterminare in riduzione la consistenza numerica del personale in servizio nelle Forze armate in termini tali da garantire in ogni caso le esigenze di difesa e in particolare quelle di carattere operative che vedono intensamente impegnate all'estero una parte consistente di personale militare nonché quelle, di carattere più generale, recate all'articolo 66 per quanto concerne l'ulteriore limitazione di assunzioni presso le pubbliche amministrazioni in deroga al blocco del *turn over* e 67 volte a contenere le risorse da

destinare alla contrattazione integrativa da parte delle amministrazioni statali. Sottolinea che quest'ultima disposizione risponde ad un problema emerso da tempo vale a dire la difficoltà di monitorare e contenere efficacemente l'andamento della spesa derivante dalla contrattazione integrativa. Nella stessa logica si muovono le norme di cui all'articolo 68 per quanto concerne i casi in cui può derogarsi alle norme volte a sopprimere gli organismi collegiali e ad evitare duplicazioni di strutture nonché quelle di cui all'articolo 69 che ridimensiona la portata dell'incremento degli stipendi e degli aumenti periodici di talune tipologie di dipendenti pubblici (magistrati, professori universitari, dirigenti dei corpi di polizia e delle forze armate), che determinano automatismi suscettibili di determinare un consistente aumento della spesa, quelle di cui all'articolo 71 che intende rendere più stringente la disciplina in materia di assenze per malattia dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, nonché quelle di cui all'articolo 80 che impegna l'INPS ad effettuare un piano straordinario di accertamenti di verifica nei confronti di soggetti che beneficiano di pensioni per invalidità civili. Notevole portata dal punto di vista quantitativo hanno poi le disposizioni di cui agli articoli 77 e 79 che definiscono, rispettivamente, la misura del concorso da parte degli enti locali e delle regioni per il contenimento della spesa e il conseguimento degli obiettivi dei saldi cui si fa riferimento all'articolo 1 ovvero per il controllo della spesa sanitaria. Tali disposizioni, come correttamente si afferma nella relazione illustrativa, allo stato definiscono la cornice di una materia, quale è l'aggiornamento del patto di stabilità interno, che dovrà trovare più puntuale definizione e in relazione alla quale è auspicabile che nel prosieguo dell'esame parlamentare si possa trovare un punto di equilibrio soddisfacente che si avvalga anche del concorso degli enti interessati. Osserva poi che il complesso delle disposizioni richiamate, volte alla riduzione e al contenimento della spesa, risulta parzialmente compensato dalle norme che stanziavano risorse con riferimento a talune esigenze prioritarie, quali le missioni internazionali, e le esigenze delle Ferrovie dello Stato o di ANAS S.p.a., con riferimento alla quali interviene l'articolo 63.

Si sofferma quindi sulle disposizioni di cui all'articolo 60 che integrano il quadro della normativa vigente in materia di contabilità pubblica, senza peraltro provvedere ad una esplicita integrazione della legge n. 468 del 1978 e successive integrazioni e modificazioni. Le disposizioni traggono origine dall'esigenza di un consistente ridimensionamento degli stanziamenti iscritti a bilancio con riferimenti ai diversi stati di previsione. La portata dell'intervento correttivo, che si aggiunge alla definitiva riduzione delle quote già rese indisponibili ai sensi del comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, è davvero impressionante. Si tratta di una riduzione operata a valere su alcune missioni di spesa, come da bilancio riclassificato, in una misura pari al 21,9 per cento nell'anno 2009, del 22,9 per cento per l'anno 2010 e del 40,5 per cento per l'anno 2011. Segnala che il presente intervento risulta di dimensioni incomparabili rispetto a quelli già posti in essere negli scorsi anni che pure avevano suscitato preoccupazioni e reazioni in particolare da parte di alcune amministrazioni che avevano lamentato l'impossibilità di far fronte all'attività ordinaria per la mancanza di adeguati mezzi finanziari. D'altra parte, la stessa procedura indicata al citato comma 507 ammetteva la possibilità di una diversa rimodulazione degli accantonamenti disposti ai sensi del medesimo comma, come confermato dallo schema di decreto che nella giornata odierna è stato trasmesso dal Governo per l'espressione del parere da parte della Commissione. Rileva infatti che il complesso dei tagli disposti in base all'articolo 60 del presente decreto determinerebbe risparmi complessivi dell'ordine di oltre 8,1 miliardi nell'anno 2009, 8,5 miliardi nell'anno 2010 e addirittura 15,2 miliardi nel 2011 in termini di saldo netto da finanziare, per circa due terzi incidenti su stanziamenti in conto capitale. Invita pertanto il rappresentante del Governo a fornire puntuali elementi per valutare la sostenibilità di tagli di tale entità senza che venga pregiudicata l'operatività delle amministrazioni interessate. Insieme, segnala che, per le riduzioni di spese disposte con legge, il Governo dovrebbe fornire, ad integrazione dell'elenco 1, puntuale e dettagliata informazione specificando a quali autorizzazioni di spesa gli stanziamenti oggetto dell'intervento in riduzione si riferiscono. Ricorda comunque che, accanto a tali decurtazioni l'articolo prevede, muovendosi sulla scia già intrapresa con il decreto-legge n. 93 del 2008, la possibilità di rimodulare gli stanziamenti, con esclusione di alcune tipologie specificamente individuate, in modo tale da assicurare ai vari

dicasteri accettabili margini di flessibilità nella gestione delle risorse a loro disposizione. Rileva che il principio è largamente condivisibile, così come è apprezzabile che il Governo abbia ritenuto di riprodurre, al comma 6 dell'articolo 60, il testo che era stato predisposto mediante una stretta collaborazione tra i relatori delle Commissioni bilancio e finanze della Camera e il Governo in occasione dell'esame alla Camera del citato decreto-legge n. 93. Risulta peraltro evidente che la mera riproposizione in due provvedimenti successivi di un medesimo testo non avrebbe ragion d'essere.

In effetti, quando si consideri la portata assai più ampia delle disposizioni recate dall'articolo 60, la conferma delle disposizioni già inserite nel decreto-legge n. 93 offre l'occasione per svolgere più approfondite riflessioni su un tema estremamente delicato come è quello sotteso alle norme in commento. Tali norme ripropongono infatti all'attenzione del legislatore il tema, già ampiamente approfondito nelle discussioni svolte intorno ai rimedi per un più proficuo ed ordinato esame della finanziaria, del recupero del ruolo del bilancio come strumento decisionale. In proposito, invita a prendere atto del fatto che le innovazioni proposte dal Governo fanno definitivamente superare le riserve che sino ad oggi avevano precluso alla legge di bilancio significativi margini decisionali nell'allocazione delle risorse. Da una lettura troppo rigida dell'articolo 81 della Costituzione si è dedotto il presunto carattere meramente formale del bilancio, trascurando il fatto che una parte consistente degli stanziamenti relativi alle voci di spesa dallo stesso recate viene già determinata in via discrezionale. Il superamento di questa interpretazione non deve tuttavia indurre a pensare al bilancio come ad un provvedimento suscettibile di continue variazioni o veri e propri stravolgimenti in corso d'anno, per cui l'approvazione del bilancio stesso da parte del Parlamento perderebbe in via di fatto qualunque valore giuridico. Ritiene pertanto che si dovrebbe verificare, insieme al Governo, se non si debbano apportare ulteriori correttivi alla formulazione del comma 6 dell'articolo 60 per pervenire ad una soluzione che se per un verso soddisfi l'esigenza di flessibilità nella gestione del bilancio, per l'altro non rinunci alla necessità di pervenire ad un razionale ed efficiente utilizzo delle risorse a disposizione. In sostanza, è indispensabile che sia assicurata la massima trasparenza alle decisioni che si adottano nella riallocazione delle disponibilità mediante rimodulazione in modo che si chiarisca che le disponibilità non vengono dirottate in modo arbitrario e per finalità tutte interne alle amministrazioni, ma secondo precise priorità e in base a necessità chiare ed inequivoche. Occorre, in altri termini, massimizzare l'utilità, in termini di servizi resi ai cittadini, delle ridotte risorse a disposizione, garantendo la massima trasparenza e leggibilità dei dati di bilancio che l'avvio del processo di riclassificazione dello stesso si prefiggeva. Segnala poi che l'articolo 60 contiene un'altra importante novità che non sembra doversi riferire esclusivamente al triennio 2009-2011. Si tratta della disposizione di cui al comma 7 in base alla quale ogni disposizione normativa che comporti nuovi o maggiori spese deve essere coperta con riferimento al saldo netto da finanziare, al fabbisogno del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, che rileva in sede comunitaria. Risulta peraltro singolare che la stessa copertura finanziaria del decreto sia invece espressa in soli termini di saldo netto da finanziare e non anche con riferimento alla compensazione degli effetti sull'indebitamento e sul fabbisogno. In conclusione, nel richiamare le considerazioni e le richieste di chiarimenti prospettate nella documentazione appositamente predisposta dagli uffici, ribadisco che l'adozione del decreto-legge introduce un elemento di innovazione molto positivo ai fini della razionalizzazione dei processi decisionali in materia di finanza pubblica. Il decreto si fa inoltre apprezzare per il coraggio con il quale affronta i nodi problematici della finanza pubblica richiamando tutti i livelli di governo e i centri di spesa alla necessità di assumere comportamenti virtuosi che consentano di proseguire con maggiore forza l'obiettivo del definitivo risanamento finanziario e del rispetto degli impegni assunti a livello europeo. Contemporaneamente, segnala che il decreto si preoccupa, attraverso numerose disposizioni, di evitare che il perseguimento di una severa politica di contenimento della spesa pubblica inneschi una fase recessiva nell'andamento dell'economia. Per questo motivo viene attribuita notevole importanza alla adozione di misure in grado di sostenere e rafforzare la crescita potenziale. Tali misure non esauriscono probabilmente gli strumenti cui si può ricorrere per

permettere finalmente al nostro Paese di conseguire più elevati tassi di crescita e per correggere gli effetti sperequativi prodotti da una serie di fattori negativi intervenuti negli ultimi anni, effetti che hanno determinato un drastico peggioramento delle condizioni di vita di ampie fasce della popolazione. Ritiene quindi auspicabile che nel prosieguo dell'esame il decreto possa essere rafforzato nella parte in cui si prefigge di intervenire, anche mediante l'attuazione di riforme «a costo zero», senza impatto negativo per la finanza pubblica, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo nazionale.

Giorgio JANNONE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, nel richiamarsi alle considerazioni generali già svolte sul provvedimento dal relatore per la V Commissione, rileva come la decisione, assunta dal Governo, di anticipare con il decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, parte della manovra finanziaria delineata nel DPEF risponda all'esigenza, da tempo sentita, di riformare la struttura e la tempistica della sessione di bilancio. In particolare, l'Esecutivo ha inteso intervenire con urgenza su taluni aspetti cruciali per la vita dei cittadini e delle imprese, attraverso modalità innovative ed incisive che, peraltro, possono indubbiamente porre la necessità di concentrare l'esame parlamentare sul provvedimento.

Per quanto riguarda gli aspetti di specifica rilevanza per la Commissione Finanze, sui quali si concentrerà la sua relazione, sottolinea come essi intervengano su molteplici aspetti dei rapporti tra il Fisco ed i contribuenti, in un'ottica sostanzialmente non punitiva ma di semplificazione e snellimento degli adempimenti.

Passando quindi al merito del decreto-legge, evidenzia come esso risulti collegato alla manovra di finanza pubblica, e si articoli in una molteplicità di interventi in un ambito assai vasto di materie. L'articolo 3 modifica il comma 6 dell'articolo 68 del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, prevedendo che le plusvalenze derivanti dalla cessione di partecipazioni in società (escluse le società semplici) o di strumenti finanziari, posseduti da almeno 3 anni, non concorrono alla determinazione del reddito imponibile ai fini dell'IRES nella misura in cui siano reinvestite, entro due anni, in società per azioni che svolgono la medesima attività. L'esenzione non può comunque eccedere il quintuplo del costo sostenuto dalla società nei cinque anni anteriori, per l'acquisizione o la realizzazione di beni materiali ammortizzabili diversi dagli immobili, di beni immateriali ammortizzabili, nonché per spese di ricerca e sviluppo.

L'articolo 4 consente la costituzione di fondi di investimento a partecipazione pubblica e privata, per lo sviluppo di programmi di investimento relativi ad iniziative produttive con elevato contenuto di innovazione.

L'articolo 9, comma 1, modifica il meccanismo di sterilizzazione dell'IVA sugli aumenti del petrolio recato dall'articolo 1, comma 291, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008). In particolare, si prevede che il decreto ministeriale per la rideterminazione dell'accisa sui carburanti e sui combustibili per riscaldamento sia adottato trimestralmente, nel caso di aumento del prezzo medio del prodotto pari o superiore, sulla media del periodo, a due punti percentuali rispetto al valore di riferimento indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Rispetto alla previgente formulazione del citato comma 291, che consentiva, ma non rendeva obbligatoria, la riduzione dell'accisa, l'emanazione del predetto decreto di rideterminazione delle aliquote è invece dovuto, in presenza delle condizioni previste; inoltre si chiarisce che il valore di riferimento per verificare l'incremento del prezzo medio è esclusivamente quello indicato nel DPEF. I commi 2 e 3 prevedono che l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa adotti misure di sostegno per fronteggiare la crisi dei settori agricolo, della pesca e dell'autotrasporto conseguente all'aumento dei prezzi petroliferi.

L'articolo 13, comma 1, prevede che il Ministro delle infrastrutture ed il Ministro per il rapporto con le regioni promuovano la conclusione di accordi con le regioni e gli enti locali per la semplificazione delle procedure di alienazione del patrimonio immobiliare degli Istituti autonomi

per le case popolari.

Il comma 2 stabilisce che il prezzo di vendita degli immobili sia determinato in proporzione al canone di locazione, il riconoscimento di un diritto di opzione in favore dell'assegnatario, e la destinazione dei proventi delle dismissioni ad interventi per alleviare il disagio abitativo.

L'articolo 32, comma 1, modifica l'articolo 49 del decreto legislativo n. 231 del 2007, elevando da 5.000 a 12.500 euro la soglia di valore oltre il quale è vietato il trasferimento di denaro contante, di libretti di deposito bancari o postali al portatore o di titoli al portatore.

Analogamente viene innalzato il limite di valore oltre il quale gli assegni devono indicare il nome del beneficiario e la clausola di non trasferibilità, e quello a partire dal quale gli assegni circolari ed i vaglia possono essere richiesti senza clausola di non trasferibilità.

Inoltre viene eliminata la previsione secondo la quale ogni girata di assegno deve recare, a pena di nullità, il codice fiscale del girante.

Il comma 3 sopprime le norme del decreto-legge n. 223 del 2006 che stabilivano l'obbligo di versamento su conto corrente bancario o postale dei compensi in denaro per l'esercizio di arti e professioni, nonché l'obbligo di effettuare il pagamento delle spese relative all'attività professionale mediante prelevamento da conto corrente bancario o postale.

L'articolo 33, comma 1, modifica l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 1999, al fine di prevedere che gli studi di settore si applicano a partire dagli accertamenti relativi al periodo d'imposta nel quale essi entrano in vigore: l'innovazione apportata dalla disposizione riguarda il fatto che, in precedenza, i medesimi studi si applicavano anche nel caso in cui essi fossero pubblicati entro il 31 marzo del periodo d'imposta successivo.

Inoltre, si specifica che, per il 2008, gli studi devono essere pubblicati in Gazzetta entro il 31 dicembre, mentre, a partire dal 2009, essi devono essere pubblicati entro il 30 settembre del periodo d'imposta nel quale entrano in vigore.

Il comma 3 sopprime alcune disposizioni dell'articolo 8-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, eliminando l'obbligo di tenuta, a fini IVA, degli elenchi clienti e fornitori titolari di partita IVA, nonché le relative sanzioni.

L'articolo 42 modifica alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, al fine di regolamentare la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti IRPEF ed IVA e dei contribuenti IVA che richiedono rimborsi dell'imposta.

In particolare si specifica che la visione e l'estrazione di copia degli elenchi è ammessa nei limiti stabiliti dalla disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990, e che ogni comunicazione o diffusione di tali dati al di fuori di tali casi è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria.

L'articolo 43, nel quadro delle misure per la semplificazione delle agevolazioni a sostegno di investimenti privati, prevede, al comma 1, lettera *e*), che tali agevolazioni sono cumulabili, nei limiti previsti dalla normativa comunitaria, con benefici fiscali.

L'articolo 45, ai commi 1 e 2, prevede la soppressione del Servizio consultivo ed ispettivo tributario (SECIT), presso il Ministero dell'economia, ed il trasferimento delle relative funzioni al Dipartimento delle finanze presso il medesimo Ministero, nonché il rientro del relativo personale alle amministrazioni di appartenenza. Conseguentemente è prevista l'abrogazione di una serie di disposizioni normative relative al SECIT stesso.

Il comma 3 dispone invece la soppressione della Commissione tecnica per la finanza pubblica.

L'articolo 55 prevede, al fine di accelerare i tempi del contenzioso tributario, che gli uffici dell'Amministrazione finanziaria depositino presso la Commissione tributaria centrale, entro sei mesi, una dichiarazione di persistenza dell'interesse alla definizione del giudizio nei processi pendenti dinanzi alla medesima Commissione, su ricorso degli uffici, alla data del 1° gennaio 2008. In assenza di tale dichiarazione i processi sono estinti di diritto.

L'articolo 58 prevede, al comma 1, l'individuazione, con delibera dei competenti organi di governo di ciascun ente, dei singoli beni immobiliari appartenenti al patrimonio immobiliare delle regioni,

delle province e degli altri enti locali, sulla scorta della quale viene redatto un Piano delle alienazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione degli enti stessi.

Ai sensi del comma 2, l'inserimento nel Piano, contro il quale è ammesso ricorso amministrativo, ai sensi del comma 5, comporta la classificazione degli immobili nel patrimonio disponibile, e la deliberazione del consiglio comunale dell'approvazione del Piano costituisce variante allo strumento urbanistico generale, senza verifica di conformità rispetto agli strumenti di pianificazione provinciali e regionali. Inoltre, ai sensi del comma 3, l'inserimento di beni ha effetto dichiarativo della proprietà, nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione del bene in catasto.

In base al comma 6 viene estesa ai predetti beni la procedura in materia di valorizzazione dei beni immobili di proprietà dello Stato tramite concessione o locazione cinquantennale ai privati, prevista dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 351 del 2001, ferma restando comunque, per gli enti interessati, la possibilità, ai sensi del comma 7, di individuare forme di valorizzazione alternative, nel rispetto della salvaguardia dell'interesse pubblico ed attraverso strumenti competitivi. Il comma 8 consente altresì agli enti proprietari di conferire i beni immobili, anche residenziali, in fondi comuni di investimento immobiliare, anche promuovendo la costituzione di tali fondi.

In base al comma 9, i conferimenti ai fondi, nonché le dismissioni degli immobili, sono esenti dalla consegna dei documenti relativi alla proprietà dei beni e alla regolarità urbanistico-edilizia e fiscale, fermi restando i vincoli gravanti sui beni; analoga esenzione è prevista a favore delle società cui gli immobili siano eventualmente trasferiti, per la successiva rivendita, così come è previsto l'esonero, per le predette società dalla garanzia per vizi e per evizione, la quale è posta a carico dell'ente pubblico proprietario del bene prima del suo trasferimento. Si prevede infine la riduzione alla metà degli onorari notarili relativi alla vendita dei beni e per la stipulazione di mutui collegati ai medesimi atti di vendita.

In merito alla formulazione dei commi 3, 5, 6, 8 e 9, rileva come essi contengano riferimenti agli «elenchi di cui ai commi 1 e 2» ovvero «agli elenchi di cui all'articolo 1» che non trovano in realtà corrispondenza nel testo: appare pertanto opportuno correggere la redazione delle predette disposizioni, facendo riferimento al Piano delle alienazioni immobiliari previsto dal comma 1 ed all'inserimento degli immobili nel predetto Piano.

L'articolo 62 dispone che, fino all'entrata in vigore del regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze con il quale, sentite la Banca d'Italia e la CONSOB, sarà individuata la tipologia di strumenti finanziari derivati che le regioni, le province autonome e gli enti locali possono stipulare ed i criteri per la conclusione delle relative operazioni, tali enti non possono stipulare contratti concernenti strumenti finanziari derivati, né ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano rate di ammortamento comprensive di capitale ed interesse; inoltre si prevede che la durata dei piani di ammortamento non sia superiore a trent'anni, comprese eventuali operazioni di rifinanziamento o rinegoziazione ammesse dalla legge.

In merito alla formulazione della disposizione rileva come l'ultimo periodo del comma 1 non abbia compiuto contenuto normativo, in quanto mancante del verbo.

Nell'ambito delle misure di contenimento e razionalizzazione della spesa contemplate dal Titolo II del decreto-legge segnala, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il comma 8 dell'articolo 63, il quale prevede la costituzione, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, di un fondo, dotato di 500 milioni di euro per il 2009, volto a finanziare le misure di proroga di agevolazioni fiscali previste dalla legislazione vigente che saranno adottate con appositi, successivi provvedimenti normativi.

L'articolo 81 reca, ai commi da 1 a 15, una serie di disposizioni volte ad incrementare l'aliquota di prodotto dovuta dai titolari di concessioni di coltivazione di petrolio e di gas.

La maggiorazione di aliquota si applica, per il petrolio, qualora la quotazione media annua del Brent sia superiore almeno del 10 per cento a 55 euro per barile, e, per il gas, qualora la media annua dell'indice di prezzo QE sia superiore almeno del 10 per cento a 0,5643 centesimi di euro per MJ. Tale incremento, che si applica alle produzioni ottenute a decorrere dal 1° gennaio 2008, è stabilito in misura crescente in relazione agli incrementi dei prezzi dei beni estratti sui mercati

internazionali.

Per quanto riguarda gli idrocarburi liquidi e gassosi estratti in terraferma e gli idrocarburi gassosi estratti in mare, si applica un incremento del 2,1 per cento nel caso in cui l'incremento degli indici di prezzo sia pari al 10 per cento, ed un ulteriore incremento dello 0,3 per cento per ogni punto percentuale di incremento dei prezzi superiore rispetto al 10 per cento.

Per gli idrocarburi liquidi estratti in mare si stabilisce un incremento dell'1,2 per cento nel caso in cui l'incremento degli indici di prezzo sia pari al 10 per cento, ed un ulteriore incremento dello 0,15 per cento per ogni punto percentuale di incremento dei prezzi superiore rispetto al 10 per cento. Il comma 6, 7, 8 e 9 regolano la liquidazione, l'accertamento e la riscossione dell'incremento di aliquota conformemente a quanto previsto dal decreto legislativo n. 625 del 1996.

I commi 7, 8, 9 e 10 modificano la disciplina dei versamenti dell'aliquota di prodotto per le concessioni di coltivazioni di giacimenti di idrocarburi, prevedendo che i soggetti obbligati versino, nel mese di novembre, un acconto per l'anno in corso pari al 100 per cento di quanto versato nell'anno precedente. Il relativo versamento è effettuato allo Stato, alle regioni a statuto ordinario ed ai comuni interessati secondo le rispettive quote di competenza, mentre l'acconto relativo al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge è rassegnato al Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze di natura alimentare ed energetica dei cittadini meno abbienti istituito dal comma 29 del medesimo articolo 81. Il comma 11 definisce la disciplina sanzionatoria, la quale non si applica comunque quando i versamenti nei confronti di ciascun ente impositore sia inferiore a 100.000 euro, ovvero quando l'acconto nei confronti di ciascun ente impositore non sia inferiore al 75 per cento di quanto dovuto per l'anno in corso.

Tali disposizioni non si applicano all'ulteriore aliquota di prodotto introdotta dai commi da 1 a 6. I commi da 16 a 18 prevedono l'introduzione di un'addizionale IRES di 5,5 punti percentuali nei confronti dei soggetti operanti nei settori della ricerca e coltivazione di idrocarburi, della raffinazione di petrolio, della produzione o commercializzazione di benzine, gasoli, lubrificanti, gpl e gas naturale, nonché della produzione o commercializzazione di energia elettrica. Tale addizionale, in deroga ai principi dello Statuto dei diritti del contribuente circa l'irretroattività delle norme tributarie, si applica già dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Inoltre si prevede esplicitamente il divieto, per i soggetti obbligati al versamento dell'addizionale, di traslare l'onere economico sui prezzi al consumo, il cui rispetto sarà vigilato dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

I commi da 19 a 25 modificano, per le imprese operanti nell'attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi, di raffinazione del petrolio e di produzione o commercializzazione di benzine, gasoli, lubrificanti, gpl e gas naturale, la disciplina del TUIR relativa alla valutazione delle rimanenze, mediante l'inserimento, operato dal comma 19, di un nuovo articolo 92-bis nel TUIR. In particolare si prevede che la valutazione delle predette rimanenze relative ai beni cui è diretta l'attività dell'impresa, ovvero delle materie prime e dei semilavorati, sia effettuata secondo il metodo del «primo entrato primo uscito» (FIFO). In sostanza, in base a tale metodo il valore delle rimanenze è determinato prevalentemente dal prezzo di acquisto dei beni acquistati per ultimi, i quali, in una fase, come quella attuale, di prezzi crescenti, hanno un valore superiore a quello dei beni acquistati precedentemente.

Da tale previsione discende dunque un incremento del valore delle rimanenze finali, che, in deroga alla previsione dell'articolo 92, comma 1, del TUIR, non concorre a formare il reddito d'esercizio, ma sul quale è dovuta, ai sensi dei commi 21 e 22, un'imposta sostitutiva dell'IRPEF, dell'IRES e dell'IRAP, nella misura del 16 per cento, versata in un'unica soluzione, ovvero in tre rate annuali di eguale importo.

Anche in questo caso, tali disposizioni si applicano, ai sensi del comma 20, dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

In connessione con tali previsioni il comma 23 prevede che le eventuali svalutazioni delle rimanenze dei predetti beni comportano, fino al terzo esercizio successivo a quello di prima

applicazione del nuovo articolo 92-*bis*, la riliquidazione dell'imposta sostitutiva, mediante riduzione delle rate di quest'ultima ancora da versare, nonché, in caso di eccedenza, mediante compensazione sui versamenti dell'imposta personale sul reddito.

Il comma 23, lettera *b*), prevede che, in caso di conferimento dell'azienda comprensiva della totalità o di parti delle rimanenze valutate ai sensi dell'articolo 92-*bis*, gli obblighi di versamento ed il diritto all'eventuale liquidazione dell'imposta sostitutiva si trasferiscono sul soggetto conferitario, a condizione che quest'ultimo non esercitasse in precedenza nell'attività di ricerca, coltivazione, raffinazione, produzione o commercializzazione di prodotti combustibili. Inoltre, ai sensi del comma 24, fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2011, nel caso di cessione dell'azienda l'imposta sostitutiva relativa al maggior valore delle rimanenze cedute è rideterminata con l'aliquota del 27,5 per cento.

I commi da 26 a 28, stabiliscono l'obbligo, per i titolari di concessioni di coltivazione di idrocarburi, di conferire annualmente una quota pari all'1 per cento delle produzioni annue ottenute a decorrere dal 1° luglio 2008, mediante versamento di una somma pari alla quotazione medio annua del *Brent* per barile.

Come accennato in precedenza, il comma 29 istituisce un Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze di natura alimentare ed energetica dei cittadini meno abbienti, alimentato, ai sensi del comma 30, dalle somme riscosse in eccesso dagli agenti della riscossione (lettera *a*)), dall'acconto versato a titolo di maggiorazione delle aliquote di prodotto sulla coltivazione di idrocarburi stabilite dai commi da 1 a 18 dell'articolo 81 (lettera *b*)), dalle maggiori somme versate dalle cooperative a mutualità prevalente ai sensi dei commi 25 e 26 dell'articolo 82 (lettera *c*)), da trasferimenti statali (lettera *d*)), e da versamenti effettuati a titolo spontaneo e solidale da parte di società ed enti operanti, in particolare, nel comparto energetico (lettera *e*)).

Con riferimento alla formulazione del comma 30, lettera *a*), segnala un erroneo riferimento all'articolo 27, che andrebbe sostituito con il rinvio alle disposizioni di cui all'articolo 83, comma 22, del decreto-legge.

Con riferimento alla formulazione della lettera *c*), rileva un erroneo riferimento all'articolo 2, commi 25 e 26, che andrebbe sostituito con il rinvio alle disposizioni di cui all'articolo 82, commi 25 e 26, del decreto-legge.

Con riferimento alla formulazione della lettera *d*), evidenzia come i versamenti spontanei da parte delle società del comparto energetico abbiano, appunto, carattere di liberalità, e come pertanto non sia definibile il loro effettivo apporto al finanziamento del Fondo.

In connessione con l'istituzione del Fondo, i commi da 32 a 38 prevedono la concessione, ai cittadini che si trovano in una condizione di maggior disagio economico, di una carta acquisti, per l'acquisto di generi alimentari ed il pagamento delle bollette energetiche, il cui onere, posto a carico dello Stato, è finanziato con le disponibilità del Fondo stesso.

I criteri per l'individuazione dei titolari della carta, l'ammontare dei benefici unitari e le modalità di fruizione sono definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro; inoltre il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, stipula convenzioni con il settore privato per promuovere il supporto economico in favore dei titolari della carta.

L'articolo 82, comma 1, introduce un nuovo comma 5-*bis* nell'articolo 96 del TUIR, modificando il regime di deducibilità degli interessi passivi per le banche, le imprese assicurative, le SGR, le SIM e le società capogruppo di gruppi bancari e assicurativi.

In particolare, si riduce dal 100 per cento al 96 per cento la deducibilità dalla base imponibile IRES degli interessi passivi e degli oneri assimilati. Nel caso di opzione per il regime del consolidato nazionale, l'integrale deducibilità degli interessi passivi maturati tra soggetti all'interno del gruppo permane, fino a concorrenza del complesso degli interessi passivi maturati in capo a soggetti interni al gruppo in favore di soggetti esterni.

Si ricorda che l'articolo 1, comma 33, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) aveva, tra l'altro, riscritto il predetto articolo 96 del TUIR, introducendo limiti alla deducibilità degli

interessi passivi a fini IRES, ad esclusione che per le banche e le assicurazioni, in particolare prevedendo che i predetti elementi negativi sono deducibili in ciascun periodo d'imposta fino a concorrenza degli interessi attivi, e comunque, salva la possibilità di dedurre un'ulteriore ammontare di interessi passivi, fino al limite del 30 per cento del risultato operativo lordo della gestione caratteristica.

Parallelamente, il comma 3 modifica talune disposizioni del decreto legislativo n. 446 del 1997, prevedendo che, anche a fini IRAP, per le banche e le assicurazioni la percentuale di deducibilità degli interessi passivi è ridotta dal 100 al 96 per cento.

I commi 2 e 4 specificano che, in deroga allo Statuto dei diritti del contribuente, le predette nuove norme si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge, e che, per il primo anno, la deducibilità è fissata al 97 per cento; inoltre, ai sensi del comma 5, gli acconti IRES e IRAP relativi al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto sono rideterminati assumendo come imposta per il periodo precedente quella che si sarebbe determinata applicando le appena descritte modifiche normative.

Il comma 6, modificando l'articolo 111, comma 3, del TUIR, riduce, per le imprese di assicurazione, dal 60 al 30 per cento la percentuale di deducibilità a fini IRES della variazione della riserva sinistri iscritta in bilancio, riferibile alla componente di lungo periodo, ed allunga da 9 a 18 esercizi l'orizzonte temporale entro il quale può essere dedotta l'eccedenza rispetto a quanto deducibile nel primo periodo d'imposta.

Al contempo è innalzato dal 50 al 75 la percentuale della medesima riserva sinistri considerata come componente di lungo.

In tale contesto il comma 7 precisa che le residue quote delle variazioni della riserva, formate negli esercizi precedenti e non ancora dedotte, sono deducibili in quote costanti fino al diciottesimo esercizio dalla loro formazione.

Anche in questo caso le nuove norme si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il comma 9 incrementa dal 70 per cento rispettivamente al 75 per cento nel 2008, all'85 per cento nel 2009 ed al 95 a decorrere dal 2010 l'ammontare dell'acconto che le poste e le banche devono versare entro il 30 novembre di ogni anno a titolo di imposta di bollo assoluta in modo virtuale su talune categorie di atti e documenti (assegni bancari; libretti di risparmio nominativi ed al portatore; ricevute, lettere e ricevute di accreditamento e simili, consegnate per l'incasso o altrimenti negoziate presso aziende ed istituti di credito).

Il comma 10 eleva dal 12,5 per cento rispettivamente al 14 per cento nel 2008, al 30 per cento nel 2009 ed al 40 per cento a decorrere dal 2010, l'ammontare dell'acconto, calcolato sull'imposta sui premi assicurativi liquidata per l'anno precedente, che le imprese di assicurazione versano entro il 30 novembre di ogni anno.

Il comma 11, modificando l'articolo 106, comma 3, del TUIR, riduce, per gli enti creditizi e finanziari, dallo 0,40 allo 0,30 per cento la percentuale di deducibilità, a fini IRES, delle svalutazioni dei crediti risultanti in bilancio, per l'importo non coperto da garanzia assicurativa, che derivano da operazioni di erogazione del credito alla clientela; inoltre viene allungato da 9 a 18 esercizi l'orizzonte temporale entro il quale può essere dedotto l'ammontare complessivo delle svalutazioni che supera la predetta percentuale.

In tale contesto il comma 12 precisa che le residue quote delle svalutazioni, formate negli esercizi precedenti e non ancora dedotte, in quanto eccedenti la misura deducibile in ciascun esercizio, sono deducibili in quote costanti fino al diciottesimo esercizio dalla loro formazione.

Anche in questo caso le nuove norme si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il comma 14 apporta talune modifiche agli articoli 5 e 40 del Testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, al fine di prevedere che i contratti di locazione esenti dall'IVA (locazioni di fabbricati, comprese le pertinenze, con esclusione delle locazioni di fabbricati abitativi, di durata non inferiore a quattro

anni, effettuate in attuazione di piani di edilizia abitativa convenzionata dalle imprese che li hanno costruiti entro quattro anni dalla data di ultimazione della costruzione o dell'intervento, e delle locazioni di fabbricati strumentali che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni, ovvero per le quali nel relativo atto il locatore abbia espressamente manifestato l'opzione per l'imposizione) siano assoggettati all'imposta di registro a termine fisso, e non più in caso d'uso, e che ad essi la predetta imposta si applichi in misura proporzionale e non più fissa.

Il comma 16 proroga ulteriormente, fino al 1° gennaio 2009, l'applicazione dell'esenzione dall'IVA delle prestazioni di servizi, rese nell'ambito delle attività di carattere ausiliario, effettuate all'interno del medesimo gruppo bancario o assicurativo, ovvero effettuate da consorzi costituiti tra banche o assicurazioni nei confronti dei consorziati o dei soci, ovvero rese a società che svolgono operazioni relative alla riscossione dei tributi da altra società controllata, controllante o controllata dalla stessa controllante.

Ricorda che tale esenzione era già stata prorogata fino al 1° luglio 2008, dall'articolo 1, comma 264, della legge n. 244 del 2007.

I commi da 17 a 22 apportano talune modifiche al regime tributario dei fondi immobiliari chiusi. In particolare i commi da 17 a 20 prevedono che, a partire dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge, talune tipologie di fondi immobiliari chiusi sono soggetti ad un'imposta patrimoniale pari all'1 per cento del valore netto dei fondi stessi.

Nello specifico sono assoggettati all'imposta:

a) i fondi le cui quote siano detenute da meno di 10 partecipanti, salvo che almeno il 50 per cento di tali quote sia detenuto da forme di previdenza complementare, da organismi d'investimento collettivo del risparmio istituiti in Italia, da persone fisiche o giuridiche nell'esercizio di attività d'impresa, ovvero da enti pubblici ed enti di previdenza obbligatoria;

b) i fondi riservati a investitori qualificati o speculativi, di cui più dei due terzi delle quote siano detenute da persone fisiche legate da rapporti di parentela o affinità, ovvero da società controllate da persone fisiche o in cui queste abbiano una percentuale di partecipazione agli utili superiore al 50 per cento, ovvero ancora da *trust* di cui le predette persone fisiche siano disponenti o beneficiarie.

Il valore del patrimonio soggetto al prelievo è calcolato come media annua dei valori contabili redatti dalle società di gestione, e l'imposta deve essere corrisposta entro il 16 febbraio dell'anno successivo.

Il comma 21 incrementa dal 12,50 al 20 per cento la ritenuta ai fini dell'imposizione sui redditi che le società di gestione del risparmio operano sui proventi derivanti dalla partecipazione a fondi comuni d'investimento immobiliare.

Rammenta che la predetta ritenuta è operata a titolo di acconto sugli imprenditori individuali, se le partecipazioni sono relative all'impresa commerciale, sulle società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate e sulle società per azioni e gli enti commerciali, mentre è operata a titolo d'imposta su tutti gli altri soggetti.

Il comma 22 introduce una presunzione legale relativa in merito alla residenza fiscale delle società o enti che detengano quote di fondi immobiliari chiusi, nel senso di considerare comunque residenti in Italia, salvo prova contraria, le società o gli enti che detengano più del 50 per cento delle quote di tali fondi, controllate direttamente o indirettamente da soggetti residenti in Italia.

La disposizione ha finalità antielusiva, al fine di evitare che possano sottrarsi al prelievo della predetta imposta patrimoniale fondi di investimento controllati mediante società formalmente residenti all'estero.

Il comma 23 abroga la lettera *g-bis*) del comma 2 dell'articolo 51 del TUIR, la quale prevede un'agevolazione tributaria in favore dei piani di assegnazione di *stock options* deliberate dalle imprese in favore di singoli dipendenti. In particolare, la norma abrogata esclude dall'imponibile IRPEF la differenza tra il valore di assegnazione delle azioni e il prezzo di acquisto pagato dal dipendente al momento dell'esercizio dell'opzione, a condizione che il prezzo pagato non sia

inferiore al valore delle azioni alla data dell'offerta, e che i titoli posseduti dal dipendente non rappresentino una quota superiore al 10 per cento del capitale o del patrimonio ovvero dei diritti esercitabili in assemblea.

Il comma 24 specifica che la predetta modifica si applica in relazione alle azioni assegnate ai dipendenti (quindi ai piani di assegnazione deliberati) a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge.

I commi 25 e 26 prevedono che le cooperative a mutualità prevalente che presentino a bilancio un debito per finanziamenti operato nei loro confronti dai soci superiori a 50 milioni di euro, destinino il 5 per cento dell'utile netto annuale al Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti istituito dall'articolo 81, comma 29, del decreto-legge. La previsione si applica agli utili iscritti a bilancio relativi all'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge ed a quello successivo. In merito alla formulazione del comma 25 rileva un erroneo riferimento all'articolo 1, commi da 29 a 31, il quale andrebbe sostituito con un rinvio all'articolo 81, comma 29.

Il comma 27 incrementa dal 12,50 al 20 per cento la ritenuta a titolo d'imposta sugli interessi corrisposti dalle società cooperative e dai loro consorzi ai propri soci persone fisiche, per i prestiti erogati da queste ultime nei loro confronti.

Il comma 28 innalza dal 30 al 55 per cento la percentuale di tassabilità, ai fini dell'imposta sui redditi della quota degli utili netti accantonati a riserva dalle società cooperative di consumo e dai loro consorzi.

La disposizione si applica a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto; l'acconto IRES dovuto per il medesimo periodo si calcola assumendo, quale imposta per il periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando tale previsione.

L'articolo 83 reca principalmente una serie di disposizioni volte ad incrementare l'efficienza dell'Amministrazione finanziaria, con finalità di rafforzamento dell'attività di contrasto dell'evasione fiscale.

I commi 1 e 2 prevedono che l'INPS e l'Agenzia delle entrate predispongano piano di controllo per verificare l'adempimento degli obblighi di natura fiscale e contributiva a carico dei soggetti non residenti in Italia e di quelli residenti a fini fiscali da meno di 5 anni.

Il comma 3 prevede inoltre che, nel triennio 2009-2011, l'Agenzia delle entrate realizzi un piano di ottimizzazione dell'impiego delle sue risorse, al fine di incrementare la propria attività di prevenzione e repressione dell'evasione fiscale in misura pari ad almeno il 10 per cento rispetto alla capacità operativa media impiegata a tali fini nel biennio 2007-2008.

Il comma 4 prevede un maggiore coinvolgimento dei comuni nell'attività a contrasto dell'evasione fiscale, prevedendo che il Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze fornisca semestralmente ai comuni l'elenco delle iscrizioni a ruolo delle somme derivanti da accertamenti tributari ai quali i comuni stessi abbiano contribuito. Tale previsione si connette con quella di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 203 del 2005, secondo la quale una quota del 30 per cento delle maggiori somme riscosse a seguito di attività di contrasto dell'evasione è attribuita ai comuni che abbiano contribuito ai relativi accertamenti.

I commi 5, 6 e 7 stabiliscono che l'Agenzia delle entrate, l'Agenzia delle dogane e la Guardia di finanza, in coordinamento tra loro, incrementino la propria capacità operativa per la prevenzione e depressione dei fenomeni di frode in materia di IVA.

I commi da 8 a 11 stabiliscono che l'Agenzia delle entrate, con il contributo della Guardia di finanza e dei comuni, realizzi un piano straordinario di controlli finalizzati alla determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche, attribuendo priorità a quei contribuenti che non abbiano evidenziato in dichiarazione alcun debito d'imposta, e per i quali esistano elementi segnalatici di capacità contributiva. Tali controlli si basano su elementi e circostanze presunti dall'Anagrafe tributaria dagli ordinari poteri istruttori dell'Amministrazione, nonché dalle segnalazioni operate dai comuni.

In merito alla formulazione del comma 8 segnala come il rinvio all'articolo 32, primo comma, lettera f), del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, non sia comprensibile, in quanto tale disposizione non è suddivisa in lettere, ma in numeri.

I commi da 12 a 15 intervengono su aspetti organizzativi dell'Amministrazione finanziaria.

Il comma 12 intende favorire lo scambio di esperienze professionali tra le Agenzie fiscali, e, per questa via, la migliore efficienza di queste, consentendo il trasferimento a ciascuna Agenzia, su richiesta del competente direttore, di due dirigenti generali di prima fascia appartenenti ad altra Agenzia, sentito il direttore di quest'ultima.

I commi 13 e 14 modificano la disciplina relativa al Comitato di gestione delle Agenzie fiscali, la cui composizione scende da 6 a 4 componenti, più i rispettivi direttori; metà dei componenti deve essere scelto tra dipendenti di pubbliche amministrazioni ovvero tra soggetti esterni dotati di specifica competenza nei settori di operatività dell'Agenzia.

Rispetto alla previgente normativa in materia viene espunto il riferimento ai professori universitari, nonché l'obbligo di scegliere metà dei componenti del Comitato tra i dirigenti dell'Agenzia. Conseguentemente, i Comitati di gestione in essere delle Agenzie cessano automaticamente il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il comma 15 dispone che i diritti dell'azionista della SOGEI S.p.a. sono esercitati dal Ministero dell'economia e delle finanze, e che il consiglio di amministrazione della medesima società è rinnovato entro il 30 giugno 2008, con esplicita esclusione, nei confronti dei componenti del predetto consiglio che cesseranno dalla carica, dell'applicazione dell'articolo 2383, terzo comma, del codice civile, il quale stabilisce il diritto al risarcimento dei danni per revoca senza giusta causa dell'amministratore.

I commi 16 e 17 stabiliscono che i comuni, entro 6 mesi dalla richiesta del cittadino d'iscrizione nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, confermino all'ufficio territorialmente competente dell'Agenzia delle entrate che il soggetto richiedente l'iscrizione all'AIRE ha effettivamente cessato la residenza nel territorio nazionale, prevedendo altresì la vigilanza da parte dei medesimi comuni circa l'effettiva cessazione della residenza stessa.

In fase di prima attuazione la predetta vigilanza si esercita anche nei confronti delle persone fisiche che hanno chiesto l'iscrizione all'AIRE a decorrere dal 1° gennaio 2006. Tali previsioni costituiscono partecipazione dei comuni all'attività di contrasto all'evasione fiscale, incentivata mediante l'attribuzione a tali enti di una quota del 30 per cento delle entrate derivanti dai maggiori accertamenti fiscali.

Il comma 18 introduce un nuovo comma *5-bis* nel decreto legislativo n. 218 del 1997, in forza del quale è estesa la possibilità, per il contribuente, di avvalersi dello strumento dell'accertamento con adesione, il quale si applica ora anche ai verbali di constatazione in materia di imposte sui redditi e di IVA che consentono l'emissione di accertamenti parziali.

Tale adesione deve avvenire entro 30 giorni dalla notifica del verbale, e comporta la riduzione fino ad un ottavo delle sanzioni minime previste per le violazioni concernenti i tributi oggetto dell'adesione: rispetto alla previgente normativa in materia la misura della sanzione applicabile è sostanzialmente ridotta della metà per tale tipologia di adesione.

I commi 19 e 20 stabiliscono che, a partire dal 1° gennaio 2009 ed entro il 31 dicembre 2013, gli studi di settore siano gradualmente elaborati anche su base regionale o comunale, attraverso la partecipazione dei comuni, ove ciò risulti compatibile con la metodologia in materia di elaborazione degli studi stabilita dall'articolo *62-bis* del decreto-legge n. 331 del 1993.

I commi 21 e 22 modificano la disciplina in materia di restituzione di pagamenti in eccesso effettuati in occasione della riscossione coattiva di debiti tributari.

In particolare si prevede che, qualora le somme versate eccedano di almeno cinquanta euro quelle complessivamente richieste dall'agente della riscossione, quest'ultimo ne offra la restituzione all'avente diritto mediante notificazione, decorsi tre mesi dalla quale, se l'avente diritto non accetta la restituzione, l'agente stesso riversa le somme all'ente impositore ovvero all'entrata del bilancio dello Stato, con l'esclusione di una quota pari al 15 per cento, che affluisce ad apposita contabilità speciale, ed al netto delle spese di notificazione, trattenute dall'agente della riscossione. Resta comunque fermo il diritto del contribuente di richiedere, entro l'ordinario termine di prescrizione la restituzione delle somme eccedenti, le quali sono prelevate dalla predetta contabilità

speciale e rassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Inoltre si stabilisce che le somme eccedenti incassate anteriormente al quinto anno precedente la data di entrata in vigore del decreto-legge sono versate all'entrata del bilancio dello Stato entro il 20 dicembre 2008, per essere rassegnate al Fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti istituito dall'articolo 81, comma 29, del decreto-legge.

Il comma 23 interviene sull'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, relativo alla disciplina della rateazione dei debiti tributari, già oggetto di modifiche, prima dai commi 126 e 145 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007 e poi dall'articolo 36 del decreto-legge n. 248 del 2007.

In particolare, si elimina la previsione in base alla quale, per la rateizzazione di debiti tributari superiori a 50.000 euro è richiesta la prestazione di garanzia mediante polizza fidejussoria o fideiussione bancaria, ovvero attraverso iscrizione di ipoteca a carico del debitore o del terzo; conseguentemente, viene soppressa la previsione che prevede la riscossione coattiva nei confronti del fidejussore o del terzo datore di ipoteca in caso di decadenza del contribuente dal beneficio della dilazione.

Inoltre si stabilisce che le rate mensili del debito tributario scadano nel giorno indicato nell'atto di accoglimento dell'istanza di dilazione, invece che nell'ultimo giorno del mese.

Il comma 24 modifica la disciplina relativa alla determinazione del valore degli immobili messi all'incanto nell'ambito delle procedure di riscossione coattiva di debiti tributari, stabilendo che il prezzo base dell'incanto, precedentemente stabilito in sessanta volte il reddito dominicale dei terreni o di ottanta volte la rendita catastale degli altri immobili, sia pari a tale valore moltiplicato per tre. I commi da 25 a 28 istituiscono presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato strategico per lo sviluppo e la tutela all'estero degli interessi azionari in economia, al quale competono l'indirizzo, la consulenza, l'analisi, il supporto ed il coordinamento informativo nei confronti delle principali imprese nazionali, soprattutto a partecipazione pubblica, operanti nei settori dell'energia, dei trasporti, della difesa delle telecomunicazioni e di altri pubblici servizi. Il Comitato è composto da non più di dieci componenti, scelti tra tecnici dotati di elevata specializzazione nei settori di intervento nonché tra qualificati rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze, della difesa, dello sviluppo economico e delle infrastrutture.

Auspica quindi la più ampia collaborazione fra le forze politiche per migliorare il testo del provvedimento, rilevando al contempo l'esigenza di mantenere inalterata l'impostazione fondamentale della manovra.

Il Sottosegretario Giuseppe VEGAS, nel riservarsi di svolgere un intervento più ampio in sede di replica, desidera tuttavia ringraziare fin d'ora i relatori per la puntuale illustrazione del provvedimento.

Osserva quindi come il decreto-legge in esame rappresenti un intervento indispensabile per porre su basi sicure il percorso di risanamento della finanza pubblica e per avviare interventi di rilancio e di sviluppo dell'economia, ringraziando in anticipo le Commissioni per il lavoro intenso e concentrato che sono chiamate a svolgere.

Dichiara quindi la disponibilità del Governo a considerare con grande attenzione le osservazioni che emergeranno dal dibattito e le modifiche proposte, ritenendo tuttavia come uno stravolgimento dell'impostazione del decreto creerebbe gravi difficoltà, non soltanto per l'azione del Governo, ma soprattutto per il Paese.

Antonio BORGHESI (IdV), nel preannunciare un intervento più ampio nella fase successiva del dibattito, rileva come il decreto-legge delinei una manovra di politica economica fortemente recessiva, in un quadro economico già di per sé caratterizzato da fenomeni di stagflazione.

Richiede quindi al relatore Zorzato specifici chiarimenti per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto-legge.

Bruno TABACCI (UdC), nell'osservare che si tratta di un provvedimento assai ampio e complesso, si chiede per quali ragioni nella giornata odierna le Commissioni ne avviino l'esame, quando lo svolgimento delle audizioni sul Documento di programmazione economico-finanziaria e l'esame dello stesso avranno inizio soltanto nella giornata di domani. Osserva in proposito come le modalità e i tempi di esame previsti per il decreto-legge già prefigurino la posizione della questione di fiducia, considerando tale scelta del Governo assai grave, in considerazione del fatto che le disposizioni contenute nel decreto comportano un disordinato affastellamento di compiti in capo al Ministero dell'economia, anche a scapito degli altri ministeri, e una grave lesione dei poteri decisionali del Parlamento in materia di bilancio, le cui decisioni di bilancio potranno essere modificate con decreti ministeriali.

Di fronte a tali misure ritiene che l'esame del decreto-legge debba avere luogo successivamente a quello del DPEF, evitando una forzatura senza precedenti delle procedure di bilancio e un commissariamento *de facto* del Parlamento, non giustificata da effettive ragioni di necessità e urgenza. Osserva, in generale, come la maggioranza emersa dalle elezioni non possa ritenere, sulla base del risultato elettorale, di essere legittimata ad assumere qualsiasi decisione, ritenendo che la legittimità dell'azione di governo della maggioranza stessa debba in ogni caso esercitarsi all'interno di un quadro di legalità, costituito da norme di legge e anche da consuetudini.

Alla luce di questa riflessione ritiene assolutamente necessario garantire al Parlamento tempi adeguati per esaminare il decreto-legge adottato dal Governo.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD), riservandosi di intervenire più compiutamente sul merito del decreto-legge, ritiene necessario riflettere preliminarmente sulle modalità di esame parlamentare del decreto-legge, rilevando come l'anticipazione, a fine giugno, di una parte consistente della manovra finanziaria, rischi di svuotare il ruolo del Parlamento, il quale si trova, vista la ristrettezza dei tempi a sua disposizione, nella condizione di dover semplicemente ratificare decisioni già assunte dal Governo. In particolare, ritiene indispensabile avviare l'esame del decreto-legge solo dopo l'approvazione della risoluzione parlamentare sul DPEF, risultando altrimenti del tutto privo di senso l'esame dello stesso Documento, che finirebbe per rappresentare una mera cerimonia rituale, offensiva per il ruolo istituzionale del Parlamento.

Renato CAMBURSANO (IdV) ricorda di aver denunciato con toni forti ed espliciti, nel corso della riunione congiunta degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite tenutasi nella scorsa settimana, la volontà fraudolenta del Governo di impedire al Parlamento l'esame degli importanti provvedimenti finanziari dallo stesso adottati, attraverso l'ingorgo creato nei lavori delle Camere.

In quella occasione alcuni colleghi gli avevano rimproverato un'eccessiva durezza nei toni, salvo poi confessargli privatamente, alcune ore dopo, avendo conosciuto i tempi di discussione del provvedimento in esame decisi dalla Conferenza dei capigruppo, di condividere sostanzialmente le sue valutazioni.

Torna quindi a ribadire come l'esame parlamentare dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica sia regolato da apposite procedure, che possono essere ovviamente modificate, ma non possono essere surrettiziamente stravolte in via di fatto, al di fuori di un percorso decisionale trasparente, che veda il più ampio coinvolgimento del Parlamento. Ricorda a tale proposito che la Commissione Bilancio aveva svolto un'approfondita indagine conoscitiva nella scorsa legislatura, che occorrerebbe riprendere, dichiarando la disponibilità del proprio gruppo a proseguire il lavoro avviato.

Segnala pertanto come, operando in questo modo, il Governo confermi di non tenere in alcun conto le regole, evidenziando come l'anticipata presentazione del decreto-legge n. 112 del 2008 svuoti di

significato l'esame parlamentare del DPEF.

Alla luce delle considerazioni svolte, denuncia quindi la perdita di ruolo del Parlamento, che è confermata dal contenuto del provvedimento in esame, in cui numerose disposizioni rinviano a provvedimenti attuativi che il Governo emanerà autonomamente.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva come non sussistano le condizioni per svolgere un'approfondita discussione sul merito del provvedimento, a causa del comportamento del Governo, che ha alterato in via di fatto la disciplina della sessione di bilancio senza modificare la legge n. 468 del 1978 ed i regolamenti parlamentari. Segnala poi due specifici elementi problematici: in primo luogo, il fatto che le Commissioni riunite abbiano avviato l'esame del provvedimento senza disporre dei necessari dati contenuti nel disegno di legge di rendiconto; in secondo luogo il termine eccessivamente ravvicinato stabilito per la presentazione degli emendamenti.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, in risposta alle considerazioni svolte finora, osserva in primo luogo come il calendario dei lavori delle Commissioni sia stato stabilito dall'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite, tenutosi il 26 giugno scorso, sulla base delle decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di Gruppo.

Rileva altresì come le audizioni sul DPEF previste per la giornata di domani avranno inevitabilmente ad oggetto anche le misure contenute nel decreto-legge in esame, ricordando inoltre che la richiesta di presentazione del disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio 2007 è stata avanzata nel citato Ufficio di Presidenza di giovedì scorso e che il Consiglio dei ministri ha adottato il disegno di legge nella seduta di venerdì 27 giugno, il quale sarà pertanto trasmesso in tempi rapidi al Parlamento.

Più in generale ricorda che rilievi analoghi a quelli emersi nel corso del dibattito si possono ritrovare negli atti parlamentari della scorsa legislatura, con riferimento al gran numero di decreti-legge, anche in materia economica e finanziaria, adottati dal precedente Governo di centro-sinistra. Per quanto concerne la specifica richiesta del deputato Borghesi, segnala di aver accennato nella propria relazione al tema dell'energia, ritenendo in ogni caso che un esame più approfondito anche degli aspetti di dettaglio potrà essere effettuato in relazione agli emendamenti che saranno presentati.

Francesco BOCCIA (PD), in risposta alle considerazioni del relatore Zorzato, rileva come, a suo giudizio, in passato la legislazione contabile non fosse mai stata così platealmente manomessa ed aggirata. Invita pertanto il Governo a riconoscere esplicitamente di aver stravolto l'impostazione fin qui seguita per l'esame dei provvedimenti della manovra di finanza pubblica, sottolineando come tale atteggiamento faccia venir meno ogni possibilità di collaborazione costruttiva da parte dei parlamentari dell'opposizione.

Segnala inoltre come non sia possibile compiere una valutazione precisa del contenuto del provvedimento, a causa dell'indeterminatezza delle sue disposizioni, rispetto alle quali non è possibile determinare gli effetti in termini di capacità di stimolo degli investimenti, di aumento del prodotto e di sostegno dell'occupazione.

Bruno TABACCI (UdC), con riferimento alle considerazioni di carattere strettamente politico svolte dal relatore Zorzato nel suo ultimo intervento, evidenzia come il provvedimento in esame non abbia precedenti. Esso, infatti, determina una profonda modifica, in via di fatto, della disciplina delle procedure di bilancio, e costringe il Parlamento ad approvare, in tempi ristretti, in assenza delle condizioni per un esame approfondito delle questioni, un decreto-legge che racchiude al suo interno il contenuto sostanziale della legge di bilancio e della legge finanziaria.

Osserva come ciò comporti, in pratica, l'eliminazione di ogni capacità decisionale del Parlamento e il trasferimento al Governo della funzione legislativa, evidenziando come una simile operazione, che non avrebbe mai potuto essere realizzata nella precedente storia repubblicana del Paese, attesti

gli effetti devastanti di un sistema elettorale per il quale i parlamentari non sono eletti, ma nominati e rispondono non agli elettori, ma ai vertici del partito che li scelgono.

Tale situazione giustifica fondate e gravi preoccupazioni sulla tenuta del sistema democratico, a maggior ragione se si tiene conto del controllo completo sui mezzi di comunicazione che il Presidente del Consiglio esercita.

Ribadisce quindi il proprio giudizio assolutamente negativo sul decreto-legge in esame, osservando come sarebbe assai più corretto dichiarare apertamente che il Governo intende assumere ogni potere in materia di decisione del bilancio.

Rolando NANNICINI (PD) chiede chiarimenti in merito al contenuto dell'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge, il quale fissa al 2,5 per cento il rapporto al PIL l'obiettivo di indebitamento netto per il 2008, laddove le precedenti previsioni in materia stabilivano tale rapporto nel 2,4 per cento: considerata la rilevanza delle grandezze finanziarie coinvolte considera indispensabile fare chiarezza su tale aspetto, al fine di consentire al Parlamento di avere piena consapevolezza circa gli effetti complessivi dei provvedimenti sottoposti al suo esame.

Non ritiene infatti che il decreto-legge rappresenti lo strumento appropriato per modificare gli obiettivi di finanza pubblica, anche in considerazione delle conseguenze che tale modifica può comportare in relazione all'entità delle risorse disponibili per interventi a sostegno dei lavoratori dipendenti, che, nella presente congiuntura economica, sono assolutamente necessari.

Lino DUILIO (PD) ricorda come il processo di incremento ipertrofico delle dimensioni della legge finanziaria avesse indotto la Commissione Bilancio, nella precedente legislatura, a svolgere un'ampia indagine ed un approfondito dibattito sulla riforma delle procedure di esame della legge finanziaria e del bilancio, che si erano tradotti, nonostante la scarsa partecipazione dei gruppi allora appartenenti all'opposizione, in un documento finale il quale recava numerose e puntuali indicazioni in merito.

Rammenta altresì che lo scorso anno è stata effettuata, a legislazione vigente, una revisione complessiva della struttura del bilancio, che è stata generalmente apprezzata. Rispetto a questi interventi, il decreto-legge in esame opera invece uno stravolgimento di fatto delle procedure di decisione in materia di finanza pubblica, evidenziando come già nel decreto-legge n. 93 del 1998 sia stata introdotta una disposizione che attribuisce al Governo la facoltà di variare con decreti ministeriali gli stanziamenti di bilancio approvati dal Parlamento. Nonostante i gruppi di opposizione avessero presentato alcuni emendamenti volti a limitare la possibilità di esercitare una simile facoltà e a rendere più incisivo il ruolo del Parlamento, tali proposte emendative sono state respinte senza discussione, sia in Commissione sia nella fase di discussione in Assemblea, nel corso della quale il Governo ha posto sul decreto-legge la questione di fiducia.

La forzatura realizzata dal Governo con la presentazione del decreto-legge n. 112 del 2008 rappresenta una forzatura ancora più grave, che riduce di fatto il Parlamento ad una sua succursale e costringe l'esame in Commissione entro tempi del tutto insufficienti.

Chiede pertanto al rappresentante del Governo se sarà posta anche sul decreto-legge in esame la questione di fiducia, ritenendo in tal caso tanto più necessario salvaguardare almeno la possibilità di un esame serio in Commissione.

Nel condividere il giudizio del deputato Tabacci sugli effetti devastanti della legge elettorale in vigore, ritiene che sia stato nei fatti realizzato un grave stravolgimento delle regole del gioco, mediante l'attribuzione esclusiva, in via surrettizia, al Governo della potestà legislativa.

Alberto FLUVI (PD), nel condividere le considerazioni espresse dai deputati D'Antoni, Duilio e Tabacci, i quali hanno segnalato l'anomalia insita nel fatto che il Parlamento è chiamato a discutere del decreto-legge n. 112 del 2008 prima ancora di aver approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria, evidenzia come non si riscontrino precedenti in passato di una siffatta modalità di esame della manovra finanziaria, la quale rischia di costituire un grave *vulnus*

istituzionale nei rapporti tra il Governo ed il Parlamento nel suo complesso. Appare infatti evidente come il Governo abbia di fatto modificato la sessione di bilancio senza chiedere il consenso del Parlamento, che pure aveva avviato nel corso della precedente legislatura una riflessione in merito. Ritiene quindi difficile entrare fin d'ora nel merito del decreto-legge, il quale contiene un ventaglio molto ampio e complesso di norme tra loro eterogenee, considerando invece preferibile avviare l'esame solo dopo l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sul DPEF prevista per domani, al fine di conoscere in dettaglio la posizione del Governo rispetto alla complessiva manovra di finanza pubblica.

Gian Luca GALLETTI (UdC) rinnova la disponibilità del proprio gruppo a riprendere la discussione sulla riforma delle procedure di bilancio, considerando tuttavia inaccettabile una modifica di tali procedure imposta in via di fatto dal Governo, mediante un decreto-legge da approvare in tempi estremamente ristretti, che comporta nella sostanza l'annullamento di ogni potere del Parlamento in materia di decisione della politica economica e finanziaria. Ritiene pertanto che tale provvedimento configuri un vero e proprio colpo di mano, e invita vivamente il Governo a riconsiderare le modalità di esame del decreto.

Gaspare GIUDICE, *presidente*, osserva come il provvedimento in esame non rappresenta certamente il primo caso in cui si paventano abusi nell'utilizzo della decretazione di urgenza. Ricorda inoltre come anche negli anni passati il DPEF abbia svolto un ruolo di presupposto rispetto alla definizione della entità e dei contenuti della manovra di finanza pubblica, che peraltro non ha escluso il ripetuto ricorso a note di aggiornamento. Condivide infine l'osservazione del relatore Zorzato, secondo cui le audizioni relative al DPEF potranno fornire utili elementi anche per la valutazione delle misure contenute nel decreto-legge.

Il Sottosegretario Giuseppe VEGAS, con riferimento alle osservazioni avanzate nei numerosi interventi svolti, ritiene, innanzitutto, che il decreto-legge in esame non pregiudichi in alcun modo il ruolo del DPEF di strumento di preparazione alla legge finanziaria.

Nel riallacciarsi a quanto osservato dal Presidente Giudice, ricorda che, in passato, le previsioni e gli obiettivi stabiliti nel DPEF siano stati pressoché costantemente rivisti attraverso la presentazione di note di aggiornamento, rilevando inoltre come il decreto-legge in esame non incida sulla funzione del DPEF, ma miri a costituire una base finanziaria solida per la definizione e l'attuazione della prossima legge finanziaria.

Sottolinea quindi come la rapidità nell'esame del provvedimento sia resa necessaria dall'esigenza di rispettare gli obiettivi definiti a livello comunitario, e dal timore che, in assenza di interventi, si determinino nei mercati finanziari preoccupazioni sulla stabilità della situazione finanziaria italiana, con il rischio di un peggioramento del *rating* sui titoli del debito pubblico. Ricorda in proposito la gravissima crisi finanziaria attraversata dall'Italia nel settembre del 1992, dovuta anche al fatto che non erano stati approvati i necessari interventi entro l'estate.

Reputa altresì che il provvedimento in esame non costituisca in alcun modo un ostacolo alla riforma delle procedure di bilancio, più volte auspicata in passato ma mai portata a compimento.

Per quanto concerne la specifica disposizione dell'articolo 60 la quale prevede la possibilità di modificare con decreti ministeriali gli stanziamenti dei programmi all'interno di ciascuna missione, rileva come si tratti di una previsione connessa ad un imponente intervento di riduzione degli stanziamenti di bilancio, che viene attuata con il decreto-legge in esame e come tale facoltà sarà utilizzata comunque soltanto per far fronte ad esigenze straordinarie.

In ogni caso segnala come i poteri in materia di riduzione lineare degli stanziamenti di bilancio attribuiti al Governo ai sensi del comma 507 della legge n. 296 del 2006, legge finanziaria per il 2007, fossero assai più invasivi rispetto alle prerogative parlamentari.

In conclusione ribadisce come il decreto-legge attui un intervento complessivo di consolidamento dei conti pubblici che permetterà di definire in autunno una manovra assai più leggera e che,

soprattutto, eviterà il determinarsi, nel corso dell'estate, di condizioni difficili e seri rischi per il Paese.

Gaspare GIUDICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia alla seduta di giovedì 3 luglio il seguito dell'esame.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto delle Commissioni riunite  
V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)*

**Resoconto di giovedì 3 luglio 2008**

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 3 luglio 2008. - Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° luglio 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che, alla luce delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, il termine per la presentazione degli emendamenti è stato prorogato alle ore 15 di lunedì 7 luglio prossimo; a tale riguardo segnala come, essendo il provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, ad esso si applichi il regime di presentazione e di ammissibilità degli emendamenti stabilito dal regolamento per tale tipologia di atti.

Rammenta inoltre che, sulla base dell'attuale calendario dei lavori, l'esame preliminare del provvedimento dovrebbe concludersi nella giornata odierna, con lo svolgimento delle audizioni informali previste.

Bruno TABACCI (UdC) evidenzia come le condizioni, assolutamente irrituali, nelle quali si sta svolgendo l'esame del provvedimento risultino del tutto in contrasto con le regole e con la prassi parlamentari. Stigmatizza, in particolare, il fatto che si renda impossibile il compiuto svolgimento dell'esame preliminare, il quale non può essere concluso prima ancora di aver acquisito gli apporti informativi che saranno forniti alle Commissioni nel corso delle audizioni previste nella giornata odierna.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comprende i rilievi espressi dal deputato Tabacci, anche in considerazione del notevole impegno richiesto in questi giorni alla Commissione bilancio per l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria. In tale contesto ritiene possibile dedicare un ulteriore spazio per ulteriori interventi in occasione dell'esame sul complesso degli emendamenti, che potrebbe aver luogo nella seduta di martedì prossimo.

Bruno TABACCI (UdC) rileva come le considerazioni testè espresse dal Presidente confermino come le decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo in ordine alla calendarizzazione del decreto-legge rendono di fatto impossibile svolgere compiutamente l'esame preliminare del provvedimento.

Pertanto risultano ribadite le gravi perplessità sulle modalità con le quali il Governo ha inteso anticipare la manovra finanziaria evidenziate dal Presidente della Repubblica nella sua missiva alle

Camere, nonché i rilievi critici da lui stesso espressi in materia. Ribadisce quindi come le scelte dell'Esecutivo in quest'ambito costituiscono uno stravolgimento, realizzato attraverso modalità del tutto improprie, delle procedure di esame della sessione di bilancio.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, non condivide i rilievi mossi dal deputato Tabacci dal momento che la proposta avanzata dal Presidente era tesa semplicemente ad ottimizzare i lavori della Commissione.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) condivide le considerazioni del deputato Tabacci, evidenziando inoltre le numerose incongruenze contenute nel DPEF e nella manovra di bilancio anticipata con il decreto-legge in esame.

Richiamando il dibattito, svolto nel corso dell'esame presso la Commissione Finanze del Documento, circa la sussistenza o meno del cosiddetto extragegittito e circa la natura di tali maggiori entrate, sottolinea come il Governo non abbia compiuto alcuno sforzo di chiarezza su questo aspetto, non fornendo al Parlamento dati certi in merito. Peraltro, alcune disposizioni del decreto-legge n. 112 del 2008 testimoniano della volontà del Governo di continuare ad avvalersi dello strumento degli accertamenti tributari, ma in un quadro di grande confusione circa gli obiettivi delle linee di fondo dell'azione di politica economica dell'Esecutivo, che si inserisce in una condizione socio-economica del Paese senza precedenti.

Nel riconoscere come l'anticipazione della manovra finanziaria presenti taluni aspetti positivi, sottolinea l'esigenza di non adottare decisioni affrettate, assicurando un maggiore approfondimento su talune scelte essenziali che ci si appresta ad assumere.

Francesco BOCCIA (PD) invita la maggioranza a non aggravare la confusione, che già regna sovrana nell'ambito dell'esame del provvedimento, e a riconoscere onestamente l'irritualità della manovra finanziaria adottata dal Governo, che risulta assolutamente sganciata da qualsiasi tipo di politica economica coerente. Tale presa di coscienza potrebbe consentire al Parlamento di recuperare un minimo di regole condivise, evitando così alla maggioranza un inutile arroccamento su posizioni non difendibili. Osserva infine che i presupposti da cui ha preso le mosse la manovra del Governo risultano diametralmente opposti rispetto a quelli contenuti nella relazione predisposta dalla Corte dei conti ed illustrata ieri nell'audizione svolta in relazione all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

Renato CAMBURSANO (IdV) manifesta notevoli perplessità sulla possibilità, per le Commissioni, di esaminare in modo serio il provvedimento, sempre che si voglia licenziare il decreto-legge in tempo utile affinché anche l'altro ramo del Parlamento possa procedere ad un compiuto esame delle norme in esso contenute. Ritiene quindi che la maggioranza debba chiarire se sussista o meno una reale prospettiva di approfondire il contenuto dell'intervento legislativo, evitando di indulgere in discussioni meramente rituali che si tramuterebbero in una vera e propria irrisione delle prerogative parlamentari.

In tale contesto lamenta come il Governo abbia adottato, in questi primi mesi della legislatura, un numero talmente elevato di provvedimenti d'urgenza da costringere il Parlamento ad approvarli in tempi molto ristretti, senza essere posto nelle condizioni di valutarli adeguatamente.

Esprime inoltre critiche sul merito del provvedimento, osservando come anche misure che in apparenza potrebbero sembrare condivisibili, come ad esempio il cosiddetto «piano casa» sono finanziate assorbendo tutte le risorse destinate al programma straordinario di edilizia residenziale pubblica definito nella finanziaria per il 2008. Analoghe perplessità possono esprimersi con riferimento all'articolo 43 che, sebbene apparentemente finalizzato alla semplificazione degli strumenti di attrazione degli investimenti e di sviluppo d'impresa, realizza un sostanziale, discutibile accentramento di tutte le iniziative in materia nell'ambito dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti, che rischia di determinare conseguenze negative, in particolare nel Mezzogiorno.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ribadendo le considerazioni già espresse nel corso della riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo che ha definito l'organizzazione dell'esame del provvedimento, esprime piena consapevolezza delle oggettive difficoltà nelle quali le Commissioni sono tenute a lavorare, legate alla ristrettezza dei tempi a disposizione e alla necessità di trasmettere il decreto-legge al Senato in tempo utile per assicurarne la conversione in legge.

Proprio in considerazione di tale difficile condizione, la Conferenza ha stabilito una limitata proroga del termine di presentazione degli emendamenti, nonché dell'avvio della discussione in Assemblea, ed in quella occasione la Presidenza della Camera ha invitato a sfruttare tutti gli spazi di lavoro possibili, utilizzando eventualmente anche la giornata del sabato.

In tale contesto i Presidenti delle Commissioni riunite, coscienti della loro responsabilità di assicurare il più ampio spazio di discussione possibile propongono, al fine di garantire un esame adeguato del provvedimento, di fissare un'ulteriore seduta di discussione sul provvedimento nella giornata di domani.

Bruno TABACCI (UdC) ringrazia il Presidente per la disponibilità ad accogliere i rilievi da lui stesso espressi, concordando con la proposta di prevedere un'ulteriore seduta nella giornata di domani. Ritene infatti che tale soluzione consenta di ridare un minimo di dignità all'esame del provvedimento presso le Commissioni riunite.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad una seduta da convocare alle ore 9.30 di domani il seguito dell'esame.

**La seduta termina alle 16.**

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto delle Commissioni riunite*  
*V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)*

**venerdì 4 luglio 2008**

**SEDE REFERENTE**

*Venerdì 4 luglio 2008. - Presidenza del vicepresidente della VI Commissione Cosimo VENTUCCI. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 9.40.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 luglio 2008.

Maino MARCHI (PD) osserva preliminarmente che l'esame del decreto-legge n. 112 si intreccia inevitabilmente con quello del DPEF e ribadisce che in realtà in entrambi i casi sarebbe stato necessario acquisire prima i dati contenuti nel disegno di legge di assestamento, soprattutto con riferimento all'andamento delle entrate, al fine di verificare l'esistenza di un extragettito da destinare a detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti, in applicazione dell'articolo 1 comma 4 della legge finanziaria per il 2008. Rileva poi che in particolare due aspetti del DPEF si riflettono sul contenuto del decreto: la conferma dell'elevato livello della pressione fiscale, per la quale non viene prevista alcuna riduzione, e la situazione di bassa crescita. Con riferimento al primo aspetto, ricorda la cosiddetta *Robin Hood Tax*, che eleva la pressione fiscale per alcuni settori con il rischio, per il settore energetico come per quello bancario, come ricordato nella sua audizione anche dal governatore della Banca d'Italia, di un effetto di traslazione dei costi sui consumatori attraverso un innalzamento dei prezzi. Non condivide poi le disposizioni fiscali per il settore della cooperazione rispetto alle quali ricorda la tutela prevista in Costituzione per tale settore, e la flessibilità che tale tutela sia fatta valere anche in sede comunitaria. In particolare ritiene che l'aumento dell'aliquota per il prestito ai soci avrebbe potuto avere un senso solo nel quadro complessivo di una previsione della tassazione sulle rendite finanziarie; insieme le misure in materia di IRES che colpiscono la cooperazione di consumo danneggiano le sole aziende italiane rimaste nel settore della grande distribuzione. Più in generale osserva che risulta improprio parlare di *Robin Hood Tax*, in quanto alla tassazione di alcuni extraprofiti non corrisponde nessuna riduzione del carico fiscale per imprese o per le persone fisiche e le relative risorse vengono invece destinate alla stabilizzazione della finanza pubblica. Con riferimento al secondo aspetto si sofferma in primo luogo sulle disposizioni contenute in materia di energia: in proposito ritiene che la promozione dell'energia nucleare non possa dare risultati nel breve periodo, pur risultando importante la ricerca in questo settore, come sarebbe importante promuovere la ricerca in quello dell'idrogeno. Nell'immediato si dovrebbe pertanto puntare alla promozione delle energie rinnovabili, che hanno ottenuto agevolazioni importanti nella scorsa legislatura. Con riferimento alle misure di semplificazione legislativa, ritiene che la predisposizione di testi unici rappresenti uno strumento migliore rispetto all'applicazione del cosiddetto «taglia-leggi». Per quanto concerne il piano casa ribadisce l'esigenza di definire meglio, per garantire la certezza del diritto, quali siano i provvedimenti adottati a valere

delle risorse che vengono destinate all'attuazione del piano che, in base al comma 9 dell'articolo 11, divengono privi di effetti. Esprime poi preoccupazione, sul piano del metodo prima che nel merito, per le modifiche al protocollo sul *welfare*, che era stato oggetto di una complessa intesa con le parti sociali e viene ora modificato per decreto. Dopo aver richiamato l'importante lavoro parlamentare svolto nella passata legislatura per garantire certezza di risorse alle forze dell'ordine, deplora i tagli che il provvedimento opera in questo settore proprio nel momento in cui il Governo dichiara di considerare le politiche per la sicurezza come punto qualificante della sua azione. Analoghe considerazioni valgono per la finanza locale, dove da un lato si coltivano propositi di federalismo fiscale e dall'altro si impongono tagli e si riduce l'autonomia finanziaria degli enti locali. In proposito richiama poi un aspetto specifico, vale a dire il fatto che la riclassificazione dei fabbricati rurali non ha prodotto i maggiori introiti ai fini ICI previsti dal decreto-legge n. 81 del 2007, con la conseguenza di un'ulteriore riduzione di risorse per i comuni di cui si dovrebbe tener conto. Per quanto concerne, infine, le politiche di riduzione della spesa pubblica, segnala che rispetto ai tagli lineari adottati avrebbe prodotto maggiori risultati il proseguimento del lavoro di *spending review* avviato dal Ministro Padoa Schioppa. In proposito richiama in particolare i settori della sanità e della scuola, in cui le politiche di riduzione dovrebbero essere attentamente calibrate sulla base delle importanti funzioni che questi settori svolgono.

Bruno TABACCI (UdC) ribadisce il grave *vulnus* introdotto nelle procedure di bilancio con il decreto-legge n. 112: se infatti risulta utile valutare l'opportunità di un anticipo nella tempistica di presentazione della legge finanziaria, questo deve essere il risultato di una modifica legislativa e non di una iniziativa autonoma del Governo. Rileva in tal senso che anche la risposta del Presidente Fini alla lettera che su questo argomento gli è stata indirizzata dai colleghi Veltroni e Casini non centra la questione richiamando precedenti non assimilabili come quelli dei decreti-legge adottati nell'estate del 2006 e del 2007. Ciò risulta tanto più grave se, come sembra, l'esame alla Camera del provvedimento si concluderà con il voto di fiducia sul maxiemendamento che introdurrà nel decreto anche buona parte del contenuto del disegno di legge anch'esso collegato alla manovra di finanza pubblica e appena presentato alla Camera. Venendo al merito del provvedimento, non nasconde che lo stesso contiene specifiche misure condivisibili, come quelle in materia di *stock option* e di alleggerimento degli adempimenti per le imprese. Insieme ritiene condivisibile la promozione dell'energia nucleare che il decreto prevede; in proposito ricorda di essere stato il primo nel 2002 a sostenere tale posizione, promuovendo da presidente della Commissione attività produttive della Camera un'indagine conoscitiva sull'argomento, nonché una modifica legislativa che ha consentito alle imprese italiane di operare all'estero nel settore nucleare e sottolinea che la discussione sul punto deve uscire da una dimensione ideologica. Al tempo stesso rileva che il decreto-legge n. 112 nel suo insieme reca pesanti difetti di impostazione generale. In primo luogo l'appesantimento fiscale sulle imprese che operano nel settore energetico si rifletterà anche sul *trading* energetico, come già evidenzia l'andamento della borsa elettrica, con una traslazione sulle tariffe dei consumatori, rispetto al quale l'autorità per l'energia elettrica risulterà impotente. Sarebbe stato meglio modificare le norme CIP6 del 1992 ed in particolare l'erogazione di incentivi, che vengono pagati dai consumatori nelle bollette, non solo per la produzione di energie rinnovabili, ma anche per quelle assimilate, con un arricchimento ingiustificato delle imprese petrolifere. Ritiene invece che le disposizioni in materia di indeducibilità degli interessi passivi ai fini IRES per il settore bancario scalfiscano solamente gli extraprofitti di un settore che opera in assenza di concorrenza, così come quelli in materia di trattamento fiscale della riserva sinistri per il settore assicurativo, posto che il livello di tali riserve è diminuito con il meccanismo dell'indennizzo diretto. Non condivide poi il meccanismo sbrigativo e indifferenziato dei tagli lineari di spesa che già in passato non hanno prodotto i risultati previsti; richiama in proposito la cosiddetta regola del 2 per cento ideata dal Ministro Siniscalco. Al riguardo, osserva che così operando si trattano nello stesso modo situazioni meritevoli di essere considerate in modo diverso: non si comprendono ad esempio i tagli previsti per importanti autorità indipendenti che dovrebbero vigilare sull'apertura alla concorrenza

di settori fondamentali dell'economia nazionale. Esprime infine una netta contrarietà sul contenuto dell'articolo 60, che ritiene una grave forzatura dei principi costituzionali, in particolare con riferimento alla possibilità accordata al Ministro dell'economia di modificare con proprio decreto gli stanziamenti di bilancio decisi dal Parlamento. In questo modo viene infatti tradita la funzione per la quale i Parlamenti moderni sono nati, vale a dire la vigilanza sui bilanci dei Governi. Nel concludere il suo intervento intende infine ringraziare le presidenze delle Commissioni che hanno accettato la proposta di svolgere il seguito dell'esame preliminare nella giornata di oggi, successivamente alle audizioni informali svolte ieri, nel rispetto di quella che deve essere lo svolgimento ordinato dell'esame parlamentare. Deplora tuttavia l'assenza dei colleghi della maggioranza.

Renato CAMBURSANO (IdV) evidenzia che il Paese si trova in gravi condizioni. La decelerazione della crescita si accompagna a un decadimento civile, attestato dal progressivo indebolimento del senso del dovere, dalla diffusione dell'illegalità e da un livello abnormemente elevato del sommerso e dell'evasione fiscale. In questo contesto si registra un forte incremento dei prezzi, alimentato dalla crisi alimentare e dalla crisi petrolifera, che pone in una situazione di grave difficoltà un numero sempre più ampio di famiglie italiane. Osserva in proposito che, anche per effetto di una incapacità di gestione della introduzione della moneta unica, sono sensibilmente aumentati i divari di ricchezza a favore di una minoranza della popolazione sempre più ristretta. Per questo ritiene necessario adottare interventi a vantaggio delle fasce più deboli e, da questo punto di vista, l'impostazione della politica economica e finanziaria del Governo si dimostra del tutto inadeguata a far fronte ai problemi di maggiore urgenza. Sottolinea che il Governo non mantiene gli impegni assunti in campagna elettorale per quanto riguarda la riduzione della pressione fiscale e la garanzia della sicurezza per i cittadini. Si limita a beneficiare delle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione condotta dal Governo Prodi; al riguardo evidenzia che si tratta di un'azione che dovrà essere proseguita. Al tempo stesso il Governo decurta le risorse destinate agli investimenti, con prevedibili pesanti conseguenze per le prospettive di crescita. Pur in un'impostazione generale assolutamente criticabile, osserva che il provvedimento in esame contiene anche alcune misure positive, quali il sostegno alle *start up*, le infrastrutture per la banda larga, la sterilizzazione dell'IVA sugli aumenti petroliferi, la semplificazione per le imprese. Per quanto concerne il piano casa, si tratta di una politica senza dubbio condivisibile; tuttavia dovrebbero essere individuate risorse aggiuntive, piuttosto che utilizzare i fondi già destinati alla politica abitativa dal precedente Governo. Ritiene apprezzabili anche le misure in materia di soppressione degli enti inutili e di riforma dei servizi pubblici locali; per quanto concerne quest'ultimo aspetto, evidenzia l'esigenza di superare la presenza degli enti locali nei consigli di amministrazione di società private, rilevando che tali poteri di nomina danno luogo anche a fenomeni di malcostume e di sottogoverno. Reputa che possa essere oggetto di dibattito anche la ripresa di una politica energetica fondata sul nucleare; ritiene tuttavia che bisogna avere la consapevolezza che, nel caso si adotti una simile scelta, il problema centrale da affrontare è rappresentato dall'individuazione dei modi e dei luoghi per il trattamento delle scorie. Insieme a misure condivisibili, il decreto contiene tuttavia scelte fortemente criticabili, quali i tagli lineari o la centralizzazione degli investimenti presso Sviluppo Italia. Ritiene altresì fortemente criticabile la scelta di fondo di stabilire il tasso di inflazione programmata all'1,7 per cento. Infine lamenta il metodo adottato dal Governo, che ha approvato un decreto-legge di proporzioni tanto ampie, imponendo al Parlamento di ratificarlo senza disporre dei tempi per un serio esame.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ricorda di essere stato il primo parlamentare che, nel 1996, ha presentato una proposta di legge organica sull'energia nucleare. Ricorda che in quel momento la propria iniziativa fu anche oggetto di irrisone, ma il tempo gli ha dato ragione.

Paola DE MICHELI (PD) evidenzia che i tempi di esame del provvedimento non soltanto determinano una espropriazione delle prerogative del Parlamento, ma anche il rischio che deriva da un inadeguato approfondimento di interventi numerosi e assai complessi. Rileva che, secondo quanto il Governo stesso dichiara, la pressione fiscale non si riduce e si prevedono notevoli decurtazioni degli stanziamenti per infrastrutture, che rappresentano un'esigenza fondamentale sia per il Nord che per il Sud del Paese. Non ci sono inoltre interventi di significativa riduzione della spesa corrente né di riordino e riorganizzazione delle amministrazioni in modo da migliorarne l'efficienza. Giudica inoltre del tutto insufficiente l'intervento sociale realizzato mediante la carta alimentare: si tratta di un meccanismo superato e le risorse che sono messe a disposizione dei singoli beneficiari risultano del tutto inadeguate. Evidenzia la necessità di una redistribuzione fiscale. Relativamente a questo settore, osserva che le misure contenute nel decreto-legge a carico delle società petrolifere, delle banche e delle assicurazioni comporteranno inevitabilmente una traslazione degli oneri a carico dei consumatori, anche in considerazione del fatto che in Italia il livello della traslazione a carico del consumatore o dell'utente finale è più legato che in altri paesi. Denuncia l'assenza di interventi a sostegno delle famiglie, osservando che proprio la carenza di una politica per la famiglia è una delle cause principali dello scarso livello di occupazione femminile, che, a sua volta, rappresenta uno degli *handicap* più gravi per il sistema economico italiano. Esprime altresì preoccupazione per la politica perseguita nei confronti degli enti locali: osserva in proposito che qualunque intervento in materia dovrebbe ispirarsi al principio di stabilire meccanismi premiali per gli enti virtuosi. La delusione, infine, per le scelte compiute con riferimento ai salari e alla sicurezza giustificano un giudizio fortemente critico sulla manovra adottata dal Governo.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) dichiara di voler concentrare il proprio intervento sui temi della politica per la casa e per le infrastrutture, anche in considerazione del fatto che si tratta di settori di grande rilievo per l'economia italiana. Ritiene che la politica relativa a tali settori non possa essere definita soltanto sulla base di considerazioni di carattere finanziario. La riduzione di oltre undici miliardi di euro delle risorse ad essi destinate, con un abbattimento che supera il 40 per cento per quanto concerne le missioni di bilancio relative alla mobilità e alle infrastrutture, determina la rinuncia ad un fattore fondamentale di sviluppo. Al tempo stesso in Italia si registrano tempi dell'*iter* burocratico di approvazione dei lavori pubblici che sono due volte più lunghi rispetto agli altri paesi; sono necessari fino ad otto anni per l'approvazione di opere di valore superiore a cinquanta milioni di euro. In questa situazione ritiene che bisognerebbe intervenire sulle cause per evitare che si ripeta il fallimento della politica per le infrastrutture condotta dai Governi Berlusconi negli anni 2001-2006. Rileva che è illusorio pensare che gran parte dei finanziamenti possano provenire dal settore privato, dal momento che i privati, per investire, richiedono certezze sui tempi di realizzazione. Osserva altresì che è necessaria una incisiva opera di semplificazione della normativa, anche a livello europeo. Per raggiungere gli obiettivi che ha indicati è necessaria, a suo giudizio, la collaborazione di tutte le forze politiche. Da questo punto di vista ritiene grave il clima di scontro che le scelte del Governo, sia in materia economica e finanziaria, sia nel settore della giustizia, stanno determinando. Ritiene altresì preoccupanti le disposizioni recate dall'articolo 60 del decreto-legge in esame, che attribuiscono ai ministri la facoltà di modificare gli stanziamenti approvati dal Parlamento, con il rischio di una ulteriore riduzione dei finanziamenti per investimenti. Sottolinea che è già stato un grave errore individuare gran parte della copertura finanziaria dell'esenzione dall'ICI per la prima casa a valere sui fondi destinati alla realizzazione delle infrastrutture. Ciò ha comportato tra l'altro l'interruzione di procedure che già erano state avviate. Ritiene altresì un errore anche la discontinuità nella politica per la casa, che era stata definita nel corso della precedente legislatura con modalità ampiamente concordate. In generale occorre a suo avviso che, per quanto concerne le infrastrutture e gli investimenti, si sappiano individuare i progetti che possono meglio rispondere alle esigenze di carattere economico e sociale e successivamente si abbia la fermezza di realizzarli, anche a costo di dover fronteggiare e

respingere le proteste di minoranze. In conclusione invita, relativamente a questi settori, a proseguire le azioni già avviate dal Governo Prodi e ad avere il coraggio di porre mano ad un'opera di incisiva semplificazione. Se il Governo e la maggioranza vorranno adottare questa linea, non mancherà la collaborazione dell'opposizione.

Lino DUILIO (PD) lamenta in primo luogo l'assenza dei relatori e dei colleghi della maggioranza. Tutto ciò accresce l'impressione che l'esame parlamentare del provvedimento sia ridotto ad un rito inutile, tanto più che, come ricordato da altri colleghi, risulta scontata l'apposizione della questione di fiducia su un maxiemendamento che introdurrà nel decreto anche gran parte del contenuto del disegno di legge in materia finanziaria appena presentato alla Camera. Sottolinea che occorre prendere atto del fatto che si è cambiata la procedura di bilancio per decreto-legge. In proposito esprime il proprio rammarico per le dichiarazioni del sottosegretario Vegas, che ha rilevato come, constatata nelle passate legislature l'incapacità del Parlamento di riformare le procedure di bilancio, il Governo ha dovuto provvedere autonomamente. Ricorda infatti il tentativo compiuto dalle Commissioni bilancio Camera e Senato nella scorsa legislatura con l'indagine conoscitiva sulla riforma delle procedure di bilancio, che ha visto però il disinteresse delle forze dell'attuale maggioranza, con l'eccezione personale dell'allora senatore Vegas, disinteresse culminato poi nell'astensione ovvero nell'assenza al momento del voto sul documento conclusivo dell'indagine. Nel merito, si augura che la politica economica delineata dal Governo raggiunga gli obiettivi previsti. Ricorda tuttavia che nel periodo dal 2001 al 2006, l'allora Governo Berlusconi fallì sistematicamente nel raggiungimento degli obiettivi da esso stesso delineati nei vari DPEF con un costante deterioramento dei dati di finanza pubblica ed in particolare con una differenza cumulata fra i tassi di crescita programmata e quelli di crescita effettiva del PIL che per tutto il periodo risulta pari a 10 punti percentuali, per un valore di 150 miliardi di euro. Richiama in proposito le considerazioni contenute in quegli anni nelle relazioni di minoranza al DPEF e ai disegni di legge finanziaria che costantemente denunciavano come irrealistici i tassi di crescita del PIL previsti dal Governo, i quali in qualche caso arrivavano al 3 per cento. Ricorda anche un episodio specifico che vide tra i protagonisti il sottosegretario Vegas, vale a dire la trattativa per il rinnovo del contratto del pubblico impiego alla fine della XIV Legislatura, che fece crescere i salari del settore pubblico ad un ritmo maggiore di quelli del settore privato e del tasso di inflazione, innescando una spirale stigmatizzata nella sua audizione di ieri anche dal presidente di Confindustria. Con riferimento al contenuto del provvedimento, ne sottolinea il carattere eterogeneo, quando forse sarebbe stato meglio insistere su una terapia d'urto per recuperare il ritardo di sviluppo di alcune regioni meridionali, come la Sicilia, la Calabria e la Campania, recupero che consentirebbe da solo di conseguire un aumento considerevole del tasso di crescita del Paese. Rileva poi che sul versante della spesa pubblica sarebbe stata necessaria un'accurata riflessione sul sistema delle autonomie, anche con riferimento alle regioni a statuto speciale, nei confronti delle quali si verificano flussi di spesa assai consistenti e spesso ingiustificati.

Rileva che invece il decreto-legge prevede nel suo complesso minori spese improbabili e maggiori entrate auspicabili. Con riferimento al primo aspetto lamenta la soppressione della commissione tecnica sulla finanza pubblica che stava svolgendo un utile lavoro. Insieme rileva che l'articolo 60, consentendo al Ministero dell'economia di rimodulare la spesa tra i programmi di spesa, sovverte l'utile lavoro di riclassificazione del bilancio per missioni e programmi compiuto a legislazione invariata nella scorsa legislatura. Tale riforma prevedeva infatti che il Parlamento esercitasse i suoi poteri decisionali sui grandi aggregati di spesa rappresentati dalle missioni; ora il Governo modifica tutto questo per decreto. Ritiene poi indispensabile che, come già segnalato dal relatore per la V Commissione, il Governo fornisca il dettaglio degli stanziamenti di cui si dispone la riduzione, in particolare con riferimento alle autorizzazioni legislative di spesa che vengono ridotte per decreto. Esprime anche dubbi sull'effettività dei tagli compiuti nel settore degli enti locali, delle forze dell'ordine, della cooperazione allo sviluppo, nonché quelli delle risorse destinate ad importanti finalità sociali come nei casi dell'INAIL. Chiede altresì al Governo se è confermata o meno la

sussistenza degli impegni di spesa derivanti da prassi consolidate e obbligazioni di varia natura, individuati nel DPEF dello scorso anno, che potrebbero compromettere il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti dal Governo.

Con riferimento alle entrate, lamenta in primo luogo il prospettato indebolimento dell'agenzia dell'entrate. Segnala inoltre che la disposizione dell'articolo 32, che eleva da 5.000 a 12.500 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore potrebbe avere l'effetto di incentivare l'elusione fiscale così come la soppressione dell'obbligo di tenuta di conti correnti da parte dei lavoratori autonomi e dell'elenco dei clienti e fornitori.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, al fine di assicurare un ordinato svolgimento dei lavori e garantire ai componenti delle Commissioni la possibilità di esprimere compiutamente le loro valutazioni sul provvedimento, ricorda che il Regolamento prevede una durata massima degli interventi in discussione di trenta minuti.

Lino DUILIO (PD) rileva che non risulta accettabile ipotizzare ulteriori restrizioni dei tempi di discussione, in considerazione del comportamento del Governo di queste settimane, assai poco rispettoso delle prerogative parlamentari. Sempre sul versante delle entrate rileva che l'incremento di tassazione sulle imprese energetiche rischia di rivelarsi una partita di giro. Infatti la principale impresa energetica italiana, l'ENI, è partecipata dallo Stato; quindi l'incremento della tassazione si tradurrà in un minore dividendo per il Ministero dell'economia; chiede in proposito chiarimenti al rappresentante del Governo. Così come chiarimenti risultano necessari con riferimento al piano di valorizzazione del patrimonio pubblico di cui all'articolo 13. Ricorda infatti che analoghe misure adottate nella XIV legislatura non hanno sortito gli effetti sperati ed anzi si sono prestate ad abusi ed autentici «regali di Stato» con danni per la finanza pubblica. Conclusivamente rileva che il Governo, che gode di una maggioranza parlamentare molto ampia, dovrà assumersi la responsabilità di riferire in termini chiari al Parlamento i risultati dei provvedimenti ora adottati.

Marco CAUSI (PD) stigmatizza innanzitutto il metodo, assolutamente negativo per le prerogative del Parlamento, seguito dal Governo anticipando buona parte della manovra finanziaria nel decreto-legge n. 112 del 2008. Ritene inoltre che tale forzatura, oltre a risultare inaccettabile sotto il profilo istituzionale, sia poco comprensibile sul piano politico, in quanto rischia di pregiudicare la disponibilità, espressa da larghi settori dei gruppi di opposizione, a collaborare ad una complessiva riforma della sessione di bilancio. Pur comprendendo l'esigenza del Governo di dare quanto prima un segnale forte sul versante della politica economica, sia in considerazione delle incertezze esistenti sui mercati finanziari internazionali, sia in ragione della cesura determinata dal passaggio da una legislatura all'altra, sottolinea dunque come sarebbe stato preferibile intervenire con un provvedimento molto più snello, limitandosi alle più urgenti misure di riduzione, razionalizzazione e semplificazione, ma senza indulgere in previsioni di dettaglio che finiscono per appesantire l'intervento legislativo. Tale considerazione appare ancora più fondata ove si consideri come, sebbene molte misure contenute nel decreto-legge siano condivisibili, non si possa certamente immaginare che il decreto stesso esaurisca gli interventi di politica economica che il Governo intende realizzare nell'intera legislatura.

Passando quindi a talune disposizioni specifiche del decreto-legge, e senza affrontare gli aspetti dell'intervento legislativo che sostanzialmente condivide, chiede, con riferimento all'articolo 9, come mai il Governo non abbia ritenuto di intervenire direttamente sull'aliquota di accisa sui carburanti, al fine di ottenere effetti più incisivi di sterilizzazione dell'aumento dei prezzi intervenuto nel corso dell'ultimo anno. In merito all'articolo 11, relativo al cosiddetto Piano casa, rileva come esso riproduca, in buona parte, misure già adottate o proposte nel corso della precedente legislatura, e come le previsioni ivi contenute rischino di incidere sulle competenze legislative regionali, e di determinare un notevole contenzioso. Ritene, altresì, che la disposizione non individui adeguate dotazioni finanziarie aggiuntive, che sarà pertanto necessario individuare, in

particolare per quanto riguarda gli interventi nelle regioni meridionali. Con riferimento all'articolo 16, in materia di trasformazione delle università in fondazioni, non considera opportuno inserire nel decreto-legge tale previsione, la quale risulta del resto redatta in termini affrettati e confusi, senza tener conto degli approfondimenti svolti in materia nel corso della precedente legislatura. Per quel che riguarda gli articoli da 21 a 23, recanti una serie di modifiche a diverse tipologie di contratti di lavoro, evidenzia come tali iniziative legislative rischiano di costituire un grave *vulnus* agli accordi di concertazione intervenuti nel corso del 2007 tra il Governo, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni rappresentative dei datori di lavoro, correndo inoltre il rischio di incentivare l'utilizzo di tipologie lavorative meno garantiste per i lavoratori, a danno del lavoro a tempo indeterminato. Ritiene quindi indispensabile conoscere quale sia la posizione del Governo rispetto alle prospettive della concertazione trilaterale, considerando tale aspetto cruciale nell'attuale fase economica, nella quale si chiede alle categorie di assorbire l'inflazione importata a seguito dell'incremento dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali, al fine di evitare di innescare una spirale inflazionistica prezzi-salari-prezzi. Per ciò che attiene agli interventi di semplificazione tributaria per le imprese recati dal decreto-legge, pur condividendo l'esigenza di eliminare gli oneri burocratici inutili, evidenzia il rischio che tali misure possano indirettamente danneggiare quelle imprese che rispettano la disciplina tributaria, ponendole nella condizione di subire una concorrenza sleale da parte delle imprese meno corrette. In riferimento all'articolo 42, in materia di accesso agli elenchi dei contribuenti, ritiene che le modifiche alla normativa in materia costituiscono un passo indietro, in quanto il riferimento, contenuto nella disposizione, alla normativa di cui alla legge n. 241 del 1990, circoscriverà la possibilità di accedere a tali elenchi ai soli soggetti che abbiano un concreto interesse in merito, laddove invece la trasparenza in materia tributaria costituisce un elemento di civiltà cui è necessario non rinunciare. Non condivide altresì la soppressione della Commissione tecnica per la finanza pubblica operata dall'articolo 45, comma 3, evidenziando come tale organismo sia dotato di competenze tecniche insostituibili per la realizzazione del federalismo fiscale, in quanto dispone di conoscenze approfondite in materia di quantificazione delle entrate e delle uscite relative alle funzioni devolute agli enti locali, nonché in materia di determinazione dei costi *standard*. In merito all'articolo 58, recante misure di valorizzazione del patrimonio immobiliare delle regioni e degli enti locali, suggerisce l'opportunità di prevedere, in tale contesto, la creazione di un veicolo congiunto Stato-comuni, che consenta di valorizzare in modo unitario tale patrimonio immobiliare: ritiene, infatti, che in questo settore sia necessario individuare forme di coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali chiamati ad intervenire sul punto, in considerazione della grande consistenza dei beni coinvolti da tale processo di valorizzazione in molte aree metropolitane, nonché dell'esigenza di ridurre il carico urbanistico gravante soprattutto sui centri urbani maggiori. Con riferimento all'articolo 60, relativo alla possibilità di variare le autorizzazioni di spesa tra le diverse missioni, ritiene che un intervento tanto incisivo sulla struttura del bilancio dello Stato debba essere maggiormente approfondito, al fine di comprendere appieno tutte le conseguenze che tale intervento potrà comportare. Esprime quindi le sue preoccupazioni circa le riduzioni negli organici delle pubbliche amministrazioni conseguenti dall'applicazione delle norme in materia di *turn over* contenute nell'articolo 66, in particolare per quanto riguarda il comparto delle università. Sottolinea quindi la difficile sostenibilità, per i bilanci delle regioni e degli enti locali, delle norme in materia di modifica del Patto di stabilità interno recate dall'articolo 77, rilevando come i tagli ivi previsti potranno essere sopportati dalle regioni e dagli enti locali forse per il 2009, mentre, per gli anni successivi, sarà necessario intervenire ulteriormente in materia. Con riferimento alle disposizioni per Roma Capitale introdotte dall'articolo 78, sottolinea innanzitutto come non sussista, né dal punto di vista giuridico, né da quello contabile, la necessità di procedere al commissariamento del Comune di Roma. Richiamandosi alla relazione su tali temi da lui stesso redatta, inviata alla Ragioneria generale dello Stato ed al sindaco di Roma, e messa a disposizione delle Commissioni, rileva infatti come l'esposizione finanziaria del Comune di Roma dipenda principalmente dal fatto che la Regione Lazio non ha erogato i trasferimenti di sua competenza, per un ammontare pari a 765 milioni di euro, dovuti nei confronti del Comune stesso e delle aziende

municipalizzate per oneri legati ai servizi di trasporto. Pertanto, il Comune si è trovato nella necessità di effettuare talune anticipazioni di cassa, per consentire il mantenimento del servizio di trasporto pubblico, ponendo in essere un indebitamento finanziario a breve da cui potrà rientrare quando la Regione adempirà i propri obblighi finanziari. Tale situazione si connette, evidentemente, con la condizione di difficoltà finanziaria nella quale versa a sua volta la Regione Lazio, a causa del rilevante deficit del sistema sanitario regionale determinatosi nel periodo 2001-2005. A tale riguardo ricorda come il Governo attuale e quello precedente non abbiano ancora erogato i finanziamenti necessari per il ripiano del predetto deficit finanziario regionale, non essendo ancora stata chiarita definitivamente l'efficacia del piano di rientro predisposto dalla Regione Lazio. Sotto un ulteriore profilo evidenzia come la parte sostanziale dello *stock* gravante sul Comune di Roma, la cui quota *pro capite* risulta, peraltro, inferiore a quella dei Comuni di Milano e di Torino, si sia accumulata soprattutto a partire dagli anni '70, a causa della prassi, interrotta solo nel 2002, quando lui stesso ricopriva la carica di Assessore al Bilancio, di finanziare le spese relative ai servizi di trasporto pubblico ricorrendo all'indebitamento. L'ammontare del debito instauratosi successivamente è invece dovuto ad investimenti di carattere infrastrutturale, legati in particolare al potenziamento di due linee metropolitane, che costituiscono una scelta strategica fondamentale per la modernizzazione della città, condivisa al di là degli schieramenti politici. In tale situazione ritiene comunque opportuno individuare ulteriori strumenti di finanziamento proprio per il Comune, al fine di evitare che la posizione finanziaria dell'Ente possa divenire più vulnerabile in futuro.

Preannuncia quindi la presentazione di taluni emendamenti in materia, volti a modificare la formulazione dell'articolo 78, sia per far fronte alle ulteriori funzioni recentemente attribuite al Comune di Roma sia per assicurare il necessario raccordo tra l'esercizio finanziario 2008 e quelli successivi, sia, in fine, per modificare le modalità di utilizzo delle somme accantonate, le quali devono essere espressamente destinate al soddisfacimento delle esigenze della città.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, intervenendo in sede di replica, segnala preliminarmente, in risposta alle osservazioni di alcuni deputati intervenuti che i disegni di legge di rendiconto e di assestamento sono stati trasmessi alla Camera e risultano già disponibili. Rileva poi che il *leit motiv* di molti degli interventi è stato quello di una condivisione della tempistica del provvedimento, unita ad una contrarietà per le sue dimensioni e per il metodo adottato, poco rispettoso del Parlamento. Con riferimento al primo aspetto osserva che il Governo agisce in una situazione di crescente difficoltà economica nazionale. Risulta pertanto indispensabile dimostrare, in tempi rapidi, una capacità di intervento incisiva, non perché questo di per sé offra una soluzione alla crisi economica in atto, che è di dimensioni internazionali e sfugge al controllo dei singoli Governi, ma perché quantomeno un miglioramento della struttura di finanza pubblica, intervenendo in primo luogo sulla qualità della spesa pubblica, consentirà all'Italia di dotarsi di un ombrello per ripararsi dal temporale. Per questi motivi il Governo ha voluto dare una dimensione triennale al suo intervento, fermo restando, e si tratta della sfida principale dell'esecutivo, che il successo delle misure adottate dipenderà in larga parte dalla loro attuazione attraverso successivi provvedimenti. Ciò è vero per le disposizioni in materia di energia e per quelle in materia di agevolazioni per il sistema produttivo, quali le disposizioni relative alla cosiddetta «impresa in un giorno». Con riferimento al secondo profilo rileva che la decisione di adottare un decreto-legge deriva dalla necessità di agire con urgenza, posto che attualmente i regolamenti parlamentari non garantiscono ai disegni di legge ordinaria tempi certi di approvazione. Per quel che concerne in particolare l'articolo 60 rileva che la disposizione si pone la finalità di garantire margini di flessibilità, nel momento in cui si opera una consistente riduzione degli stanziamenti di bilancio delle amministrazioni centrali, intervenendo in una struttura di bilancio il cui riassetto per missioni dei programmi non è ancora concluso. Rileva che in tal modo si potranno evitare conseguenze negative per la funzionalità delle amministrazioni. In risposta all'onorevole Causi segnala poi che la decisione di provvedere alla copertura finanziaria non solo con riferimento al saldo netto da finanziare ma anche al fabbisogno e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni discende da precise indicazioni della Comunità europea, che

corrisponde a quanto previsto da tutte le proposte di riforma della legislazione contabile fin qui prospettate. Con riferimento alla contestazione avanzata da molti intervenuti sul livello costante di pressione fiscale che il DPEF ed il decreto mantengono, rileva di registrare con soddisfazione la larga condivisione di una politica economica basata sulla diminuzione della pressione fiscale come stimolo all'incremento della capacità di acquisto dei cittadini. Rileva però che per impostare una simile politica risulta indispensabile operare prima una riduzione della spesa pubblica. In proposito osserva poi che le previsioni di una pressione costante nei prossimi anni non tengono prudenzialmente conto del successo delle misure di sviluppo adottate dal Governo, che ove si verificherà consentirà ulteriori spazi per la riduzione della pressione fiscale. Dichiarò poi di condividere l'auspicio dell'onorevole Misiti ad ulteriori misure di semplificazione per la realizzazione delle infrastrutture. In risposta poi alle considerazioni dell'onorevole Duilio, segnala che nel corso della XIV legislatura è risultato indispensabile non ridurre drasticamente la spesa pubblica per venire incontro alle esigenze di tutela delle classi sociali più deboli in una situazione di crisi economica; in tal modo è stato evitato il verificarsi di una recessione economica. Condivide poi le considerazioni svolte sempre dall'onorevole Duilio di avviare una riflessione sul sistema delle autonomie speciali, che effettivamente comporta dispendi di risorse anche a causa di meccanismi di incremento inerziale dei trasferimenti. Segnala tuttavia che la procedura di revisione costituzionale del sistema delle autonomie speciali rende difficile perseguire questo risultato.

Marco CAUSI (PD) rileva che risulta necessario chiedere alle autonomie speciali di partecipare in misura maggiore alla perequazione tra le diverse regioni.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva poi che la previsione dell'elenco clienti e fornitori e le limitazioni all'uso del contante hanno rappresentato più che uno strumento antielusivo un approccio di penalizzazione nei confronti della generalità dei contribuenti. Condivide però che attraverso la lotta all'evasione fiscale si possa perseguire il giusto obiettivo di pagare tutti, per poi aprire spazi per riduzioni del carico fiscale, pur rilevando, rispetto alle ricostruzioni compiute delle origini dell'extra gettito che si è verificato negli scorsi anni, che tra queste dovrebbe essere considerata non solo la lotta all'evasione ma anche la modifica operata, in molti casi, delle basi imponibili. Con riferimento alla soppressione della Commissione tecnica della finanza pubblica e del SECIT, segnala che tali disposizioni hanno anche la funzione di dimostrare la reale volontà del Ministero dell'economia di operare quei sacrifici in termini di riduzione degli organismi e delle consulenze esterne che vengono richiesti a tutte le altre amministrazioni. Osserva poi che la *spending review* rappresenta un esercizio utile che però va tradotto, a differenza di quanto avvenuto finora, in provvedimenti concreti. Annuncia infine l'intenzione del Governo di intervenire con proposte emendative sulla disposizione del patto di stabilità interno, al fine di definirne meglio il contenuto e di introdurre meccanismi di premialità. Analogamente il Governo ha intenzione di definire meglio anche il contenuto del Piano casa.

Cosimo VENTUCCI, *presidente* dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13.20.**

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto delle Commissioni riunite*  
*V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)*

Martedì 8 luglio 2008

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**  
**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 luglio 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che risultano presentate 1.578 proposte emendative (*vedi allegato*). Alcune di esse appaiono inammissibili, in parte sotto il profilo della estraneità di materia e in parte sotto il profilo della carenza ovvero della inidoneità delle compensazioni dei relativi oneri. Quanto al primo aspetto, ricorda che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-*bis* del Regolamento, non possono ritenersi ammissibili le proposte emendative che non siano riconducibili alle materie oggetto dei decreti-legge cui le stesse si riferiscono. Come già evidenziato in ripetute occasioni, tale criterio rafforza il contenuto delle disposizioni regolamentari in materia di ammissibilità valevole per gli altri progetti di legge, di cui all'articolo 89 del medesimo Regolamento, il quale attribuisce al Presidente la facoltà di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che siano estranei all'oggetto del provvedimento. Ricorda, inoltre, che la lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa precisa che, ai fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative, la materia deve essere valutata con riferimento ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo. Ribadisce che, poiché il provvedimento in esame è collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2009, è necessario che le proposte emendative che recano nuovi o maggiori oneri o minori entrate siano corredate di puntuale ed esplicita compensazione. I criteri di omogeneità di materia valgono anche per la parte delle proposte emendative che reca le clausole di copertura. Ovviamente, tale criterio deve intendersi in maniera ragionevole. Ne consegue che le coperture risultano ammissibili se accessorie e strumentali, vale a dire se rispondenti alla funzione propria delle clausole di copertura di garantire la disponibilità finanziaria necessaria a far fronte agli oneri derivanti dalle medesime proposte emendative. Se ne deduce che disposizioni di copertura che rechino una disciplina che ecceda la mera funzione di compensazione non sono state considerate ammissibili. Fa riferimento a disposizioni che modifichino parzialmente o integralmente istituti o tributi o comunque rechino norme di carattere procedurale o ordinamentale non strettamente funzionali alla finalità di copertura. Più in generale, va considerato che il provvedimento reca un complesso assai ampio di interventi, in parte riconducibili all'obiettivo di concorrere al conseguimento degli obiettivi, sinteticamente richiamati all'articolo 1, relativi ai saldi finanziari, ai fini del conseguimento del pareggio, in termini di indebitamento netto, nell'anno 2011, e in parte a contribuire ad una più forte crescita del PIL. Le finalità del provvedimento non si esauriscono, quindi, nell'obiettivo della correzione degli andamenti finanziari ma si estendono anche allo sviluppo economico. Sotto il primo profilo, sono stati considerati ammissibili le proposte emendative che, pur non vertendo specificamente su materia già contenuta nel decreto-legge, siano comunque in grado di assicurare un miglioramento dei saldi quantitativamente apprezzabile. Analoghe considerazioni valgono per le proposte emendative che si prefiggono di sostenere la crescita dell'economia e che appaiano suscettibili di incidere in misura significativa sulle grandezze macroeconomiche che determinano gli andamenti dell'economia nazionale.

Alla luce di tali criteri, avverte che devono considerarsi inammissibili per estraneità di materia le seguenti proposte emendative:

Gli identici emendamenti Ventucci 2.3 e Ciccanti 2.31, i quali rideterminano gli importi dovuti dalle imprese titolari di autorizzazione per l'installazione e fornitura di reti pubbliche di comunicazioni e per l'offerta del servizio telefonico;

L'emendamento Abrignani 2.61, relativamente ai commi da 2 a 4 recanti delega legislativa;

L'emendamento Lorenzin 2.51, che introduce disposizioni in merito alla realizzazione di attraversamenti in sotterraneo o con strutture sopraelevate;

L'emendamento Fugatti 2.63, relativamente ai commi 1, 3, 4 e 5, recanti delega legislativa;

L'articolo aggiuntivo Ravetto 2.01, che estende alle società a partecipazione pubblica il vincolo di destinazione di una quota della pubblicità alle emittenti televisive e radiofoniche locali;

L'emendamento Nannicini 3.1, relativamente alla parte consequenziale, la quale dispone uno stanziamento per il contrasto delle malattie, della povertà e in favore della salute delle popolazioni migranti;

L'emendamento Ciccanti 3.4, che incrementa la percentuale di deducibilità ai fini dell'imposta sui redditi delle spese relative ai veicoli utilizzati dagli agenti e rappresentanti di commercio;

L'emendamento Ciccanti 3.5, che reca disposizioni in materia di detraibilità delle spese per l'acquisto di mobili da destinare all'arredo di abitazioni;

L'emendamento Ciccanti 3.6, recante disposizioni in materia di determinazione dei coefficienti per la valutazione delle rimanenze per le imprese di commercio operanti nel settore dell'arredo;

L'emendamento Ciccanti 3.7, che estende la detraibilità delle spese per le ristrutturazioni edilizie anche a quelle relative all'acquisto, al montaggio e all'installazione di mobili fissi;

L'emendamento Ciccanti 3.8, il quale estende le agevolazioni del credito d'imposta per la crescita dimensionale delle aggregazioni professionali anche agli agenti e ai rappresentanti di commercio;

L'emendamento Narducci 3.19, relativamente alla parte consequenziale, in quanto non risulta individuabile il riferimento normativo al quale si riferisce;

L'emendamento Sereni 3.32, il quale autorizza limiti di impegno per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione delle regioni Umbria e Marche colpite dal terremoto del 1997;

L'emendamento De Micheli 3.31, il quale innalza a 50 mila euro la soglia oltre la quale i pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche si attuano solo previa verifica circa l'eventuale inadempimento, da parte del beneficiario, degli obblighi tributari;

L'emendamento Marrocu 3.33, il quale innalza il limite massimo dei crediti d'imposta e dei contributi compensabili con le imposte dovute;

Gli emendamenti Benamati 3.35 e 3.36, Fluvi 82.16 e Fugatti 82.17, i quali innalzano il limite dei ricavi massimi entro il quale si può applicare il regime tributario dei contribuenti minimi e marginali;

L'emendamento Mario Pepe 3.37, che stanziava risorse per il fondo per la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete idrica nazionale;

L'emendamento Narducci 3.40, il quale esclude dall'imposta comunale sugli immobili i cittadini italiani residenti dall'estero che posseggano un immobile di abitazione principale in Italia;

L'emendamento Froner 3.41, relativamente alla parte consequenziale, il quale prevede la riduzione dei premi INAIL per il 2008;

L'emendamento Bonavitacola 4.6, il quale istituisce un Fondo per il finanziamento di investimenti nei porti amministrati da autorità portuali nonché dei collegamenti per la mobilità stradale e ferroviaria;

L'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 4.01, che modifica in senso estensivo l'ambito di applicazione degli incentivi allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura;

L'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 4.02, il quale consente alla società ISA Spa di destinare una quota delle proprie risorse per la realizzazione di progetti presentati da giovani imprenditori agricoli;

L'emendamento Stradella 5.1, il quale autorizza il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a

disporre con decreto di ridurre i prezzi di alcuni materiali da costruzione;

L'articolo aggiuntivo Cicu 5.01, il quale stanziava risorse a favore della regione Sardegna per l'operatività di zone franche nella medesima regione;

L'articolo aggiuntivo Cicu 5.02, il quale interviene in materia di riduzione dei pedaggi autostradali in materia delle imprese di autotrasporto con sede legale nelle aree interessate dalla continuità territoriale;

L'articolo aggiuntivo Cicu 5.03, che stanziava risorse per il recupero di aiuti a favore del settore dell'agricoltura dichiarati incompatibili con la disciplina comunitaria;

L'articolo aggiuntivo Giudice 5.05, che amplia i casi per i quali è consentito l'utilizzo del Fondo per i debiti di fornitura delle pubbliche amministrazioni;

L'articolo aggiuntivo Giudice 5.06, che disciplina i casi e le condizioni per la compensatività dei crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione per la fornitura di beni e servizi da soggetti intestatari del conto fiscale;

Gli articoli aggiuntivi Lolli 6.01 e Pelino 6.05, i quali recano disposizioni modificative della disciplina vigente in materia di ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza;

L'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 6.04, il quale interviene sulla disciplina relativa al contributo annuale dello Stato in favore della società ISA Spa per gli interventi in favore dello sviluppo in agricoltura;

Gli articoli aggiuntivi Leo 6.06, Antonio Pepe 6.013, Marinello 6.026 e D'Amico 6.028, che recano agevolazioni relativamente agli atti per l'arrotondamento e l'accorpamento della proprietà coltivatrice;

Gli articoli aggiuntivi Carra 6.07, Delfino 6.015 e Fluvi 6.022, che estendono a tutto il territorio nazionale il credito d'imposta in favore degli investimenti in agricoltura di cui alla legge finanziaria per il 2007;

Gli articoli aggiuntivi Servodio 6.08, Delfino 6.018 e Fluvi 6.021, che istituiscono un fondo presso l'ISA per interventi di ristrutturazione per le imprese agricole in difficoltà;

Gli articoli aggiuntivi Dal Moro 6.09, Delfino 6.016 e Fluvi 6.023, che recano disposizioni agevolative a favore dei contratti di filiera nel settore agroalimentare;

Gli articoli aggiuntivi Brandolini 6.010, Delfino 6.017 e Fluvi 6.020, che recano agevolazioni fiscali a favore di imprese agricole cooperative;

Gli articoli aggiuntivi Antonio Pepe 6.012, Marinello 6.027 e Forcolin 6.029, che incrementano le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese agricole contro le calamità atmosferiche;

L'articolo aggiuntivo Corsaro 6.014, che reca disposizioni agevolative per la promozione di artisti emergenti;

L'articolo aggiuntivo Delfino 6.019, che reca una serie di integrazioni e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di contrasto alla contraffazione e all'alterazione all'uso di marchi

L'articolo aggiuntivo Marinello 6.024, recante misure a sostegno delle aziende agricole siciliane colpite dalla peronospera;

L'articolo aggiuntivo Ventura 6.030, recante disposizioni per la costituzione di una Scuola di alta formazione manageriale nel Mezzogiorno;

L'articolo aggiuntivo Simonetti 6.031, che obbliga le imprese ad adottare un sistema di etichettatura obbligatoria dei prodotti tessili, calzaturieri e della pelletteria ai fini della tracciabilità dei prodotti stessi;

Gli emendamenti Ventucci 7.1 e Ciccanti 7.10, recanti agevolazioni fiscali per talune tipologie di prodotti invenduti;

L'emendamento Fugatti 9.3, recante disposizioni per favorire l'estinzione della posizione debitoria dei produttori lattiero-caseari;

L'articolo aggiuntivo Bernardo 9.01, che stabilisce la misura massima della tassazione sul gas naturale impiegato dagli utilizzatori industriali con consumi superiori a 1,2 milioni di metri cubi

annui;

Gli articoli aggiuntivi Bragantini 9.02 e Marinello 9.03, che riducono l'aliquota normale di accisa su gasolio in agricoltura e che esenta in parte dall'imposta sui redditi la produzione e cessione di energia elettrica;

L'articolo aggiuntivo Lupi 9.04, il quale modifica la disciplina relativa alla compartecipazione delle regioni di confine alla accisa sulla benzina;

L'articolo aggiuntivo Brugger 9.05, il quale modifica la disciplina in materia di autorizzazione all'acquisto di prodotti fitosanitari;

Gli articoli aggiuntivi Brugger 9.06 e 83.09, i quali intervengono sulla disciplina fiscale agevolativa relativa al trasferimento delle imprese agricole costituite in maso chiuso;

L'articolo aggiuntivo Bragantini 9.07, il quale interviene sulla disciplina relativa all'assegnazione delle quote latte;

L'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 10.01, recante disposizioni in materia di certificati verdi con riferimento all'energia prodotta da impianti di teleriscaldamento per le imprese agricole e le serre;

L'articolo aggiuntivo Ravetto 10.02 in materia di pubblicità sui quotidiani locali con riferimento agli atti di espropriazione;

L'articolo aggiuntivo Franzoso 10.03, recante disposizioni di delega per la costituzione della zona franca del porto di Cagliari;

L'articolo aggiuntivo Giudice 10.04, che riconosce quale istituzione per l'alta formazione scientifica e culturale la Fondazione «Fulvio Frisone» di Melilli;

L'articolo aggiuntivo Polledri 10.06, che assegna una quota delle accise sulle benzine alle regioni della Lombardia, della Valle d'Aosta, del Piemonte, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia;

L'articolo aggiuntivo Saglia 10.09, recante disposizioni in materia di sostituzione di un allegato del contratto servizio energia che non risulta riferibile al testo;

L'articolo aggiuntivo Corsaro 10.012, recante disposizioni per l'introduzione nell'ordinamento tributario del sistema del quoziente familiare;

L'articolo aggiuntivo D'Antoni 10.013, il quale attribuisce carattere prioritario tra le opere infrastrutturali strategiche, alla realizzazione della linea ad alta velocità Napoli - Bari, all'ammodernamento della statale ionica e al potenziamento della rete ferroviaria da Battipaglia a Reggio Calabria e da Catania a Palermo;

Gli articoli aggiuntivi Pelino 11.02 e Ciccanti 11.07, recanti disposizioni in materia di responsabilità solidale del committente nel caso di ritardi nel pagamento da parte degli appaltatori per le forniture di materiale edile;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 11.03 e l'emendamento Abrignani 82.47, che modificano la disciplina ICI con riferimento all'individuazione del soggetto passivo nel caso di immobili costruiti su aree demaniali;

Gli articoli aggiuntivi Orsini 11.08 e 84.05, che prevedono il differimento della data di entrata in vigore delle disposizioni relative ai dispositivi acustici passivi degli edifici;

L'articolo aggiuntivo Cota 11.010, recante l'introduzione di un'aliquota IVA ridotta sui prodotti di prima necessità per l'infanzia;

L'articolo aggiuntivo Bitonci 11.011, che introduce il fondo per interventi a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente;

L'articolo aggiuntivo Bitonci 11.012, il quale introduce una tessera elettronica «carta buono famiglia» per l'accesso ai servizi per la prima infanzia;

L'articolo aggiuntivo Antonio Pepe 12.01, che stanziava risorse per l'ammodernamento delle strade di collegamento a rilevanza provinciale;

L'articolo aggiuntivo Nucara 12.02, che autorizza la spesa di 200 milioni di euro a favore del comune di Reggio Calabria;

L'articolo aggiuntivo Messina 12.03, che stanziava risorse per l'ammodernamento e il potenziamento della viabilità secondaria nelle regioni Sicilia e Calabria;

L'emendamento Brugger 13.24, il quale modifica la disciplina tributaria dei finanziamenti erogati

dalle regioni e province autonome per l'acquisto di immobili di edilizia residenziale pubblica, concessi agli IACP;

L'articolo aggiuntivo Comaroli 13.01, il quale modifica la disciplina del codice civile relativa all'acquisto di beni in via ereditaria da parte dei comuni e di utilizzo dei relativi proventi;

L'emendamento Giudice 14.4, che stanziava risorse per il sessantesimo anniversario del patto Atlantico;

L'articolo aggiuntivo Giudice 14.01, che autorizza il Ministro delle infrastrutture al pagamento dei conguagli dei contributi previsti dall'articolo 16 della legge n. 166 del 1975, in materia di finanziamenti in favore degli IACP;

L'articolo aggiuntivo Gioacchino Alfano 14.05, il quale concede un contributo al comune di Stintino per prevenire e ridurre il depauperamento dei sistemi dunali;

L'articolo aggiuntivo Delfino 14.03, il quale estende alle popolazioni del Piemonte e della Valle d'Aosta le provvidenze in favore di territori colpiti da eventi calamitosi;

Gli articoli aggiuntivi Delfino 14.02 e 14.04, che stanziavano risorse per l'attuazione di interventi a sostegno di popolazioni e attività produttive colpiti da alluvioni;

L'articolo aggiuntivo Giudice 18.02, il quale disciplina la costituzione di società di progetto che possono partecipare a gare per l'affidamento di contratti e concessioni;

L'emendamento Poli 20.7, recante modifica alla disciplina vigente recante sanzioni in materia di evasione previdenziale e contributiva;

L'emendamento Poli 20.8, che reca disposizioni in materia di liquidazione e ricostruzione delle prestazioni previdenziali e assistenziali collegate al reddito;

L'emendamento Poli 20.9, in materia di competenza a decidere sui ricorsi avverso i provvedimenti dell'INPS;

Gli emendamenti Antonio Pepe 20.10, Marinello 20.17 e Bragantini 20.21, recanti disposizioni in materia di agevolazioni contributive nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate;

L'emendamento Poli 20.14, che reca disposizioni ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile;

L'emendamento Bragantini 20.20, recante disposizioni per la fruizione da parte di soggetti extracomunitari di assegni sociali;

L'emendamento Armosino 20.22, che determina l'aliquota del contributo per la Cassa integrazione guadagni degli operai del settore edilizio;

L'articolo aggiuntivo Corsaro 20.01, in materia di recesso ai contratti di assicurazione;

L'articolo aggiuntivo Ciccanti 20.03, il quale prevede la riduzione dell'ammontare dei premi dovuti all'INAIL;

L'articolo aggiuntivo Ciccanti 20.04, il quale riduce a 50 per cento l'aliquota contributiva per gli iscritti nella Gestione esercenti attività commerciali, relativamente ai soggetti di età inferiore a 32 anni;

Gli articoli aggiuntivi Ciccanti 20.05 e 20.06, che intervengono sulla disciplina in materia di concessione di indennizzi alle aziende commerciali in crisi nonché in materia di aliquota contributiva per i soggetti iscritti alla Gestione esercenti attività commerciali;

L'articolo aggiuntivo Galletti 20.07, che interviene in materia di transazione fiscale, come disciplinato dalla legge fallimentare;

L'emendamento Damiano 21.21, il quale risulta sostanzialmente privo di contenuto normativo limitandosi a rinviare a eventuali disposizioni di natura legislativa o regolamentare in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato;

L'articolo aggiuntivo Corsaro 21.01, in quanto reca modifiche alla disciplina in materia di recesso dal contratto di assicurazione;

L'emendamento Damiano 22.7, il quale risulta sostanzialmente privo di contenuto normativo limitandosi a rinviare a eventuali disposizioni di natura legislativa o regolamentare in materia di disciplina del contratto di apprendistato;

L'emendamento Damiano 23.11, il quale risulta sostanzialmente privo di contenuto normativo

limitandosi a rinviare a eventuali disposizioni di natura legislativa o regolamentare in materia di disciplina del personale dipendente prossimo al collocamento a riposo;

L'articolo aggiuntivo Orsini 23.04, che dispone la non applicazione per i soggetti di nazionalità non italiana delle disposizioni in merito alle limitazioni relative alle attività per le società costituite o partecipate da amministrazioni pubbliche;

L'articolo aggiuntivo Orsini 23.05, che modifica la disciplina in materia di limitazioni relative alle attività per le società costituite o partecipate da amministrazioni pubbliche;

L'articolo aggiuntivo Lo Presti 23.06, che abroga le disposizioni relative alla prova preselettiva ai fini dell'accesso al notariato;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 23.07, che interviene in materia di disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica;

L'articolo aggiuntivo Ciccanti 23.08, che proroga la cassa integrazione guadagni per le imprese esercenti attività commerciali e per le agenzie di turismo;

Gli articoli aggiuntivi Franzoso 23.01 e 23.03, che disciplinano l'allaccio alle reti per le utenze e escludono l'applicazione dei costi fissi nel caso in cui le reti siano già esistenti;

L'articolo aggiuntivo Franzoso 23.02, che vieta l'applicazione dei costi fissi relativi all'attivazione e all'utilizzo delle carte di credito;

L'emendamento Zeller 24.10, che dispone in via generale che rimangano in vigore le disposizioni che disciplinano la tutela delle minoranze linguistiche;

L'emendamento Contento 25.1, che dispone in materia di nomina delle commissioni di gara per l'aggiudicazione dei contratti da parte delle società concessionarie autostradali;

L'emendamento Galati 26.7, che interviene in materia di attività svolte dall'ENIT e dalle società da essa controllate per conto dell'amministrazione ministeriale e prevede il riordino delle società partecipate;

L'articolo aggiuntivo Forcolin 26.02, che reca disposizioni per la razionalizzazione degli enti nel settore dell'agricoltura;

L'emendamento Giudice 29.1, che estende al Garante dei diritti dei detenuti le disposizioni in materia di colloqui con detenuti e visite agli istituti penitenziari;

L'emendamento Galletti 29.6, che disciplina l'utilizzo di strumenti di lavoro che permettono il controllo a distanza dell'attività dei lavoratori;

L'emendamento Zeller 32.15, che prevede agevolazioni fiscali per i trasferimenti di diritti immobiliari di consorzi o cooperative;

L'emendamento Corsaro 32.3, il quale modifica il regime tributario relativo alla deducibilità delle spese di rappresentanza;

L'articolo aggiuntivo Poli 32.01, il quale interviene sulla disciplina della legge finanziaria per il 2008 relativa al credito d'imposta per la crescita dimensionale delle aggregazioni professionali

L'articolo aggiuntivo Poli 32.02, in materia di deducibilità per l'acquisto di beni mobili ad uso promiscuo;

Gli emendamenti Leo 33.3, Forcolin 33.40, Del Tenno 33.18, Ceccuzzi 33.23 e Ciccanti 33.34, che intervengono sull'obbligo di evidenziare in fattura il costo della manodopera al fine di fruire delle agevolazioni tributarie per le ristrutturazioni edilizie;

Gli emendamenti Leo 33.4, Vico 33.9, Del Tenno 33.19 e Ciccanti 33.35, recanti disposizioni in materia di *reverse charge* a fini IVA per i servizi resi nei confronti di un contraente generale;

Gli emendamenti Froner 33.10, Del Tenno 33.17, Ceccuzzi 33.22 e Ciccanti 33.33, che abrogano le disposizioni della legge finanziaria per il 2007 che prevedono l'obbligo di preventiva comunicazione per fruire dell'istituto della compensazione a fini fiscali;

L'emendamento Pagano 33.39, il quale sopprime talune disposizioni, relative al regime IVA delle cessioni all'esportazione, in materia di sanzioni relative alle comunicazioni previste per fruire del predetto regime, nonché relativamente ai connessi controlli;

L'emendamento Ceccuzzi 33.25, il quale interviene sulla disciplina degli accertamenti tributari ulteriori rispetto a quelli basati sugli studi di settore;

L'emendamento Ceccuzzi 33.26, il quale interviene sulla disciplina relativa ai criteri selettivi dei controlli sulle dichiarazioni ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA relativamente alle imprese alberghiere operanti nei centri termali;

L'emendamento Volontè 33.29, il quale modifica il testo unico di pubblica sicurezza relativamente agli obblighi di tenuta dei registri da parte degli esercenti pubbliche agenzie;

L'articolo aggiuntivo Poli 33.01, che interviene in materia di ammortamento ai fini dell'imposta sui redditi dei beni mobili strumentali da parte dei professionisti;

L'articolo aggiuntivo Poli 33.02, recante disposizioni in materia di certificazioni a fini IRPEF delle ritenute e delle trattenute contributive effettuate;

L'articolo aggiuntivo Pagano 33.03, in materia di obblighi relativi ai sostituiti di imposta gravanti sui curatori fallimentari e sui commissari liquidatori;

L'articolo aggiuntivo Pagano 33.04, recante disposizioni in materia di compensazione da parte delle associazioni costituite per l'esercizio di arti e professioni;

L'emendamento Marinello 34.13 e l'articolo aggiuntivo Abrignani 35.01, che estendono l'ambito di applicazione e le disposizioni vigenti in materia di metrologia legale;

L'articolo aggiuntivo La Loggia 37.01, che reca disposizioni volte ad estendere l'ambito di applicazione della normativa in materia di codice dell'amministrazione digitale;

Gli emendamenti Saglia 38.15, Benamati 38.16 e Delfino 38.22 relativi al termine entro il quale le imprese di nuova costituzione devono effettuare la valutazione dei rischi e elaborare il relativo documento.

Gli articoli aggiuntivi Marchignoli 38.01, Baretta 38.04, Baretta 38.05, De Micheli 38.07 e Galletti 38.09, che recano una serie di modifiche alla normativa vigente volte a prevedere semplificazione degli adempimenti poste a carico delle società cooperative;

Gli articoli aggiuntivi Vignali 38.02, Froner 38.03, Del Tenno 38.06 e Ciccanti 38.08, recanti disposizioni in materia di rappresentanza dell'imprenditore nei confronti della pubblica amministrazione;

L'emendamento Corsaro 39.4, che modifica la disciplina vigente in materia di lavoro portuale;

L'emendamento Delfino 40.11, il quale interviene sulla disciplina relativa alla datazione del documento di valutazione dei rischi;

L'articolo aggiuntivo Ceroni 40.01, il quale autorizza il Ministero del lavoro ad assumere un contingente di ispettori del lavoro dichiarati idonei in specifico concorso pubblico;

L'articolo aggiuntivo Saglia 40.02, relativo alla disciplina circa le verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro nonché in materia di abilitazione di soggetti pubblici e privati allo svolgimento delle attività di effettuazione delle predette verifiche;

L'emendamento Damiano 41.3 il quale risulta sostanzialmente privo di contenuto normativo limitandosi a rinviare a eventuali disposizioni di natura legislativa o regolamentare in materia di disciplina di orario di lavoro;

L'emendamento Pelino 41.14, che interviene sulla disciplina di verifica sui contratti collettivi che prevedono deroghe ai limiti dell'orario di lavoro a bordo delle navi mercantili;

L'emendamento Gibiino 43.1, che attribuisce ai fondi comuni di investimento immobiliare competenze in materia di gestione dei contratti di programma;

Gli emendamenti Gioacchino Alfano 43.4 e 43.5 che prorogano i termini relativi al completamento degli interventi compresi negli strumenti della programmazione negoziata;

L'emendamento Marsilio 43.9, che ridefinisce la disciplina dei finanziamenti agevolati a favore dei giovani in relazione ad esigenze derivanti dall'attività lavorativa;

L'emendamento Vannucci 44.30, che interviene in materia di disciplina delle agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti editoriali;

Gli emendamenti De Micheli 44.31 e Ciccanti 44.41 che modificano la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto della carta in favore delle imprese editrici di quotidiani e periodici;

Gli articoli aggiuntivi De Biasi 44.01 e Carlucci 44.02, che disciplinano agevolazioni fiscali per il settore cinematografico;

L'emendamento Fluvi 45.2, che prevede il mantenimento del trattamento economico fino alla scadenza dell'incarico per gli esperti che prestano servizio a favore della pubblica amministrazione;

Gli articoli aggiuntivi Barbato 45.01 e 45.02, che istituiscono il difensore civico nazionale;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.03, che trasferisce dal Ministero del lavoro al Ministero per lo sviluppo economico posti di organico non ricoperti;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.04, che istituisce presso il Ministero per lo sviluppo economico le sezioni provinciali per la cooperazione;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.05, che interviene in materia di disciplina di vigilanza sulle cooperative e istituisce a carico delle cooperative medesime un contributo per le spese relative all'attività di vigilanza;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.06, che disciplina l'istituzione di reti di imprese;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.08, che devolve alla giurisdizione esclusiva del TAR del Lazio le controversie concernenti il settore dell'energia;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.09, che reca disposizioni in materia di individuazione di nuove aree tecnologiche e di disciplina del finanziamento dei progetti di innovazione industriale nelle aree tecnologiche;

l'articolo aggiuntivo Abrignani 45.011, che modifica la disciplina relativa alla tutela della proprietà industriale con riferimento alle domande di deposito di brevetti e invenzioni e ai diritti di fabbricazione, offerta e commercializzazione. La proposta emendativa reca altresì una norma di delega;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.013, che modifica il codice di procedura penale prevedendo la distruzione della merce contraffatta sottoposta a sequestro salvi i campioni sottoposti a perizia;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.014, che introduce misure di contrasto alla contraffazione;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 45.022, che estende ai notai e agli avvocati la possibilità di deposito in via telematica dei bilanci e altri documenti societari;

L'emendamento Galati 46.1, che disciplina la composizione degli organi di liquidazione dei consorzi agrari;

L'articolo aggiuntivo Borghesi 46.01, il quale reca un norme di carattere organizzativo ed ordinamentale che incidono sulla disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Governo, sulla disciplina dei rimborsi elettorali, sul trattamento economico dei ministri, viceministri e dei sottosegretari di Stato, sulle comunità montane, disponendone la soppressione e il trasferimento delle relative funzioni, sulla composizione degli organi dei comuni e delle province, e sui consigli di amministrazione delle società partecipate degli enti locali;

Gli articoli aggiuntivi Corsaro 46.02 e Giudice 46.03 che disciplinano il rinnovo dei contratti per le gestioni dei centri di accoglienza e dei centri di permanenza temporanea e assistenza prevedendo un ribasso del costo della misura del cinque per cento;

Gli articoli aggiuntivi Cirielli 49.01, Labocchetta 49.02, Formisano 49.04 e De Poli 49.05 che prevedono l'istituzione del difensore civico nazionale;

L'articolo aggiuntivo Bitonci 49.06, che abroga la disciplina in materia di lavori socialmente utili;

L'articolo aggiuntivo Poli 50.01, che interviene in materia di disciplina degli atti di pignoramento e sequestro nei confronti degli enti pubblici, in materia di ricorsi giudiziari promossi nei confronti degli enti di previdenza e assistenza;

L'articolo aggiuntivo Poli 50.02, che interviene in materia di disciplina del tentativo di conciliazione nei casi di contenzioso nei confronti dell'INPS;

L'articolo aggiuntivo Commercio 52.01, che sopprime la disposizione inserita nella legge finanziaria per il 2007 volta ad escludere i fondi relativi alle spese giudiziarie dai procedimenti di esecuzione forzata;

L'emendamento Contento 53.1, che modifica il codice di procedura civile stabilendo che in taluni casi il giudice può indicare nel dispositivo un termine non superiore a 60 giorni per il deposito della sentenza;

L'emendamento Lulli 54.4, che modifica il termine di esercizio richiesto per l'ammissione degli

avvocati al patrocinio davanti alla Cassazione;

L'emendamento Leo 55.1, che modifica la composizione del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

L'articolo aggiuntivo Giudice 55.01, che abolisce la prova di preselezione informatica nel concorso notarile;

L'articolo aggiuntivo Marinello 55.02, che modifica i termini di prescrizione previsti dal codice civile;

L'articolo aggiuntivo Marinello 55.03, che reca disposizioni in materia di ricorso contro il fermo amministrativo di beni immobili o iscrizione di ipoteca per crediti tributari e previdenziali prevedendo la costituzione di un fondo per il sostegno degli anziani gravati da procedure cautelari ed esecutive;

L'articolo aggiuntivo Borghesi 55.04, che istituisce a Verona una sezione distaccata della Corte d'appello di Venezia;

L'emendamento Bonavitacola 57.4, che esclude le autorità portuali dall'applicazione della disciplina limitativa degli investimenti da parte della pubblica amministrazione;

L'emendamento Abrignani 60.8, che dispone l'iscrizione in bilancio per l'anno 2012 delle risorse stanziata per l'anno 2009 con riferimento al Fondo competitività e sviluppo;

L'emendamento Commercio 60.68, che stanziava risorse per la viabilità secondaria nelle regioni Sicilia e Calabria;

L'emendamento Commercio 60.71, che stanziava risorse per interventi da realizzare nella strada statale 106;

L'emendamento Cambursano 60.75, per la parte consequenziale riferita all'articolo 83 che estende al personale di Equitalia spa trattamenti già previsti per personale dell'amministrazione finanziaria;

L'emendamento Marinello 60.12, il quale integra l'autorizzazione di spesa di cui alla legge finanziaria per il 2008 in materia di interventi in favore delle aziende siciliane colpite dalla peronospera;

L'emendamento Marinello 60.13, il quale integra l'autorizzazione di spesa per opere infrastrutturali nelle regioni Sicilia e Calabria;

L'emendamento Marinello 60.14, il quale integra l'autorizzazione di spesa per la viabilità secondaria nelle regioni Sicilia e Calabria;

L'emendamento Mario Pepe 60.16, che proroga i contratti per la fornitura di beni e servizi alle pubbliche amministrazioni;

Gli emendamenti Corsaro 60.58, Cirielli 63.4 e 63.5 i quali destinano una quota di risorse previste dal comma 8 per le celebrazioni del novantesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale;

Gli emendamenti Corsaro 60.62, 66.11, 83.16 e l'articolo aggiuntivo 84.06, che introducono l'istituto della programmazione fiscale a favore delle imprese di professionisti cui si applicano gli studi di settore;

Gli emendamenti Cavallaro 61.1, Stracquadanio 61.2, Giudice 61.4, Ciccanti 61.5 e Distaso 61.6, limitatamente ai commi 9, 10, periodo secondo, terzo e quarto, 11 e 12, che riguardano i poteri direttivi del Presidente della Corte dei conti, le funzioni del Consiglio di presidenza del medesimo organo, l'autonomia gestionale della stessa Corte, la determinazione annuale del fondo per il funzionamento, nonché la disciplina della responsabilità del Presidente e dei componenti del medesimo Consiglio di presidenza;

L'emendamento Migliori 62.1, che dispone il rinnovo dei contratti per la gestione dei centri di accoglienza e dei centri di accoglienza temporanea;

L'emendamento Cirielli 63.3 che prevede un regime fiscale agevolato per il lavoro straordinario prestato da personale del comparto sicurezza e difesa;

L'emendamento Pionati 63.2, che consente agli enti locali di utilizzare come stazioni appaltanti le rispettive prefetture o il genio civile;

L'emendamento Sposetti 63.7, che estende la possibilità di dedurre le erogazioni liberali anche a

quelle effettuate nei confronti dei partiti e dei movimenti politici presenti in Parlamento alla data del 31 dicembre 2007;

L'emendamento Vannucci 63.8, che assegna risorse per assicurare l'efficienza e la funzionalità del centro sportivo polivalente di Castellaneta Marina;

L'emendamento Sposetti 63.9, il quale istituisce un fondo per interventi conservativi e divulgativi degli archivi storici dei movimenti e partiti politici;

L'emendamento Volontè 63.10, il quale istituisce un fondo per promuovere il patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico dislocato lungo la via Francigena;

L'emendamento Marsilio 63.11, il quale dispone uno stanziamento in favore delle ONLUS per interventi umanitari nelle aree di crisi;

Gli emendamenti Cota 63.14 e Cambursano 60.81, che stanziavano risorse per la prosecuzione di interventi a favore dei territori e dei soggetti colpiti da eventi alluvionali;

L'emendamento Fugatti 63.15 che interviene materia di investimenti da parte di Poste italiane Spa in fondi raccolti presso la clientela;

L'emendamento Vannucci 63.19 che reca disposizioni in materia di applicazione delle agevolazioni IRPEF per le ristrutturazioni edilizie;

L'emendamento Ginoble 63.21 che stanziava risorse per la tratta ferroviaria Pescara - Roma;

L'emendamento Trappolino 60.76 che stanziava risorse per il fondo per la forestazione e riforestazione di aree incolte;

L'emendamento Narducci 63.36, il quale esclude dall'imposta comunale sugli immobili i cittadini italiani residenti dall'estero che posseggano un immobile di abitazione principale in Italia;

Gli emendamenti Oliverio 63.26 e Commercio 63.53, i quali rifinanziano l'autorizzazione di spesa per interventi in favore delle aziende siciliane danneggiate dalla peronospera;

L'emendamento Giudice 63.38, il quale stanziava risorse per il completamento delle opere di realizzazione della diga foranea di Molfetta;

L'emendamento Giudice 60.78, il quale autorizza l'attribuzione di risorse per interventi infrastrutturali ed i Campionati Mondiali di nuoto di Roma del 2009;

L'emendamento Giudice 63.40, il quale stanziava risorse per il fondo relativo ai compiti operativi del Corpo delle Capitanerie di porto;

Gli emendamenti Giudice 63.42 e Lolli 63.71, i quali autorizzano lo stanziamento per interventi infrastrutturali per i Giochi del Mediterraneo di Pescara;

L'emendamento Milo 63.52, relativamente alla parte consequenziale, il quale stanziava risorse per opere infrastrutturali nelle regioni Sicilia e Calabria;

L'emendamento Commercio 63.54, il quale incrementa gli stanziamenti per il completamento della tratta autostradale Gioia Tauro - Reggio Calabria;

L'emendamento Cambursano 63.56, che prevede la formazione di società miste tra l'ANAS e le regioni;

L'emendamento Cambursano 63.59, il quale abroga la norma del decreto-legge n. 59 del 2008 che ha rinnovato le concessioni autostradali tra l'ANAS e la società Autostrade;

L'emendamento Ghizzoni 63.66, il quale autorizza uno stanziamento a favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale;

L'emendamento Ginefra 63.70, il quale incrementa l'autorizzazione di spesa in favore a contributi ad enti ed istituti culturali;

L'emendamento Miotto 63.74, recante la proroga delle agevolazioni fiscali per gli atti relativi al riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

L'emendamento Corsaro 63.80, il quale prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva sulle somme per prestazioni di lavoro straordinario erogate al personale del comparto sicurezza e difesa;

L'emendamento Zeller 63.82, il quale rifinanzia il contributo statale alla ristrutturazione dell'Ippodromo Maia di Merano;

L'emendamento Binetti 63.77, che riconosce un assegno mensile alle donne in situazione di gravidanza che si trovino in gravi condizioni di disagio sociale;

L'emendamento Mariani 63.78, che incrementa le risorse per l'attività di difesa del suolo e per la realizzazione di interventi in aree a rischio idrogeologico;

L'emendamento Brugger 63.81, che trasferisce alla provincia di Bolzano i servizi ferroviari di interesse locale;

L'articolo aggiuntivo Abrignani 63.01, recante disposizioni in materia di fondi di garanzia per le vittime della caccia e per le vittime della strada;

Gli emendamenti Giudice 64.1, Granata 64.5 e Commercio 64.13, i quali recano modifica alla normativa vigente per quanto concerne l'obbligo di istruzione;

L'emendamento Frassinetti 64.3, il quale modifica la disciplina relativa alla contribuzione studentesca ai finanziamenti in favore delle università;

L'emendamento Zeller 64.40, che consente alla provincia autonoma di Bolzano di adottare una specifica disciplina relativamente all'elevamento dell'obbligo di istruzione;

L'emendamento Ghizzoni 64.44, che consente ai soggetti che conseguono l'abilitazione all'insegnamento per una specifica classe concorsuale di iscriversi nelle graduatorie provinciali ad esaurimento;

L'articolo aggiuntivo Barbieri 64.01, che consente la permanenza in servizio del personale docente e ATA in servizio presso istituti scolastici all'estero;

L'emendamento Giudice 66.5 e l'articolo aggiuntivo Giudice 66.03, i quali intervengono sul riallineamento retributivo dei dipendenti del Corpo dei vigili del fuoco con gli appartenenti ai corpi di polizia;

L'emendamento Giudice 66.6 e l'articolo aggiuntivo 66.02, i quali intervengono sulla disciplina relativa all'accesso alla qualifica di Capo squadra e di Capo reparto nell'ambito del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

L'emendamento Antonio Pepe 66.10, che consente al consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste di assumere personale a tempo indeterminato;

L'emendamento Zeller 66.13, il quale consente la stabilizzazione di personale da impiegare presso gli uffici periferici della pubblica amministrazione nella provincia di Bolzano;

L'emendamento Marinello 66.26, il quale esclude dall'applicazione dell'articolo 66, nonché dell'articolo 67, gli ordini o collegi professionali e le relative federazioni e collegi nazionali;

L'emendamento La Loggia 66.01, il quale interviene sulla disciplina del collocamento fuori ruolo dei professori universitari di prima fascia;

L'emendamento D'Amico 67.9, recante disposizioni per la commisurazione delle retribuzioni dei pubblici dipendenti al costo medio della vita nelle province in cui gli stessi svolgono la propria attività lavorativa;

L'articolo aggiuntivo Cirielli 67.01 e l'emendamento Corsaro 67.13, che sottolineano il riconoscimento della specificità del ruolo delle forze armate e delle forze di polizia relativamente a tutti gli interventi normativi riguardanti la pubblica amministrazione;

L'articolo aggiuntivo Lanzillotta 67.02, che prevede la pubblicazione sui siti web di ciascuna pubblica amministrazione delle retribuzioni dei relativi dirigenti;

Gli emendamenti Giudice 68.1, Gioacchino Alfano 68.8 e Baretta 68.9, i quali intendono escludere il CNEL dall'ambito di applicazione delle disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 70 del decreto legislativo n. 165 del 2001 per quanto concerne il regime di contrattazione collettiva;

L'emendamento Bosi 69.16, che destina risparmi di spesa relativi alle forze armate e alle forze di polizia all'incremento della indennità di posizione e di valorizzazione dirigenziale;

L'emendamento Damiano 71.7 il quale risulta sostanzialmente privo di contenuto normativo limitandosi a rinviare a eventuali disposizioni di natura legislativa o regolamentare in materia di disciplina di assenze per malattia e per permesso retribuito dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;

L'emendamento Mura 71.17, che prevede l'apertura da lunedì al venerdì degli studi medici nei quali esercitano medici di famiglia dalle ore 13 alle ore 14;

L'emendamento Damiano 72.24, il quale risulta sostanzialmente privo di contenuto normativo

limitandosi a rinviare a eventuali disposizioni di natura legislativa o regolamentare in materia di disciplina del personale dipendente prossimo al collocamento a riposo;

L'articolo aggiuntivo Giudice 72.01, che esclude le università private dall'applicazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2008 in materia di riduzione del periodo di fuori ruolo per i professori universitari;

L'emendamento Damiano 73.3, il quale risulta sostanzialmente privo di contenuto normativo, limitandosi a rinviare a eventuali disposizioni di natura legislativa o regolamentare in materia di disciplina del *part-time* del personale dipendente delle pubbliche amministrazioni;

L'articolo aggiuntivo Commercio 73.01, che interviene in materia di ricorso al tempo parziale nell'ambito delle misure per il sostegno della paternità e della maternità;

L'emendamento Borghesi 74.13, con riferimento alla parte consequenziale, che interviene in materia di valutazione dei dirigenti delle amministrazioni pubbliche, pubblicazione dei risultati raggiunti e attribuzione dei connessi trattamenti accessori;

L'articolo aggiuntivo Borghesi 74.01, che interviene in materia di corresponsione del trattamento economico accessorio dei dirigenti delle amministrazioni pubbliche;

L'articolo aggiuntivo Comaroli 74.02, che autorizza assunzioni da parte del Ministero delle politiche agricole;

L'articolo aggiuntivo Libé 74.03, che stanZIA 30 milioni di euro per il riallineamento retributivo dei dipendenti del Corpo dei Vigili del fuoco;

L'articolo aggiuntivo Libé 74.04, che dispone in materia di accesso alla qualifica di capo squadra e di capo reparto dei Vigili del fuoco;

L'emendamento Abrignani 75.2, relativamente alle lettere b) e c) del comma 1-*bis*, e l'emendamento Maurizio Turco 75.3, limitatamente al secondo periodo, che prevedono incremento della dotazione organica dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e la possibilità per la medesima autorità di avvalersi di personale della Guardia di finanza;

L'emendamento Maurizio Turco 75.4, che esclude l'applicazione alla Autorità per l'energia elettrica e il gas delle limitazioni relative alla dotazione organica previste dal comma 28 dell'articolo 2 della legge n. 481 del 1995;

L'emendamento Maurizio Turco 75.5, che prevede la possibilità per l'Autorità per l'energia elettrica e il gas di avvalersi di personale della Guardia di finanza;

L'articolo aggiuntivo Borghesi 76.01, che rivede la definizione delle comunità montane;

L'articolo aggiuntivo Gioacchino Alfano 76.02, che disciplina l'assunzione del personale nella provincia autonoma di Bolzano, autorizza ulteriori assunzioni e incrementa la misura dell'indennità speciale di seconda lingua prevista per il personale di magistratura;

L'emendamento Giacomoni 77.1, che modifica la disciplina relativa al sostegno finanziario straordinario per i comuni in dissesto di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 159 del 2007;

Gli emendamenti Ventura 77.5 e Rubinato 77.7 che intervengono in materia di rimborso ai comuni del minor gettito derivante dall'esenzione della prima casa dall'ICI;

L'emendamento Marchi 77.8 che disciplina il rimborso ai comuni della differenza tra il gettito effettivo derivante dalla tassazione dei fabbricati rurali e dei fabbricati di categoria E e la riduzione dei trasferimenti ordinari operata ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 81 del 2007;

L'emendamento Cesaro 77.9 che prevede, per i comuni della regione Campania, la possibilità di variare la tassa o la tariffa relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

L'articolo aggiuntivo Corsaro 77.01 che reca norme di delega al Governo in materia di semplificazione dei tributi locali;

L'emendamento Corsaro 79.2 che prevede un ulteriore finanziamento a vantaggio dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà;

L'emendamento Binetti 79.5, che prevede la rideterminazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore della gestante, della partoriente e del neonato;

Gli articoli aggiuntivi Cazzola 80.01, Saglia 80.04, Poli 80.07, Fluvi 80.08 e Del tenno 80.09,

recanti disposizioni in materia di riduzione dei premi INAIL;

L'articolo aggiuntivo Tabacci 80.02, che stanziava risorse per l'incremento dei trattamenti pensionistici;

L'emendamento Rubinato 80.2, che prevede la concessione di trattamenti più favorevoli agli invalidi civili totali o parziali o ai sordi o ciechi;

L'articolo aggiuntivo Formisano 80.06, che prevede l'istituzione presso ciascuna azienda sanitaria di uno sportello unico per le persone disabili.

L'emendamento Ventucci 81.2, recante disposizioni in materia di tassa automobilistica per i veicoli alimentati a GPL o a metano;

Gli emendamenti Baretta 81.41 e Gioacchino Alfano 81.54, recanti disposizioni in materia di realizzazione di termovalorizzatori nella regione Campania;

L'emendamento Duilio 81.42, che abolisce il canone di abbonamento per gli apparecchi televisivi ubicati nelle residenze dei soggetti di età pari o superiori a 75 anni;

L'emendamento Ciccanti 81.45, che riconosce un credito di imposta ai soggetti esercenti attività di agenzia o rappresentanti di commercio in relazione all'aumento dei prezzi di carburante;

L'articolo aggiuntivo Giudice 81.02, che regola il regime di locazione dei serbatoi installati presso gli utenti di proprietà di aziende distributrici di GPL;

L'articolo aggiuntivo Bernardo 81.03, il quale interviene sulla disciplina fiscale delle operazioni straordinarie;

L'articolo aggiuntivo Commercio 81.04, che esenta dall'imposta sul reddito delle società le nuove imprese che avviano l'attività nelle aree ex obiettivo 1;

L'emendamento Gibiino 82.3, che demanda alla Banca d'Italia il compito di definire la tipologia dei fondi di investimenti immobiliari chiusi costituiti con apporto di immobili;

L'emendamento Cuomo 82.18, che prevede un'aliquota agevolata ai fini IRAP per le imprese agricole e per le cooperative della pesca;

L'emendamento Nicco 82.26, recante disposizioni riferite agli intestatari di carte di circolazione residenti nella regione Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano;

L'emendamento Brugger 82.27, che reca disposizioni agevolative in materia di imposta di registro con riferimento all'affitto di fondi rustici nelle aree montane e di collina;

Gli emendamenti Poli 83.38 Giudice 83.30 e l'articolo aggiuntivo Di Cagno Abbrescia 83.06, che prevedono la stipula da parte di enti previdenziali e assistenziali con una società pubblica per la gestione delle attività di riscossione dei relativi crediti;

L'emendamento Togni 82.46, che differisce l'applicazione di misure agevolative per le imprese colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

L'articolo aggiuntivo Bragantini 82.01, che esclude dalle detrazioni per carichi di famiglia i cittadini extracomunitari che lavorano in Italia ma risiedono all'estero;

L'articolo aggiuntivo Fugatti 82.02, il quale introduce l'obbligo di presentare il documento unico di regolarità contributiva ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'attività di commercio su aree pubbliche;

L'emendamento Leo 83.2, che interviene sulle competenze della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria;

Gli emendamenti Di Cagno Abbrescia 83.6 e Bernardo 83.9, in materia di violazioni per la mancata emissione dello scontrino fiscale;

L'emendamento Bernardo 83.8, recante disposizioni in materia di imposta sulla pubblicità sulle insegne.

L'emendamento Leo 83.5, che riduce nella misura del 10 per cento rispetto a quella in essere la misura dell'agio corrisposta dai comuni agli affidatari per la riscossione dell'ICI.

L'emendamento Corsaro 83.11, recante una serie di modifiche alla disciplina vigente per quanto concerne i rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti con riferimento alle procedure di accertamento.

L'emendamento Bonavitacola 83.17 che esclude dalla determinazione dei redditi di natura fondiaria

i canoni corrisposti alle autorità portuali in relazione alla concessione di beni demaniali. L'emendamento Ciccanti 83.20 che incrementa la misura del limite massimo dei crediti di imposta e dei contributi compensabili.

Gli emendamenti Causi 83.21 e Giudice 83.29, recanti una norma interpretativa relativa alla disciplina sulla riscossione coattiva di somme risultanti da ingiunzioni;

L'emendamento Ciccanti 83.22, che riduce l'aliquota IVA sulle prestazioni di confort alberghiero reso a persone ricoverate in istituti sanitari;

L'emendamento Ciccanti 83.23, che abroga le disposizioni limitative dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione nei confronti di soggetti che non abbiano adempiuto alle obbligazioni tributarie;

L'emendamento Ciccanti 83.24, che esenta dall'imposta sulla pubblicità i mezzi esposti nei locali delle agenzie di viaggio;

L'emendamento Vannucci 83.36, relativo alla raccolta di scommesse degli ippodromi.

Gli articoli aggiuntivi Giudice 83.01 e Galletti 83.05, che recano un complesso di modifiche in materia di corrispettivo del costo del carburante nei contratti di autotrasporto, dei termini di pagamenti dei corrispettivi dovuti ai vettori.

L'articolo aggiuntivo Bragantini 83.03, recante disposizioni di delega in materia di codice dell'alimentazione

L'articolo aggiuntivo Brugger 83.07, il quale riduce l'aliquota IVA relativa ai contratti di appalto per le costruzioni di fabbricati rurali.

L'articolo aggiuntivo Bragantini 83.012, recante norme di delega per la redazione del codice dell'agricoltura.

L'articolo aggiuntivo Forcolin 83.013, recante norme di delega in materia agricola;

L'articolo aggiuntivo Labocchetta 84.02, recante norme di interpretazione autentica delle disposizioni di cui alla legge finanziaria per il 2007 in materia di rateizzazione delle imposte dovute dai concessionari per la raccolta delle scommesse;

L'articolo aggiuntivo Labocchetta 84.03, recante disposizioni in materia di fondo di dotazione dell'amministrazione dei monopoli di Stato per la corresponsione di compensi ai concessionari;

L'articolo aggiuntivo Labocchetta 84.04, che stabilisce nella misura del 33 per cento i limiti massimi previsti con riferimento all'esercizio di taluni giochi.

Per quanto attiene invece ai profili di carenza o inidoneità della copertura finanziaria, comunica che è stata effettuata la valutazione di ammissibilità relativamente alle proposte emendative riferite agli articoli da 1 a 43. Sulla base di tale valutazione risultano inammissibili per carenza di compensazione i seguenti emendamenti:

2.20	PEZZOTTA	SAVINO
2.63	FUGATTI	MAURIZIO
3.11	BOCCIA	FRANCESCO
3.15	DAMIANO	CESARE
3.19		NARDUCCI
3.41		FRONER
5.4	MORONI	CHIARA
5.6	PEDOTO	LUCIANA
6.0.2	CORSARO	MASSIMO
6.0.3	PEPE	ANTONIO
11.0.1	GIBIINO	VINCENZO
11.0.4	CAMBURSANO	RENATO
11.0.5	CAMBURSANO	RENATO
11.53	MARIANI	RAFFAELLA
11.66	MESSINA	IGNAZIO
11.67	BORGHESI ANTONIO	

11.68 ARMOSINO MARIA TERESA  
14.10 LUPI MAURIZIO  
15.0.1 GRANATA BENEDETTO FABIO  
15.2 BRUGGER SIEGFRIED  
16.1 CENTEMERO ELENA  
16.7 GHIZZONI MANUELA  
16.8 DE BIASI EMILIA GRAZIA  
16.10 GHIZZONI MANUELA  
16.11 NICCO ROBERTO ROLANDO  
16.12 GRANATA BENEDETTO FABIO  
18.0.1 LANZILLOTTA LINDA  
19.2 CAZZOLA GIULIANO  
19.3 CAZZOLA GIULIANO  
19.4 MARINELLO GIUSEPPE FRANCESCO MARIA  
19.5 POLI NEDO LORENZO  
19.6 CAPITANIO SANTOLINI LUISA  
20.0.2 CORSARO MASSIMO ENRICO  
20.2 GIUDICE GASPARE  
20.3 SAGLIA STEFANO  
20.5 MURER DELIA  
20.16 GALLETTI GIAN LUCA  
23.15 GRIMOLDI PAOLO  
28.10 MESSINA IGNAZIO  
28.12 MESSINA IGNAZIO  
28.23 MARINELLO GIUSEPPE FRANCESCO MARIA  
32.0.3 COMAROLI SILVANA ANDREINA  
32.9 MESSINA IGNAZIO  
33.2 LEO MAURIZIO  
33.5 LEO MAURIZIO  
33.6 LEO MAURIZIO  
33.12 BENAMATI GIANLUCA  
33.13 FRONER LAURA  
33.14 DEL TENNO MAURIZIO  
33.15 DEL TENNO MAURIZIO  
33.21 CECCUZZI FRANCO  
33.28 CECCUZZI FRANCO  
33.30 CICCANTI AMEDEO  
33.31 CICCANTI AMEDEO  
33.41 BRAGANTINI MATTEO  
34.7 VIGNALI RAFFAELLO  
34.23 CICCANTI AMEDEO  
35.10 SAGLIA STEFANO

Risultano altresì inammissibili per inidoneità della compensazione i seguenti emendamenti:

7.2 QUARTIANI ERMINIO ANGELO  
7.3 SAGLIA STEFANO  
7.11 DELFINO TERESIO  
26.40 CORSARO MASSIMO ENRICO

Fa presente infine che il Governo ha preannunciato la presentazione di proprie proposte emendative.

Antonio BORGHESI (IdV), nel rilevare come il proprio gruppo non abbia presentato alcun emendamento di natura ostruzionistica, sottolinea la necessità di chiarire fin d'ora quali siano le reali intenzioni del Governo, rispetto alla ventilata ipotesi di presentazione di emendamenti sui quali porre la questione di fiducia. Ritiene infatti che, considerata l'estrema difficoltà nelle quali le Commissioni saranno costrette a procedere nell'esame in sede referente, e vista la notevole mole degli impegni in Assemblea, occorra fare chiarezza sulle prospettive del provvedimento, al fine di evitare dibattiti inutili e defatiganti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in risposta alle considerazioni del deputato Borghesi, rileva che non si può prospettare in Commissione la presentazione di maxiemendamenti.

Il Sottosegretario Giuseppe VEGAS, con riferimento alle considerazioni svolte dal deputato Borghesi, rileva come il Governo si accinga a presentare in Commissione taluni emendamenti, i quali sono attualmente in fase di perfezionamento, e come al momento non si preveda il ricorso alla questione di fiducia.

Renzo CARELLA (PD), stante la notevole mole di emendamenti presentati, e la preannunciata intenzione del Governo di presentarne altri, chiede che le Presidenze delle Commissioni indichino fin d'ora con chiarezza quali siano gli effettivi spazi di lavoro delle Commissioni e quali siano i temi sui quali si potrà effettivamente modificare il decreto-legge: ritiene infatti che tale chiarimento sia indispensabile per evitare attività inutili.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi rappresenta la sede più appropriata per definire modalità e tempi di esame del provvedimento che tengano conto, nei limiti del possibile, di tutte le esigenze manifestate.

Rolando NANNICINI (PD) richiama l'attenzione delle Presidenze sul proprio emendamento 3.1, che è stato dichiarato inammissibile relativamente alla parte consequenziale. Rileva che si tratta di una proposta con la quale si intende ripristinare un finanziamento soppresso dal decreto-legge n. 93.

Bruno TABACCI (UdC) evidenzia in primo luogo come l'ampio numero di emendamenti presentati da deputati della maggioranza segnali come, nonostante la rapidissima approvazione del decreto-legge da parte del Consiglio dei Ministri, non siano stati evidentemente ancora sciolti tutti i nodi politici relativi. Invita quindi tutti i gruppi di opposizione a concentrare la discussione solo su alcuni emendamenti: in particolare ritiene possibile ridurre drasticamente il numero, limitandolo a 25 per il gruppo PD, a 5 per il gruppo UdC ed a 4 per il gruppo IdV. Sottolinea infatti come solo in tal modo sia possibile rispondere, con intelligenza politica, alla sfida lanciata dal Governo sul terreno parlamentare, che già prefigura il ricorso alla questione di fiducia.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sospende brevemente la seduta al fine di consentire lo svolgimento della riunione congiunta degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni.

**La seduta, sospesa alle 16.25, è ripresa alle 16.55.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce delle risultanze emerse nel corso della riunione congiunta degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni, avverte che il termine per la presentazione dei ricorsi avverso i giudizi di inammissibilità pronunciati nella seduta odierna è fissato alle ore 19.

Invita quindi i gruppi di opposizione a segnalare gli emendamenti sui quali concentrare la discussione, in numero non superiore a quello dei componenti dei gruppi stessi presso le Commissioni riunite, esprimendo altresì l'invito ai deputati di maggioranza di ritirare i propri emendamenti. Informa quindi che gli emendamenti del Governo dovranno essere presentati entro la mattinata di domani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani.

**La seduta termina alle 17.**

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto delle Commissioni riunite*  
*V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)*

mercoledì 9 luglio 2008  
**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 9 luglio 2008. - Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI.  
- Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 10.50.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'8 luglio 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il Governo ha presentato diversi emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi allegato 1*). Alla luce dei criteri generali che sono stati illustrati nella seduta di ieri, risultano inammissibili per estraneità di materia le seguenti proposte emendative:

L'articolo aggiuntivo 45.030, recante misure sanzionatorie in materia di lavoro non regolare;

L'articolo aggiuntivo 49.022, che consente ai dipendenti pubblici di essere collocati in aspettativa per un periodo massimo di dodici mesi, per consentire lo svolgimento di attività professionali ed imprenditoriali;

L'articolo aggiuntivo 49.023, che consente alle pubbliche amministrazioni di effettuare esternalizzazione di servizi;

L'articolo aggiuntivo 49.026, in quanto sostanzialmente privo di contenuto normativo;

L'articolo aggiuntivo 49.027, recante disposizioni in materia di territorializzazione delle procedure concorsuali;

L'articolo aggiuntivo 49.028, che dispone in ordine alla riallocazione di risorse già assegnate al Dipartimento per l'innovazione;

L'articolo aggiuntivo 55.012, recante disposizioni in materia di impugnazione degli atti di licenziamento;

L'articolo aggiuntivo 63.05, che stanziava risorse per lo studio delle problematiche relative al federalismo;

L'articolo aggiuntivo 63.06, che prevede per l'anno finanziario 2009 la destinazione del 5 per mille sulla base delle scelte del contribuente, in quanto carente di compensazione;

L'emendamento 64.47, che modifica la normativa vigente per quanto concerne l'obbligo di istruzione, e che risulta di contenuto sostanzialmente identico agli emendamenti, già dichiarati inammissibili, Giudice 64.1, Granata 64.5 e Commercio 64.13;

L'emendamento Dis. 1.010, in quanto recante delega per il riordino del CNIPA, del FORMEZ e della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

L'emendamento Dis. 1.011, recante delega per la revisione della disciplina in materia di lavori usuranti;

L'emendamento Dis. 1.012, limitatamente ai commi 2, 3, 4 e 5, che recano una delega per la riforma della normativa relativa alla realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica a banda larga. Peraltro la proposta emendativa, nella sua parte ammissibile, deve intendersi riferita all'articolo 2 del provvedimento ed assume la numerazione 2.64.

Per quanto concerne invece le richieste di riesame circa i giudizi di inammissibilità pronunciate

nella seduta di ieri, relative a 58 emendamenti, nel ricordare che i criteri di valutazione dell'ammissibilità delle proposte emendative riferite ai decreti-legge risultano particolarmente stringenti, confermo i giudizi di inammissibilità già pronunciati. Avverte in fine, ad integrazione delle dichiarazioni di inammissibilità rese nella giornata di ieri che deve ritenersi inammissibile anche l'articolo aggiuntivo Poliedri Dis 1.01 in quanto recante una delega legislativa al Governo in materia di accorpamento delle Autorità indipendenti.

Infine, per quanto concerne l'ammissibilità relativa ai profili attinenti alla copertura finanziaria delle proposte normative riferite agli articoli da 44 fino a 84, risultano inammissibili per carenza di compensazione i seguenti emendamenti:

44.1 ANGELUCCI ANTONIO  
44.7 ANGELUCCI ANTONIO  
44.8 ANGELUCCI ANTONIO  
44.10 CATONE GIAMPIERO  
44.13 ANGELUCCI ANTONIO  
44.14 CATONE GIAMPIERO  
44.17 CATONE GIAMPIERO  
44.19 CATONE GIAMPIERO  
44.20 ANGELUCCI ANTONIO  
44.21 CATONE GIAMPIERO  
44.23 ANGELUCCI ANTONIO  
44.24 ANGELUCCI ANTONIO  
44.25 CORSARO MASSIMO ENRICO  
44.26 MARCHIONI ELISA  
44.28 MARCHIONI ELISA  
44.32 BELTRANDI MARCO  
44.38 MURGIA BRUNO  
44.39 GALLETTI GIAN LUCA  
44.42 MURGIA BRUNO  
44.46 MURGIA BRUNO  
44.47 MURGIA BRUNO  
44.49 CALDORO STEFANO  
44.52 COMAROLI SILVANA ANDREINA  
44.53 CALDORO STEFANO  
44.56 CALDORO STEFANO  
44.60 CALDORO STEFANO  
44.62 FARINA RENATO  
44.63 FARINA RENATO  
44.66 FARINA RENATO  
44.68 FARINA RENATO  
44.69 FARINA RENATO  
45.0.17 ABRIGNANI IGNAZIO  
49.3 CAMBURSANO RENATO  
58.10 MILO ANTONIO  
58.19 VANNUCCI MASSIMO  
60.3 ASCIERTO FILIPPO  
60.6 CORSARO MASSIMO ENRICO  
60.7 ABRIGNANI IGNAZIO  
60.15 MARINELLO GIUSEPPE FRANCESCO MARIA  
60.17 ASCIERTO FILIPPO

60.18 MARAN ALESSANDRO  
60.19 MARAN ALESSANDRO  
60.25 ROSATO ETTORE  
60.26 PEZZOTTA SAVINO  
60.33 BORGHESI ANTONIO  
60.34 BORGHESI ANTONIO  
60.59 CORSARO MASSIMO ENRICO  
60.61 CORSARO MASSIMO ENRICO  
60.65 BARBATO FRANCESCO  
60.66 COMMERCIO ROBERTO MARIO SERGIO  
60.67 COMMERCIO ROBERTO MARIO SERGIO  
60.72 BORGHESI ANTONIO  
60.82 CAMBURSANO RENATO  
60.83 CALDORO STEFANO  
63.23 FRANCESCHINI DARIO  
63.35 BELTRANDI MARCO  
63.65 FLUVI ALBERTO  
63.85 RECCHIA PIER FAUSTO  
64.7 GRANATA BENEDETTO FABIO  
64.14 DE PASQUALE ROSA  
64.21 DE PASQUALE ROSA  
64.27 BARBATO FRANCESCO  
64.28 MESSINA IGNAZIO  
64.42 DE TORRE MARIA LETIZIA  
64.43 COSCIA MARIA  
65.2 ASCIERTO FILIPPO  
65.3 ASCIERTO FILIPPO  
65.5 ASCIERTO FILIPPO  
65.8 BOSI FRANCESCO  
65.9 ASCIERTO FILIPPO  
65.10 CORSARO MASSIMO ENRICO  
66.2 ASCIERTO FILIPPO  
66.3 ASCIERTO FILIPPO  
66.7 GHIZZONI MANUELA  
66.8 NICOLAIS LUIGI  
66.12 ASCIERTO FILIPPO  
66.24 BENAMATI GIANLUCA  
66.25 GRANATA BENEDETTO FABIO  
66.27 PEPE MARIO (PD)  
66.30 GRANATA BENEDETTO FABIO  
66.31 GRANATA BENEDETTO FABIO  
66.32 GRANATA BENEDETTO FABIO  
66.33 FRASSINETTI PAOLA  
67.2 SPECIALE ROBERTO  
67.3 MERLONI MARIA PAOLA  
67.4 MERLONI MARIA PAOLA  
67.7 GRANATA BENEDETTO FABIO  
67.8 FRASSINETTI PAOLA  
67.11 TURCO LIVIA  
68.2 MIOTTO ANNA MARGHERITA  
68.3 MIOTTO ANNA MARGHERITA

68.4 MIOTTO ANNA MARGHERITA  
68.5 CAMBURSANO RENATO  
69.5 FRASSINETTI PAOLA  
69.7 GRANATA BENEDETTO FABIO  
69.8 BACHELET GIOVANNI BATTISTA  
69.9 FRASSINETTI PAOLA  
69.10 GRANATA BENEDETTO FABIO  
69.13 GALLETTI GIAN LUCA  
69.15 GHIZZONI MANUELA  
69.17 GALLETTI GIAN LUCA  
70.3 ASCIERTO FILIPPO  
70.9 GALLETTI GIAN LUCA  
70.12 ASCIERTO FILIPPO  
70.13 CORSARO MASSIMO ENRICO  
70.14 BOSI FRANCESCO  
71.9 BORGHESI ANTONIO  
71.13 BOSI FRANCESCO  
71.14 POLI NEDO LORENZO  
71.15 DAMIANO CESARE  
73.1 NUCARA FRANCESCO  
74.5 SANTELLI JOLE  
74.19 CORSARO MASSIMO ENRICO  
75.2 ABRIGNANI IGNAZIO  
75.3 TURCO MAURIZIO  
77.10 CAMBURSANO RENATO  
79.4 TURCO LIVIA  
80.3 POLI NEDO LORENZO  
81.5 BERNARDO MAURIZIO  
81.8 TADDEI VINCENZO  
81.12 ABRIGNANI IGNAZIO  
81.13 ABRIGNANI IGNAZIO  
81.14 ABRIGNANI IGNAZIO  
81.15 ABRIGNANI IGNAZIO  
81.16 ABRIGNANI IGNAZIO  
81.18 TABACCI BRUNO  
81.20 CASSINELLI ROBERTO  
81.24 CORSARO MASSIMO ENRICO  
81.25 CASTELLANI CARLA  
81.39 GIUDICE GASPARE  
81.40 GIUDICE GASPARE  
81.43 GIUDICE GASPARE  
81.48 BARETTA PIER PAOLO  
81.50 CORSARO MASSIMO ENRICO  
81.55 ALFANO GIOACCHINO  
82.4 GIBIINO VINCENZO  
82.13 SAGLIA STEFANO  
82.24 GIRLANDA ROCCO  
82.25 CORSARO MASSIMO ENRICO  
82.33 MARIANI RAFFAELLA  
82.43 DEL TENNO MAURIZIO  
82.44 DE MICHELI PAOLA

82.45 GALLETTI GIAN LUCA  
83.1 NANNICINI ROLANDO

Risultano altresì inammissibili per inidoneità della copertura i seguenti emendamenti:

63.44 COTA ROBERTO  
63.45 COTA ROBERTO  
63.46 COTA ROBERTO  
63.47 COTA ROBERTO  
63.49 COTA ROBERTO  
63.50 COTA ROBERTO  
63.51 LUPI MAURIZIO  
63.68 ROSSA SABINA  
74.18 CASTELLANI CARLA  
83.0.14 SANTELLI JOLE

Amedeo CICCANTI (UdC) invita i Presidenti ad assicurare a tutti i componenti delle Commissioni condizioni di lavoro più dignitose.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comprende le considerazioni del deputato Ciccanti, assicurando che saranno compiuti tutti gli sforzi per venire incontro a tale esigenza.

Antonio BORGHESI (IdV) esprime sconcerto per il numero impressionante di emendamenti presentati dal Governo che, prefigurando un'ulteriore limitazione degli spazi di dibattito per le Commissioni, conferma la volontà dell'Esecutivo di attentare alle prerogative parlamentari, e che, al tempo stesso, fa nascere dubbi circa l'effettiva coesione della maggioranza. Ritiene quindi che, alla luce di tale nuova situazione, sia necessario rivedere completamente le modalità di esame del provvedimento, riaprendo l'esame preliminare e posticipando la conclusione dell'esame stesso. Ribadisce quindi la propria richiesta di rivedere il giudizio espresso sul proprio articolo aggiuntivo 46.01, il quale è stato dichiarato inammissibile per estraneità di materia, in quanto recante norme ordinamentali, rilevando come molti degli emendamenti presentati dal Governo contengano anch'essi previsioni di carattere ordinamentale.

Bruno TABACCI (UdC) richiamandosi all'invito ai gruppi di opposizione, da lui formulato nel corso della seduta di ieri, a concentrare la discussione su un numero ridotto di emendamenti, stigmatizza la scelta del Governo di riproporre nel decreto-legge, attraverso emendamenti, buona parte del disegno di legge collegato alla manovra che il Presidente della Repubblica aveva chiesto di espungere dal decreto stesso.

A tale riguardo, pur prendendo atto con soddisfazione della correttezza dell'operato dei presidenti delle Commissioni, i quali hanno dichiarato inammissibili alcune delle proposte emendative presentate dall'Esecutivo, evidenzia la grave incompetenza del Governo stesso, il quale avrebbe addirittura preteso di inserire nel decreto-legge norme recanti deleghe legislative.

In tale contesto ritiene necessario ridefinire le prospettive e i tempi di lavoro delle Commissioni, prendendo atto con rammarico dell'indisponibilità ad avviare un dialogo corretto e costruttivo dimostrata dal Governo, il quale preferisce invece proseguire in un atteggiamento di prevaricazione istituzionale che rischia di ritorcersi a danno della stessa maggioranza.

Pier Paolo BARETTA (PD) sottolinea come la presentazione, da parte del Governo, di numerosi emendamenti, modifichi radicalmente il contenuto del decreto-legge, anche alla luce delle ulteriori proposte emendative che l'Esecutivo si accinge a presentare. In tale prospettiva ritiene indispensabile chiarire quanto prima quando sarà compiutamente definito l'insieme delle proposte

emendative del Governo, al fine di poter organizzare in termini razionali il lavoro delle Commissioni.

Gaspare GIUDICE (PdL) evidenzia ai Presidenti che risulta difficilmente comprensibile la valutazione di inammissibilità per estraneità di materia nel caso di un provvedimento, come quello in esame, che reca interventi numerosi e di natura molto varia. In particolare non ritiene giustificata l'inammissibilità per estraneità di materia di alcuni emendamenti presentati dal collega Pagano; si tratta in particolare degli emendamenti e articoli aggiuntivi 33.9, 33.03 e 33.04. A titolo personale evidenzia inoltre l'opportunità che il Governo riconduca i contenuti del decreto-legge alle misure che hanno un effettivo carattere di urgenza, riservando ad un diverso provvedimento l'esame degli altri interventi.

Il Sottosegretario Giuseppe VEGAS deposita le risposte alle richieste di chiarimento e alle osservazioni formulate sulla base della documentazione predisposta dagli uffici della Camera (*vedi allegato 2*).

Giampiero CATONE (PdL) chiede chiarimenti in merito alla valutazione di inammissibilità per carenza di compensazione del proprio emendamento 44.19.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comprende pienamente le ragioni del disagio espresso da molti dei deputati intervenuti, ritenendo indispensabile fare chiarezza sulle prospettive del lavoro che attende le Commissioni.

Con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Borghesi circa il giudizio di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 46.01, evidenzia come i criteri di valutazione seguiti dalle Presidenze siano stati assolutamente uniformi, sia per le proposte emendative di origine parlamentare, sia per quelle di fonte governativa.

Con riferimento all'emendamento Catone 44.19, rileva che tale emendamento determina la misura dei contributi spettanti a certe imprese editoriali nel limite dei costi sostenuti nell'anno 2007 e non più nel limite dei costi sostenuti nell'anno 2006. Considerato che i costi, se non altro per l'inflazione, dovrebbero risultare crescenti nel corso del tempo, l'emendamento appare suscettibile in astratto di determinare maggiori oneri per i quali non si dispone di copertura.

Invita quindi il rappresentante del Governo ad ultimare la predisposizione delle proposte emendative governative entro le ore 15 della giornata, al fine di favorire un ordinato svolgimento dei lavori, anche in considerazione del fatto che sulle ulteriori proposte emendative dovrà essere eventualmente consentita la presentazione di subemendamenti. Avverte poi che il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti già presentati dal Governo è fissato alle ore 11 della giornata di domani; a tale riguardo ritiene opportuno prevedere un'ulteriore seduta della Commissione, da fissare alle ore 16.30 della giornata odierna, nella quale saranno espressi i giudizi di ammissibilità sugli ulteriori emendamenti del Governo e sarà fissato il termine di presentazione dei relativi subemendamenti.

In merito alla successiva organizzazione dei lavori delle Commissioni, avverte che l'esame degli emendamenti potrà avviarsi solo quando sarà stato definito l'intero quadro delle proposte emendative del Governo e dei relativi subemendamenti. Pertanto, tale fase si svilupperà a partire dalla serata di giovedì, per proseguire nelle giornate di venerdì e sabato, concludendosi entro le ore 14 di lunedì 14 luglio, salve eventuali modifiche del calendario dei lavori dell'Assemblea che fossero decise dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo.

Gian Luca GALLETTI (UdC) nel ringraziare i presidenti delle due Commissioni per lo sforzo compiuto nell'organizzazione dei lavori, rileva che la proposta, avanzata dal collega del suo gruppo Tabacci aveva un senso nel quadro della situazione di ieri mentre risulta irrealistica ed

eccessivamente lesiva delle prerogative parlamentari oggi alla luce delle numerose proposte emendative presentate dal Governo.

Antonio BORGHESI (IdV) annuncia che il suo gruppo, in considerazione dei molti emendamenti presentati dal Governo non intende procedere ad una riduzione delle proprie proposte emendative. Torna poi a chiedere un chiarimento sui criteri di ammissibilità adottati: rileva infatti che il suo articolo aggiuntivo 46.01 che incide sulla disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Governo, sulla disciplina dei rimborsi elettorali, sul trattamento economico dei ministri, viceministri e dei sottosegretari di Stato, sulle comunità montane, disponendone la soppressione e il trasferimento delle relative funzioni, sulla composizione degli organi dei comuni e delle province, e sui consigli di amministrazione delle società partecipate degli enti locali, comportando consistenti risparmi di spesa, è stato dichiarato inammissibile per estraneità di materia in quanto ordinamentale, mentre l'articolo aggiuntivo 46.05 del Governo, che intervenendo sui permessi sindacali, ha egualmente natura ordinamentale, è risultato ammissibile.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che il contenuto della proposta emendativa presentata dal deputato Borghesi, già presente in altre proposte emendative del suo gruppo riferite ad altri provvedimenti, è già stato valutato come inammissibile dalla Presidenza della Camera in quanto recanti norme di carattere organizzativo ed ordinamentale e quindi le Presidenze delle Commissioni non hanno potuto che esprimersi in coerenza con questa precedente pronuncia.

Pier Paolo BARETTA (PD), nel confermare la disponibilità del suo gruppo a ridurre il numero delle proposte emendative da porre in votazione, rileva che risulta però preliminare, a tal fine, avere un quadro completo delle proposte emendative presentate dal Governo e ritiene pertanto che non si potrà procedere in tal senso prima della giornata di domani. Osserva poi che, ai fini di una migliore organizzazione dei lavori, risulterebbe utile fissare un unico termine per la presentazione dei subemendamenti sia per quel che concerne gli emendamenti del Governo già presentati sia per quanto riguarda quelli che saranno presentati entro le ore 15, termine che ragionevolmente dovrebbe essere fissato per le ore 15 di domani. Con riferimento infine alle considerazioni del Presidente in ordine ai tempi di discussione del provvedimento in Assemblea, si fa carico di rappresentare al proprio capogruppo in Assemblea il disagio che questi creano per i lavori delle Commissioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il deputato Baretta ed auspica che anche i rappresentanti dei gruppi della maggioranza nelle due Commissioni vogliano agire nello stesso senso nei confronti dei propri capigruppo in Assemblea.

Giorgio JANNONE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, invita il Governo ad agevolare i lavori delle Commissioni, sottoponendo, entro il termine individuato dal presidente Giorgetti, il quadro completo delle proprie proposte emendative.

Bruno TABACCI (UdC), richiamando le considerazioni svolte dai due colleghi della maggioranza Giudice e Jannone, invita il Governo a limitare la portata delle proprie proposte emendative, integrando il provvedimento, rispetto al testo originario, delle sole disposizioni che definiscano in concreto il contenuto del patto di stabilità interno, come già annunciato dal sottosegretario Vegas. Ribadisce che operando altrimenti il Governo introduce scorrettamente nel decreto-legge disposizioni che invece la Presidenza della Repubblica aveva indicato, per rispetto ai requisiti costituzionali per la decretazione di urgenza, di inserire nel disegno di legge in materia finanziaria appena presentato alla Camera.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) condivide l'esigenza di individuare un unico termine per la presentazione dei subemendamenti alle proposte emendative del Governo. Rileva

pure che l'ipotesi della selezione di un limitato numero di proposte emendative da porre in votazione risulta superata alla luce delle numerose proposte emendative presentate dal Governo.

Michele VENTURA (PD) rileva che le Commissioni si trovano ad esaminare nei fatti un diverso provvedimento. Ricorda che nella precedente legislatura i gruppi di opposizione protestarono vivacemente quando il Governo e la maggioranza presentarono numerosi emendamenti al disegno di legge finanziaria, che peraltro è soggetto a vincoli di ammissibilità meno stringenti rispetto a quelli che si applicano al decreto-legge in esame. Facendo riferimento anche alle considerazioni svolte dal collega Giudice e dal relatore Jannone, ritiene che il Governo debba mantenere nel provvedimento soltanto interventi che siano effettivamente urgenti e che risultino coerenti sotto il profilo della materia. Se invece il Governo intende continuare a presentare emendamenti che aggiungano ulteriori misure a quelle già contenute nel decreto, a suo avviso non sarà possibile per le Commissioni avviare un serio esame prima della prossima settimana; pertanto i tempi di organizzazioni dei lavori dovranno essere interamente rivisti.

Simonetta RUBINATO (PD) evidenzia che la condotta che il Governo sta adottando mira a far emergere il messaggio che il Governo è ansioso di adottare un gran numero di misure necessarie per risolvere i problemi del Paese, mentre il Parlamento risulta soltanto un elemento di complicazione, di ritardo e di difficoltà. Ritiene che si tratti di un messaggio gravemente scorretto sotto il profilo istituzionale e anche pericoloso. Richiama pertanto la maggioranza alla responsabilità di ripristinare un rapporto istituzionale corretto, a partire dai modi e dai tempi di esame dei decreti-legge.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto delle richieste avanzate, avverte che il termine per la presentazione dei subemendamenti a tutte le proposte emendative, sia a quelle già presentate sia alle ulteriori che, come già annunciato, dovranno pervenire entro le ore 15 di oggi, è fissato per le ore 15 di domani. Rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta che sarà prevista per oggi alle ore 16.30.

**La seduta termina alle 11.45.**

## **SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 9 luglio 2008. - Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI.  
- Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 16.40.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta antimeridiana della giornata odierna

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il Governo ha presentato alcune ulteriori proposte emendative, che sono in distribuzione (*vedi allegato 3*). Il Governo ha altresì preannunciato la presentazione di ulteriori proposte emendative, che, a suo giudizio, non necessitano di relazione tecnica. Alla luce di tale nuova evenienza, che evidentemente complica ancor più il quadro entro il quale le Commissioni sono chiamate a svolgere l'esame del provvedimento, ritiene che i lavori delle

Commissioni non possano proseguire prima che sia definito il complesso delle proposte emendative di iniziativa del Governo e le presidenze abbiano potuto valutarne l'ammissibilità.

Gian Luca GALLETTI (UdC) chiede se successivamente alle ulteriori proposte emendative preannunciate dal rappresentante del Governo vi sia intenzione di presentarne altri oppure finalmente il quadro sarà completo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS precisa che il Governo non intende presentare ulteriori proposte emendative, oltre a quelle già in distribuzione e ad altre, prive di effetti finanziari, per le quali non è necessaria la predisposizione della relazione tecnica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che comunque occorrerà valutare, con riferimento ai singoli emendamenti, se sia necessaria o meno la presentazione della relazione tecnica.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede innanzitutto alle Presidenze delle Commissioni di mettere a disposizione tutte le proposte emendative del Governo pervenute, indipendentemente dal fatto che esse siano corredate o meno della relazione tecnica.

Sottolinea inoltre come la questione relativa ai tempi di esame del provvedimento, già sollevata nel corso delle precedenti sedute, è stata posta dai gruppi di opposizione alla Presidenza della Camera, la quale ha disposto la convocazione, alle ore 15 di domani, di una riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo: ritiene pertanto opportuno sospendere la decorrenza di tutti i termini di presentazione dei subemendamenti agli emendamenti del Governo fino a quando non saranno note le decisioni della Conferenza stessa.

Gaspare GIUDICE (PdL) rileva che tra le proposte emendative del Governo in distribuzione ve ne è anche una che, in violazione palese delle regole di correttezza legislativa, modifica il decreto-legge n. 93 del 2008, ancora in corso di conversione ed attualmente all'esame del Senato.

Renato CAMBURSANO (IdV) in relazione alle considerazioni avanzate dal collega Baretta sui tempi di esame del provvedimento, rileva che non è nemmeno ipotizzabile che la Commissione esamini il provvedimento mentre in Assemblea è in discussione un altro provvedimento importante, vale a dire quello relativo alla sospensione dei procedimenti penali nei confronti delle alte cariche dello Stato. Invita pertanto i presidenti delle due Commissioni a non procedere a convocazioni delle Commissioni fino al voto finale in Assemblea su tale provvedimento, rilevando che tale sospensione potrà essere utile anche ai fini del riordino di tutte le proposte emendative presentate dal Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, che sarà convocata in relazione ai tempi di presentazione degli emendamenti da parte del Governo.

**La seduta termina alle 16.50.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 29 di martedì 8 luglio 2008, a pagina 92, prima colonna, alla diciassettesima riga, dopo le parole «Forcolin 26.02» siano inserite le seguenti: «limitatamente al comma 1, lettera b)»; a p. 414, prima colonna, dodicesima riga siano inserite le seguenti parole: «Al fine di assicurare il rispetto della disciplina vigente sul bilinguismo e la riserva proporzionale di posti nel pubblico impiego, gli uffici periferici delle amministrazioni dello Stato, inclusi gli enti previdenziali situati sul territorio della provincia autonoma di Bolzano, sono autorizzati per l'anno 2008 ad assumere personale risultato vincitore o idoneo a seguito di

procedure concorsuali pubbliche nel limite di spesa pari a 2 milioni di euro a valere sul fondo di cui al presente comma».

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto delle Commissioni riunite  
V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)*

**Resoconto di giovedì 10 luglio 2008**

**SEDE REFERENTE**

*Giovedì 10 luglio 2008. - Presidenza del Presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 9.25.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 luglio 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il Governo ha presentato nella giornata di ieri, alle ore 19,30, ulteriori emendamenti e articoli aggiuntivi (*vedi allegato 1*). Nell'ambito di tali proposte emendative, devono considerarsi inammissibili per estraneità di materia:

l'articolo aggiuntivo 6.054, recante modifiche al codice penale in materia di tutela dei diritti di proprietà industriale di natura prettamente ordinamentale;

l'articolo aggiuntivo 6.055, recante modifiche al codice di procedura penale in materia di perizie e di distruzione di beni contraffatti;

l'articolo aggiuntivo 6.056, recante modifiche alla disciplina in materia di indagini per i reati connessi alla contraffazione di beni, nonché in materia di relative sanzioni pecuniarie;

l'articolo aggiuntivo 10.020, che prevede la competenza esclusiva del TAR del Lazio sulle controversie in materia energetica;

l'articolo aggiuntivo 15.05, che sospende per l'anno 2008-2009 le procedure per l'accesso alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario presso l'università;

l'articolo aggiuntivo 25.06, recante una serie di modifiche alla legge n. 241 del 1990, relativamente alla tempistica per la conclusione dei procedimenti amministrativi, nonché in merito alla responsabilità delle amministrazioni per gli eventuali ritardi; l'articolo aggiuntivo 25.07, recante modifiche alla legge n. 241 del 1990, in materia di disciplina dei tempi dell'attività consultiva di organi della pubblica amministrazione, in materia di valutazioni tecniche, nonché relativamente alle competenze della Commissione per l'accesso agli atti amministrativi;

l'articolo aggiuntivo 25.08, recante modifiche alla legge n. 241 del 1990, in materia di disciplina della Conferenza di servizi e di silenzio-assenso;

l'articolo aggiuntivo 25.09, recante modifiche alla legge n. 241 del 1990, in materia di accesso ai documenti amministrativi e di partecipazione agli interessati ai procedimenti di competenza delle autonomie territoriali;

l'articolo aggiuntivo 45.031, recante disposizioni in materia di chiarezza dei testi normativi;

l'articolo aggiuntivo 45.034, recante semplificazioni alle procedure amministrative, contrattuali e contabili riguardanti interventi di cooperazione allo sviluppo e di sostegno ai processi di pace;

l'articolo aggiuntivo 45.036, recante modifiche alla disciplina in materia di svolgimento del servizio postale e di tutela dei relativi utenti;

l'articolo aggiuntivo 49.033, recante principi generali relativi alla tempestività ed efficacia nel rilascio di provvedimenti o nell'erogazione di servizi da parte di amministrazione pubbliche statali;

l'articolo aggiuntivo 49.034, recante modifiche al codice civile in materia di disciplina degli atti di trasferimento di quote di società a responsabilità limitata;

l'articolo aggiuntivo 49.035, il quale disciplina il contenuto delle carte dei servizi applicabili ai soggetti pubblici e privati che esercitano servizi di pubblica utilità;

l'articolo aggiuntivo 51.02, recante un complesso articolato di modifiche al codice di procedura civile in materia di processo telematico, di archivi informatizzati, di pagamento telematico dei contributi e dei diritti giudiziari;

l'articolo aggiuntivo 52.03, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge sul diritto d'autore;

l'articolo aggiuntivo 53.04, recante modifiche alla disciplina in materia di decisione delle questioni di giurisdizione;

l'articolo aggiuntivo 55.014, recante modifiche di varia natura al codice di procedura civile ed alle relative disposizioni di attuazione, in materia, tra l'altro, di incompetenza degli organi giurisdizionali, di pronuncia sulle spese, di rappresentanza in giudizio, di nomina del consulente tecnico, di testimonianze scritte, nonché in materia di procedimento sommario di cognizione;

l'articolo aggiuntivo 55.015, il quale interviene sulla disciplina della notificazione, da parte dell'Avvocatura dello Stato, di atti civili, amministrativi e stragiudiziali;

l'articolo aggiuntivo 55.016, recante disposizioni in materia di processo del lavoro;

l'articolo aggiuntivo 55.017, recante modifiche al codice di procedura civile, in materia di conciliazione e di arbitrato;

l'articolo aggiuntivo 55.018, recante modifiche alla disciplina in materia di rimedi giustiziali contro la pubblica amministrazione;

l'articolo aggiuntivo 56.02, recante una serie di disposizioni istitutive dell'istituto della mediazione in materia civile e commerciale;

l'emendamento 60.88, il quale autorizza la spesa di 3 milioni per la celebrazione del novantesimo anniversario della fine della Prima guerra mondiale;

l'articolo aggiuntivo 63.09, il quale interviene a rideterminare una riduzione di spesa riferita alla missione Soccorso civile del Ministero dell'economia senza completare la norma di copertura;

l'emendamento 83.42, il quale ricomprende tra le attività tipiche delle ONLUS l'erogazione gratuita di somme di denaro effettuata da fondazioni in favore di enti senza scopo di lucro;

l'emendamento 83.43, che interviene sulla disciplina della restituzione delle anticipazioni effettuate dalle società concessionarie della riscossione in forza del principio del non riscosso come riscosso;

l'emendamento 83.45, che disciplina il rimborso da parte dell'ente creditore delle spese di notifica della cartella di pagamento;

l'emendamento 83.47, che amplia il termine entro il quale l'agente della riscossione deve notificare la cartella di pagamento per non incorrere nel diniego del diritto al discarico;

l'articolo aggiuntivo Dis. 1.0.13, recante delega al Governo per il riassetto delle disposizioni in materia di internazionalizzazione delle imprese;

l'articolo aggiuntivo Dis. 1.0.14, recante modifiche al codice delle proprietà industriale;

l'articolo aggiuntivo Dis. 1.0.15, recante delega al Governo per la definizione dei criteri di localizzazione dei siti nucleari;

l'articolo aggiuntivo Dis. 1.0.16, recante delega al Governo per la riorganizzazione di enti vigilati dal Ministero del lavoro;

l'articolo aggiuntivo Dis. 1.0.17, recante delega al Governo per l'adozione di decreti legislativi recanti modifiche al codice dell'amministrazione digitale;

l'articolo aggiuntivo Dis. 1.0.18, recante delega al Governo per ottimizzare l'efficienza dell'attività della SACE s.p.a.

Avverte inoltre che l'articolo aggiuntivo Dis. 1.012 del Governo, precedentemente dichiarato inammissibile per estraneità di materia, deve ritenersi ammissibile limitatamente al comma 1, il quale dispone in ordine a interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate. Rimangono invece inammissibili i commi successivi dell'articolo aggiuntivo, i quali recano norme di delega.

Conseguentemente, la parte ammissibile della proposta emendativa deve intendersi riferita all'articolo 2 del decreto- legge, e non più al disegno di legge e assume il numero 2.64.

Rende altresì noto che le Presidenze si riservano di pronunciarsi successivamente in ordine all'ammissibilità di alcune proposte emendative del Governo, in considerazione della necessità di procedere a ulteriori approfondimenti sul relativo contenuto. Si tratta in particolare:

dell'articolo aggiuntivo 14.07 del Governo, ammissibile quanto alla materia, mentre relativamente ai profili finanziari si segnala che la relazione tecnica subordina la verifica positiva alla soppressione di cui alla lettera d) del comma 3 le quali prevedono che le risorse finanziarie derivanti dalle questioni degli immobili della difesa siano versate in entrata del bilancio dello Stato per essere integralmente riassegnato allo stato di previsione del Ministero della difesa;

dell'articolo aggiuntivo 23.011, recante disposizioni in materia di servizi pubblici locali, con particolare riferimento al comma 6, il quale affida alla potestà regolamentare del Governo la disciplina di materie assai ampie. Al riguardo occorre valutare se le relative disposizioni non configurino una sorta di delega implicita;

dell'articolo aggiuntivo 53.03, recante norme relative alla verifica preliminare di ammissibilità dei ricorsi in Cassazione avverso sentenze civili e tributarie;

dell'articolo aggiuntivo 60.02, con riferimento alla parte che riguarda le modifiche alla legge n. 244 del 2007;

dell'articolo aggiuntivo 60.03, recante modifiche alla legge n. 468 del 1978, in materia di modalità di copertura finanziaria delle leggi e di contenuto proprio della legge finanziaria;

dell'articolo aggiuntivo 63.07, recante alcune disposizioni che concernono le competenze della Corte dei conti che appaiono avere contenuto prevalentemente ordinamentali;

dell'emendamento 64.47, recante disposizioni in materia di assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Per le medesime ragioni, rende noto che le Presidenze ritengono di sospendere i giudizi di ammissibilità relativamente agli emendamenti, già dichiarati inammissibili, Giudice 64.1, Granata 64.5 e Commercio 64.13.

Le stesse considerazioni valgono per gli emendamenti Cavallaro 61.1, Stracquadanio 61.2, Giudice 61.4, Ciccanti 61.5 e Distaso 61.6, già dichiarati parzialmente inammissibili, per i quali si ritiene di sospendere il definitivo giudizio.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 83.016, recante un complesso di disposizioni in materia di autotrasporto, le Presidenze rilevano come alcune di esse sembrano vertere su questioni di natura ordinamentali, non strettamente attinenti all'oggetto del decreto-legge. Tali considerazioni valgono in particolare per le disposizioni di cui all'articolo 83-*quater* concernenti il pagamento, da parte dei committenti, dei corrispettivi dovuti ai vettori, all'articolo 83-*quinquies*, in materia di sanzioni, all'articolo 83-*sexies*, in materia di imballaggi delle merci.

Per quanto concerne invece i profili di copertura, le Presidenze rilevano come l'emendamento 81.58 del Governo sostituisca una delle fonti di alimentazione del fondo per il soddisfacimento delle esigenze dei non abbienti mediante risorse rivenienti dal recupero di un aiuto di Stato dichiarato incompatibile dalla Commissione europea. Benché la dotazione del fondo non sia normativamente determinata, è necessario che il Governo chiarisca che l'importo ascritto al fondo stesso nel prospetto riepilogativo degli effetti del provvedimento sia quotato in 170 milioni, a seguito della modifica sopra descritta della copertura.

Con riferimento all'emendamento 52.4 del Governo, comunica che le Presidenze ritengono di sospendere la valutazione di ammissibilità in attesa di acquisire la relazione tecnica del Governo. Segnala inoltre come l'ammissibilità, quanto alla copertura, dell'emendamento 63.88 debba intendersi subordinata alla garanzia che nel prosieguo dell'esame in seconda lettura al Senato del

decreto-legge n. 93 del 2008, resti invariata la disponibilità delle risorse di cui l'emendamento prevede l'utilizzo.

Alla luce di tali elementi deve ritenersi riammesso l'emendamento 67.2. Rileva peraltro, che, in base ai medesimi criteri, si devono intendere superati i profili problematici in ordine alla copertura finanziaria degli emendamenti 60.58, 60.78, 63.38, 63.40, 63.42, 63.4, che tuttavia rimangono inammissibili in quanto estranei per materia.

A modifica della precedente pronuncia, rende noto che le Presidenze ritengono infine ammissibili gli emendamenti Baretta 81.41 e Gioacchino Alfano 81.54, nonché l'articolo aggiuntivo Lanzillotta 18.01, precedentemente dichiarato inammissibile per carenza di compensazione, il quale reca disposizioni in materia di disciplina dei servizi pubblici locali, e che assume la nuova numerazione 23.012.

Bruno TABACCI (UdC) ritiene che non vi siano espressioni adeguate per qualificare l'azione del Governo, lamentando come il numero di emendamenti presentati renda del tutto impossibile un serio lavoro da parte delle Commissioni. A tale proposito rileva come la condotta del Governo abbia posto in imbarazzo anche i Presidenti, come dimostra l'emendamento a prima firma del deputato Lanzillotta, di cui egli stesso è cofirmatario, in materia di disciplina dei servizi pubblici locali, il quale, dichiarato inizialmente inammissibile, è stato quindi considerato ammissibile a seguito della presentazione da parte del Governo di un emendamento sulla medesima materia.

In generale, ritiene che, di fronte alla quantità di emendamenti presentati dal Governo, non si possa pensare che si tratti di modifiche o integrazioni, bensì di un nuovo provvedimento, il cui esame deve essere ripreso dall'inizio, al fine di consentire alle Commissioni di considerare tutta questa materia. Ribadisce che si tratta di uno stravolgimento dei rapporti istituzionali e delle corrette modalità di lavoro del Parlamento che non ha precedenti, sottolineando come il Ministro dell'economia non possa ritenersi il dittatore del Paese, che decide senza tener conto del volere del resto del Governo delle prerogative del Parlamento.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva come il Governo, con la propria condotta, espropri di ogni potere un Parlamento che mostra di non avere alcuna capacità di reagire. Altrimenti non sarebbe neppure concepibile che, di fronte al numero di emendamenti presentati dal Governo, le Commissioni non avessero neppure i tempi per esaminarli e per formulare proposte di correzione e di miglioramento.

Tale situazione risulta a maggior ragione incomprensibile, in quanto le Commissioni non si trovano ad esaminare un disegno di legge finanziaria negli ultimi giorni dell'anno, con il rischio di dover fare ricorso all'esercizio provvisorio. In queste condizioni l'unica possibilità di svolgere un esame serio del testo è condizionato dalla definizione di tempi adeguati. Ribadisce in proposito la richiesta già formulata alle Presidenze nella seduta di ieri di non prevedere lo svolgimento dei lavori delle Commissioni contemporaneamente ai lavori dell'Assemblea della Camera sul disegno di legge concernente la sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato.

Pier Paolo BARETTA (PD) pur senza ripetere le critiche e le proteste, del tutto giustificate, già espresse in merito al modo di procedere scelto dal Governo, rileva in ogni caso come la presentazione di un numero tanto consistente di emendamenti da parte del Governo impedisca di fatto alle Commissioni di esaminare il provvedimento. Per tale motivo invita le Presidenze a concedere ai membri delle Commissioni tempo fino a lunedì prossimo per esaminare le proposte governative, senza procedere nel frattempo alla fissazione di termini e allo svolgimento di votazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva come, in base al calendario dei lavori dell'Assemblea attualmente previsto, le Commissioni dovranno concludere l'esame entro la giornata di lunedì. Osserva altresì che la fissazione dei termini per la presentazione dei subemendamenti rappresenti

una garanzia anche per i gruppi di opposizione, in quanto permette di dare certezza ai tempi di esame degli emendamenti del Governo. Peraltro i termini che saranno individuati potranno essere successivamente rivisti, sulla base delle decisioni in merito alla programmazione dei lavori dell'Assemblea che la Conferenza dei presidenti di Gruppo assumerà.

Lino DUILIO (PD) rileva in primo luogo l'assoluta assenza di correttezza nel comportamento del Governo, ricordando che nella seduta di ieri il sottosegretario Vegas si era impegnato a presentare emendamenti del Governo entro le ore 15. In realtà è accaduto che intorno alle ore 21 è stata resa nota la notizia che il Governo aveva presentato un numero amplissimo di ulteriori proposte emendative. Stigmatizza quindi come la scelta del Governo di adottare in pochi giorni, attraverso un decreto-legge, una manovra finanziaria, non abbia nessun precedente nell'attività della Camera e, in particolare, della Commissione Bilancio. In tale contesto ritiene che manchino del tutto i presupposti per un serio e ordinato svolgimento dei lavori in Commissione ed invita pertanto i Presidenti a rappresentare alla Presidenza della Camera la situazione che si è creata e a richiedere tempi più ampi per l'esame presso le Commissioni del provvedimento.

Pier Paolo BARETTA (PD) propone ai Presidenti di non fissare termini per i subemendamenti relativi agli ulteriori emendamenti presentati dal Governo, ritenendo che al termine della Conferenza dei presidenti di Gruppo convocata per la giornata odierna, gli Uffici di presidenza delle Commissioni riunite potranno definire l'ulteriore svolgimento dei lavori della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, accogliendo la richiesta del deputato Baretta si riserva di convocare l'Ufficio di presidenza successivamente alla Conferenza dei presidenti di Gruppo, compatibilmente con lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea, rinviando quindi il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 9.55.**

## **SEDE REFERENTE**

*Giovedì 10 luglio 2008. - Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 21.15.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella odierna seduta antimeridiana.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il Governo ha presentato due riformulazioni, rispettivamente agli articoli aggiuntivi 6.046 e 6.045; ha inoltre presentato il nuovo emendamento 7.22, soppressivo di tre commi dell'articolo 7 (*vedi allegato 2*), il quale risulta ammissibile. Comunica inoltre che l'articolo aggiuntivo 53.03, recante norme relative alla verifica preliminare di ammissibilità dei ricorsi in Cassazione, deve ritenersi inammissibile.

Le stesse considerazioni valgono per l'articolo aggiuntivo 60.03 recante modifiche alla legge 468 del 1978, oltre che per quanto concerne l'articolo aggiuntivo 63.07, recante disposizioni che

concernono le competenze della Corte dei conti che appaiono di natura prevalentemente ordinamentale, così come per quanto riguarda gli emendamenti, già dichiarati parzialmente inammissibili, 61.1, 61.2, 61.4, 61.5, 61.6 che devono ritenersi interamente inammissibili. Resta ovviamente fermo che tali materie potranno essere approfondite nell'ambito dell'esame del disegno di legge 1441.

Rileva quindi, quanto all'articolo aggiuntivo 83.016, in materia di autotrasporto, che lo stesso appare inammissibile limitatamente all'articolo 83-*quinquies*, in materia di sanzioni, e all'articolo 83-*sexies*, in materia di imballaggi delle merci. Osserva, inoltre, che i Presidenti, ad una più accurata verifica, valutano ammissibili le seguenti proposte emendative:

Borghesi 46.01, recante un complesso di disposizioni volte a ridurre i costi di pubbliche amministrazioni, con esclusione del comma 4;

Giudice 60.78, il quale provvede a ridotare l'autorizzazione di spesa relativa i campionati mondiali di nuoto del 2009;

Giudice 63.38, il quale stanziava risorse per il completamento di opere infrastrutturali volte alla realizzazione di dighe;

Giudice 63.40, il quale provvede a ridotare l'autorizzazione di spesa relativa alle capitanerie di porto.

Ricorda poi che, nella seduta di ieri, sono pervenute alcune richieste di riesame relative ad emendamenti dichiarati inammissibili per carenza di compensazione. In particolare, le proposte emendative per le quali è stato richiesto il riesame sono: Marchioni 44.26 e 44.28, Milo 58.10. Con riferimento alle suddette proposte si ritiene di poter riammettere solo l'emendamento Marchioni 44.26.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, in relazione all'emendamento 63.06 del Governo, recante misure relative al 5 per mille, dichiarato inammissibile per carenza di compensazione, precisa che l'integrazione dell'autorizzazione di spesa di venti milioni di euro per l'anno 2009 fa riferimento al soddisfacimento delle richieste effettuate in sede di dichiarazione dei redditi relativi al periodo di imposta 2008. Precisa peraltro che l'autorizzazione di spesa a cui si riferisce la citata integrazione finanziaria riguarda l'articolo 3, comma 8, della legge n. 244 del 2007, che, per mero errore materiale, è stata identificata con l'articolo 1, comma 337, della legge n. 266 del 2005. Dichiara pertanto di presentare una riformulazione dell'emendamento che tiene conto delle esposte precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce delle precisazioni fornite dal rappresentante del Governo, dichiara ammissibile, l'articolo aggiuntivo 63.06, nella nuova formulazione (*vedi allegato 2*). Comunica altresì che il termine per i subemendamenti sugli articoli aggiuntivi 63.06 (*nuova formulazione*) e 83.016 del Governo, limitatamente alle parti ammissibili, è fissato alle ore 10 di domani, 11 luglio 2008.

Alla luce delle risultanze emerse nel corso della riunione congiunta degli uffici di presidenza, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta già prevista per domani alle 10.30.

**La seduta termina alle 21.20.**

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto delle Commissioni riunite  
V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)*

**Resoconto di lunedì 14 luglio 2008**

**SEDE REFERENTE**

*Lunedì 14 luglio 2008. - Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI, indi del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 10.50.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 luglio 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte, ad integrazione delle dichiarazioni di inammissibilità già rese, che l'emendamento Vignali 38.3, limitatamente ai commi da 6-*quater* a 6-*novies*, nonché l'articolo aggiuntivo Abrignani 45.020 e l'emendamento Capitano Santolini 64.12 devono ritenersi inammissibili per estraneità di materia in quanto conferiscono deleghe legislative al Governo. Avverte poi che, come previsto, le Commissioni procederanno all'esame degli articoli aggiuntivi 6.045, 6.046, 6.047, 6.048, 6.049 e 6.050 ed ai subemendamenti riferiti a tali proposte emendative. Con riferimento all'ammissibilità dei subemendamenti, per quanto riguarda i subemendamenti riferiti all'emendamento 6.045 (*nuova formulazione*) del Governo, risultano inammissibili per estraneità di materia:

il subemendamento Messina 0.6.045.1, limitatamente al comma 1-*bis*, che dispone un incremento delle risorse destinate alla viabilità secondaria di Calabria e Sicilia;

il subemendamento Pezzotta 0.6.045.9, che aggiunge disposizioni in materia di diretta assegnazione delle risorse pubbliche a società e consorzi che abbiano vinto bandi di gara di infrastrutturazione a banda larga.

Per quanto riguarda i subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 6.046 (*nuova formulazione*) del Governo, risultano inammissibili per estraneità di materia:

il subemendamento Gioacchino Alfano 0.6.046.11, che aggiunge un comma concernente la realizzazione in Campania dei termovalorizzatori;

il subemendamento Pezzotta 0.6.046.15, che aggiunge un comma con il quale si dispone in materia di diretta assegnazione delle risorse pubbliche a società e consorzi che abbiano vinto bandi di gara di infrastrutturazione a banda larga.

Per quanto riguarda i subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 6.047 del Governo, risulta inammissibile per estraneità di materia il subemendamento D'Antoni 0.6.047.2, che aggiunge due commi volti ad incrementare l'autorizzazione di spesa relativa ai lavori socialmente utili.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS annuncia la presentazione di tre proposte emendative che intervengono sulla spesa sanitaria, nonché di una proposta emendativa in materia di disciplina delle funzioni di controllo della Corte dei conti e di un'ulteriore proposta emendativa che, riprendendo il dispositivo della risoluzione di approvazione del DPEF, definisce in forma sperimentale limiti di contenuto assai più stringenti per la legge finanziaria.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che il termine per i subemendamenti ai nuovi emendamenti preannunciati dal sottosegretario Vegas non potrà essere fissato prima della fine della mattina e comunque soltanto successivamente alla valutazione di ammissibilità degli emendamenti medesimi. dispone, senza obiezioni, il termine per i subemendamenti alle ore 13.

Antonio BORGHESI (IdV), chiede indicazioni sui tempi di predisposizione della relazione tecnica all'articolo aggiuntivo 60.02 del Governo (*nuova formulazione*).

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS dichiara che la relazione tecnica sta per essere ultimata.

Gaspare GIUDICE (FI), ricorda che il FAS è stato utilizzato per finalità disparate nella precedente legislatura. Ritiene che si debba sentire il Ministro Scajola per addivenire ad un serio monitoraggio sull'utilizzo del FAS. Non comprende la concentrazione delle risorse per opere di interesse nazionale, come è previsto dall'articolo aggiuntivo 6.046 del Governo. Segnala altresì che è in corso un tavolo tecnico e successivamente un incontro tra Governo e regioni che si concluderà nel pomeriggio. A tal fine chiede se non sia il caso di attendere gli esiti di tale incontro. Richiama poi il proprio emendamento 63.6, relativo ai lavoratori socialmente utili del comune di Palermo. Ricorda che nella XIV legislatura era stato realizzato un processo di progressiva stabilizzazione di tali lavoratori. In particolare, sempre nella scorsa legislatura, considerato il numero ridotto dei lavoratori socialmente utili, era stato previsto un finanziamento a regime di 55 milioni di euro per pervenire alla loro completa stabilizzazione. A tal fine furono anche avviate le necessarie procedure amministrative. Successivamente, il Governo in carica ha cancellato il finanziamento utilizzandolo a copertura dell'esenzione dall'ICI sulla prima casa. Al tempo stesso, è stato adottato un decreto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che è in corso di registrazione e il Senato ha approvato emendamenti di spesa che utilizzano somme superiori alle disponibilità. Inoltre, il DPCM fa riferimento solo a una parte dei lavoratori interessati. In definitiva, il processo di stabilizzazione è stato bloccato. Il proprio emendamento 63.6, riporta la somma al comma 550 dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 2008, per portare a compimento il processo già avviato. È una battaglia di uomini della maggioranza: ritiene di dover valutare la propria posizione sulle scelte del Governo.

Antonio BORGHESI (IdV) evidenzia la rilevanza dei nuovi emendamenti presentati dal Governo. Nel ritenere che non si possano esaminare gli emendamenti nei tempi ristretti che rimangono a disposizione delle Commissioni, invita il Governo a ritirarli.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, assicura che gli emendamenti saranno esaminati solo al termine delle altre questioni.

Antonio BORGHESI (IdV) sottolinea come il Governo intenda presentare tali emendamenti in Commissione per poi inserirli nel maxi-emendamento sul quale porrà la questione di fiducia.

Francesco BOCCIA (PD) sollecita una riflessione sul quadro strategico nazionale. Rileva infatti come non sia stato ancora definito l'importo delle risorse destinate al Mezzogiorno. Si prevede infatti solo la rimodulazione con modalità oscure per progetti di rilevanza nazionale non ancora indicati e che non interessano il Mezzogiorno se corrispondono al programma delle opere del Ministro Matteoli. Il Ministro promette per il Sud 100 miliardi, cioè sempre le solite risorse. Si è in

presenza di una centralizzazione della finanza pubblica a cui si associa una centralizzazione della programmazione degli interventi. Segnala che i bilanci regionali sono fortemente condizionati dalla programmazione degli interventi comunitari a causa della regola del cofinanziamento. Il Governo ha presentato una lunga serie di articoli aggiuntivi senza una logica di insieme e con un'impronta nettamente contraria all'autonomia degli enti territoriali. La programmazione, invece, deve avere un carattere aggiuntivo rispetto agli interventi pubblici esterni. In questo contesto, non si possono programmare interventi capaci di incidere sulla situazione economica del territorio. Dunque, quelle regioni che non sono in grado di fare programmazione vedranno i loro compiti assunti di nuovo dallo Stato, mentre si promette loro il federalismo.

Specifica inoltre che il federalismo è ancora atteso da molte Regioni d'Italia, ma che ancora non è stato attuato e che i «rigurgiti centralisti» del Ministero dell'economia potrebbero riguardare anche il resto del paese, oltre che le Regioni del Sud.

Sottolinea inoltre che se il problema era quello di monitorare attentamente la qualità della spesa del FAS, era opportuno continuare a seguire la scelta fatta due anni fa, ovvero quella di nominare un valutatore indipendente della qualità della spesa, cioè la *London school of economics*. Rileva infatti che il lavoro svolto da tale valutatore negli ultimi due anni - che ha impegnato anche i tecnici del Ministero - ha permesso di analizzare le cause dell'inefficienza dell'impiego delle risorse nel sud del Paese, sottolineando quindi che le norme contenute negli emendamenti presentati dal Governo vanificano di fatto tutto il lavoro svolto negli ultimi due anni.

Stigmatizza inoltre il fatto che alcuni emendamenti presentati dal Governo erano già stati presentati nel corso dell'esame del decreto-legge «ICI». Richiama inoltre il proprio subemendamento 0.6.046.18, il quale prevede la concentrazione dell'85 per cento delle risorse nel Mezzogiorno. Segnala inoltre il proprio subemendamento 0.6.049.4, che prevede che sia il Ministero degli affari regionali al posto del Ministero dello sviluppo economico ad occuparsi della programmazione delle risorse, rilevando in particolare a tale ultimo proposito che non ha alcun senso distinguere la fase della programmazione da quella della attuazione. Sottolinea, quindi, che dagli emendamenti presentati dal Governo non emerge alcuna certezza in merito all'assegnazione di quote percentuali cospicue delle risorse del PON e FAS alle regioni del sud, rilevando in particolare che occorre destinare almeno l'85 per cento delle risorse del FAS e l'80 per cento delle risorse del PON alle regioni del sud. Critica inoltre in generale il fatto che gli emendamenti prevedono che le norme ivi contenute siano successivamente applicate attraverso altri decreti.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) ritiene che gli emendamenti presentati dal Governo non dovrebbero essere discussi nella seduta odierna, ma nell'ambito del disegno di legge che accompagna la manovra finanziaria, ricordando che la discussione odierna appare priva di significato, dato che alle ore 15.00 di oggi si svolgerà una riunione della Conferenza Stato-regioni, che potrebbe stravolgere l'assetto configurato negli emendamenti stessi. Rileva invece che nell'ambito del disegno di legge il Governo potrebbe chiarire meglio il proprio orientamento, evitando quindi che le Commissioni svolgano un lavoro sterile. Ricorda inoltre che in questi anni si è verificata una discriminazione tra aree forti e aree deboli del Paese per quel che riguarda la spesa ordinaria: infatti alle aree deboli del Paese è stata destinata solo una percentuale pari al 26 per cento delle risorse, percentuale molto bassa se si considera che il 38 per cento della popolazione italiana vive nelle aree deboli. Segnala inoltre che la maggior parte delle risorse per infrastrutture viene utilizzata nelle aree forti del Paese e che la spesa straordinaria negli ultimi anni è diventata spesa sostitutiva della spesa ordinaria. Tale situazione ha quindi comportato un aggravamento della distanza tra le aree forti e le aree deboli. Evidenzia in particolare che in Spagna e in Germania vi è stato un miglioramento notevole dell'economia, dovuto alla particolare cura che si è avuta in questi paesi per lo sviluppo delle aree deboli. Ricorda inoltre che il Governo ha adottato e ha intenzione di adottare una serie di provvedimenti gravemente penalizzanti per il sud: in particolare sono state sottratte delle risorse per le infrastrutture del sud utilizzate a copertura dell'esenzione dall'ICI della prima casa; si vuole ridimensionare nel disegno di legge in corso di esame al Senato, il credito di

imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, mentre non viene ridotto il credito di imposta per la ricerca; si vogliono eliminare i contratti di programma e si vuole trasformare la società Sviluppo Italia in uno strumento buono per tutti gli usi. Richiama inoltre la vicenda dei lavoratori socialmente utili di Palermo, per i quali non sono state trovate le risorse relative. Ribadisce quindi l'invito al Governo a ritirare gli emendamenti presentati, ricordando nuovamente che l'approvazione di tali emendamenti comporterà un ulteriore allargamento delle differenze tra nord e sud.

Roberto OCCHIUTO (UdC) evidenzia la logica contraddittoria seguita dal Governo con questo provvedimento, rilevando che nonostante il Governo abbia manifestato l'intenzione di attuare il federalismo fiscale, con il provvedimento in questione si propende invece per una scelta che privilegia la centralizzazione della programmazione. Ritiene pertanto che il Governo non vuole realizzare un vero federalismo, ma un «federalismo dell'egoismo», nell'ambito del quale le regioni vorrebbero trattenere tutte le risorse che producono. Si associa quindi alle richieste dei colleghi Boccia e D'Antoni volte a sollecitare il Governo a trattare gli emendamenti in questione nell'ambito di un altro provvedimento. Segnalando la centralità della questione del Mezzogiorno, rileva inoltre che il provvedimento in esame può costituire un precedente pericoloso, che mira a sottrarre alle regioni il compito di programmare l'attuazione degli interventi da svolgere sul loro territorio, rilevando che ciò comporta anche una deresponsabilizzazione delle regioni. Esprime in particolare preoccupazione per l'emendamento 6.049 del Governo, attraverso il quale si prevede che risorse per 14,5 miliardi di euro vengano sottratte al principio della «programmazione dal basso», principio che è fortemente sostenuto dall'Unione europea. Rileva inoltre che tale emendamento prevede addirittura una ricognizione di risorse relative al periodo 2000-2006. Sottolinea inoltre che il Governo non è interessato allo sviluppo del Mezzogiorno, nonostante l'ipotesi ventilata dal Governo di costituire una Banca del Mezzogiorno dotata di 100 miliardi di euro. Evidenzia al riguardo che sono già disponibili 100 miliardi di euro per il sud e che in realtà il Governo intende recuperare risorse per attuare altri interventi dai finanziamenti destinati alle regioni del sud. Ritiene in conclusione opportuno che il Governo cambi strategia in materia, sottolineando che il Mezzogiorno è afflitto da gravi problemi, ma non può essere abbandonato.

Alessandro Saro Alfonso PAGANO (Pdl) si dichiara preoccupato rispetto alle scelte adottate dal Governo che determinano imbarazzo anche in seno alla stessa maggioranza e che mettono in causa la credibilità dell'Esecutivo. Si riferisce, in particolare, all'utilizzo dei finanziamenti per le infrastrutture nelle regioni meridionali, utilizzati a copertura dell'esenzione dall'ICI della prima casa. Sottolinea come il Governo avesse assunto l'impegno di garantire il recupero di tali risorse, mentre non risulta alcun provvedimento in tal senso. Invita pertanto il Governo alle proprie responsabilità, tenuto conto del fatto che le proposte emendative presentate sottraggono risorse alle aree più deboli del Paese; auspica, in conclusione, che su questi temi possa essere svolta una riflessione più approfondita in altra sede e non nell'ambito di un decreto-legge.

Pietro FRANZOSO (Pdl) esprime a sua volta perplessità sull'operato del Governo. Osserva infatti che l'esenzione dall'ICI della prima casa ha rappresentato un atto dovuto a sostegno delle famiglie e dei cittadini per il quale, peraltro, sono stati utilizzati anche finanziamenti destinati ai comuni dissestati e a infrastrutture nelle regioni meridionali, ciò che tuttavia ha provocato difficoltà e ritardi nella realizzazione di opere già programmate. Per tali motivi ritiene che prima di rideterminare le modalità di utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) si debbano attendere gli esiti dell'incontro previsto nella giornata odierna tra rappresentanti delle Regioni e Governo, al fine di individuare un percorso che coinvolga le autonomie regionali. Auspica infatti che possano essere garantite due certezze: la certezza della spesa nella realizzazione dei progetti già programmati e la certezza che vengano rispettate le intese raggiunte con le Regioni. Richiama quindi il subemendamento presentato dal collega Boccia in relazione al quale sarebbe opportuno prevedere l'intesa con il Ministero dei rapporti con le Regioni.

Bruno CESARIO (PD) esprime profonda delusione per i provvedimenti del Governo che rappresentano delle vere e proprie sentenze di condanna nei confronti del Mezzogiorno. L'Esecutivo ha infatti assicurato, nel corso della campagna elettorale, che alle aree meridionali sarebbe stato destinato oltre l'80 per cento delle nuove risorse complessivamente considerate, mentre invece con le misure in esame non si fa che accrescere il divario tra nord e sud del Paese. Si assiste altresì ad una marcata centralizzazione, che rende poco credibili gli annunci di federalismo fiscale. Ricorda che, nella scorsa legislatura, i fondi per il ponte di Messina furono comunque destinati ad opere pubbliche assai più urgenti nei territori meridionali; il Governo in carica trasferisce invece al centro-nord le risorse destinate al sud. Segnala in proposito come nel piano delle opere pubbliche l'80 per cento delle realizzazioni sia previsto nel settentrione. Si abbandona di fatto il Mezzogiorno, pregiudicando le prospettive di crescita per l'intero Paese. L'opposizione ritiene pertanto di dover lanciare un forte grido di allarme ed esprime un radicale dissenso rispetto alle proposte del Governo.

Lino DUILIO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva come il Governo abbia presentato un nuovo gruppo di emendamenti, dei quali non è stata ancora valutata l'ammissibilità.

Gianfranco CONTE, *presidente*, precisa che la Presidenza si riserva di procedere alla valutazione di ammissibilità di tali emendamenti, per fissare quindi un termine per la presentazione di subemendamenti.

Lino DUILIO (PD) evidenzia che uno dei nuovi emendamenti del Governo reca disposizioni che modificano, seppure in via sperimentale, i contenuti della legge finanziaria, nel senso di espungere da tale provvedimento le misure relative allo sviluppo, come anche gli interventi microsettoriali e localistici. Richiama in proposito il diritto di emendamento spettante ai deputati e osserva come appaia quanto meno singolare che sulla riforma di una materia così delicata quale è quella della legge finanziaria si possa intervenire con lo strumento della decretazione d'urgenza, e con emendamenti presentati all'ultimo momento, senza che su di essi possa svolgersi un adeguato dibattito. Rileva inoltre come non sia ancora stata presentata l'ipotetica proposta del Governo di riformulazione dell'articolo 60, né risulta pervenuta la relazione tecnica sull'articolo aggiuntivo 60.02, che concerne il *ticket* sull'assistenza specialistica e le risorse sulla sicurezza. Si sofferma quindi sugli interventi riguardanti il finanziamento della spesa sanitaria.

Ricorda infine che il sottosegretario Vegas si era impegnato a presentare tutte le proposte emendative entro le ore 15 di venerdì scorso, mentre invece nuovi emendamenti sono stati presentati oggi stesso, dei quali deve ancora essere valutata l'ammissibilità. Ritiene che la condotta del Governo sia del tutto inaccettabile e non vorrebbe che, mediante tale modo di procedere, sia limitata di fatto la possibilità di presentare subemendamenti e, contemporaneamente, sia consentito al Governo di inserire tali nuove disposizioni nel maxi-emendamento che si appresta a presentare, invocando la loro avvenuta presentazione presso le Commissioni di merito.

Ignazio MESSINA (IdV) ricorda come già nel corso dell'esame del decreto-legge n. 93 del 2008 fosse stato prospettato il rischio che non fossero effettivamente reintegrati i fondi utilizzati per la copertura dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa e che, in aggiunta, il Governo sottraesse ulteriori risorse al Fondo per le aree sottoutilizzate. Risulta chiaro, a questo punto, che il Governo persegue una strategia volta a distogliere risorse dalle regioni meridionali per destinarle al Nord, come confermato anche da una disposizione approvata nella seduta di ieri, volta a consentire il risarcimento dei danni ambientali nell'area del golfo di Venezia. Al riguardo, sottolinea come anche i colleghi della maggioranza abbiano espresso forti perplessità. Segnala quindi un proprio subemendamento volto a ripristinare immediatamente le risorse sottratte alle regioni Sicilia e Calabria. Ove tale iniziativa fosse accolta, l'opposizione non si sottrarrebbe al confronto sulle modalità di programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Pier Paolo BARETTA (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza chiarimenti sull'andamento dei lavori, anche alla luce delle considerazioni svolte dal collega Duilio.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rispondendo all'onorevole Baretta, chiarisce che il Governo ha assicurato di poter far pervenire entro breve la relazione tecnica sugli ultimi emendamenti presentati. Successivamente, le Commissioni potranno valutare come procedere.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL) ricorda come le regioni meridionali siano state penalizzate dal Governo al fine di reperire la necessaria copertura finanziaria per le misure contenute nel decreto-legge n. 93 del 2008 e come lo stesso Governo si fosse impegnato, anche in sede di esame degli ordini del giorno presentati in Assemblea sul citato decreto-legge, a ripristinare le risorse sottratte al subemendamento. Dichiara inoltre di non ritenere convincenti le proposte del Governo sulle modalità di programmazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, evidenziando come esse rischino di incrinare il senso di unità del Paese e, pertanto, di rendere pressoché impraticabile l'attuazione del federalismo fiscale. Passando alle questioni di metodo, evidenzia l'esigenza di attendere gli esiti dell'incontro tra Governo e rappresentanti delle regioni, già convocato per la giornata odierna. Nel frattempo, le Commissioni dovrebbero soprassedere rispetto all'esame degli articoli aggiuntivi presentati da ultimo dal Governo. Si rammarica quindi del fatto che siano stati dichiarati inammissibili diversi emendamenti di iniziativa parlamentare che, se approvati, avrebbero corretto l'attuale impostazione del provvedimento, rendendolo meno penalizzante per le regioni meridionali. Dichiara altresì di non ritenere condivisibile che, all'atto di predisporre l'eventuale «maxiemendamento», il Governo introduca disposizioni volte a recuperare il contenuto di altri emendamenti. Ricorda quindi, rivolto al collega Messina, di aver effettivamente sostenuto, nella seduta di ieri, il principio del risarcimento dei danni ambientali nei confronti delle popolazioni più colpite, residenti nelle regioni settentrionali, ma di avere, nel contempo, sollevato un problema di equilibrio tra le diverse parti del Paese, in presenza di situazioni analoghe. Dichiara infine di non ritenere che su punti cruciali dello sviluppo del Paese il Parlamento possa essere chiamato ad assumere decisioni in tempi tanto stretti.

Francesco BARBATO (IdV) osserva come il Governo stia pregiudicando le prospettive di rilancio del Mezzogiorno, ad esempio utilizzando le risorse destinate alla costruzione di infrastrutture al fine di finanziare l'esenzione dall'ICI sulla prima casa, che, come è noto, ha beneficiato soprattutto le regioni settentrionali. Ricorda altresì che l'emergenza rifiuti in Campania chiama in causa la responsabilità di chiunque abbia ricoperto ruoli di Governo negli ultimi dieci anni e dunque, in particolare, dell'attuale Presidente del Consiglio. In proposito, sottolinea come l'emergenza rifiuti abbia dissanguato le finanze dei comuni meridionali e osserva come le misure contenute nel provvedimento in esame vadano in direzione esattamente opposta a quella che sarebbe auspicabile per affrontare la questione meridionale. La ragione di ciò risiede, a suo avviso, nella necessità, per il Presidente del Consiglio, di ricompensare la Lega Nord per il sostegno ricevuto nell'approvazione di provvedimenti adottati per salvaguardare interessi personali del Presidente del Consiglio medesimo.

Amedeo LABOCETTA (PdL) esprime perplessità per l'irrompere, in una discussione sinora costruttiva, di interventi fortemente demagogici, che rischiano di pregiudicare il serio lavoro svolto. Rivolto, in particolare, al collega Barbato, ricorda le gravi responsabilità del centrosinistra rispetto all'emergenza rifiuti in Campania e auspica che il confronto possa riprendere serenamente, lasciando da parte le gravi questioni di natura politica, amministrativa e penale che dovrebbero stare al centro di una riflessione sulla responsabilità delle condizioni in cui versano le regioni meridionali.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, invita i relatori e il Governo ad esprimere la propria posizione sulla richiesta di rinvio della votazione sugli articoli aggiuntivi del Governo. Avverte quindi che sta per pervenire la relazione tecnica sulla nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 60.02 del Governo, evidenziando peraltro che sarà necessario valutare l'ammissibilità del medesimo e, qualora esso fosse ammissibile, fissare un termine per la presentazione di subemendamenti. Pertanto, il citato articolo aggiuntivo non potrà essere esaminato prima del pomeriggio.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, ritiene fondate le questioni sollevate da diversi colleghi e giudica opportuno attendere l'esito dell'incontro tra Governo e rappresentanti delle regioni, rinviando, pertanto, la votazione sugli articoli aggiuntivi del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS dichiara di condividere le considerazioni del relatore.

Lino DUILIO (PD) ribadisce l'esigenza di una discussione seria sulle nuove proposte emendative del Governo e, in particolare, sull'emendamento 60.91. Poiché tale emendamento ha, evidentemente, una grande rilevanza istituzionale, osserva che, ove il Governo insistesse per un esame parlamentare in tempi troppi ristretti, ciò farebbe venir meno le condizioni per un lavoro comune tra maggioranza e opposizione.

Roberto OCCHIUTO (UdC) chiede di sapere quando saranno definite le questioni relative alla programmazione e all'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate. Ritiene infatti che, ove le Commissioni dichiarassero di voler rinviare l'esame delle proposte contenute negli articoli aggiuntivi del Governo, ciò costituirebbe un segnale importante, anche rispetto al confronto in corso tra il Governo e i rappresentanti delle regioni. In tal caso, peraltro, bisognerebbe anche garantire che il contenuto dei citati articoli aggiuntivi non fosse inserito nell'eventuale «maxiemendamento» del Governo.

Michele VENTURA (PD) concorda con il collega Duilio nel ritenere inopportuno che il Governo e la maggioranza insistano sull'emendamento 60.91 del Governo, che incide sulla definizione dei contenuti della legge finanziaria, e invita il Governo a ritirarlo, al fine di evitare una grave forzatura istituzionale, che finirebbe inevitabilmente per inasprire il confronto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di esaminare l'articolo aggiuntivo 63.06 del Governo e i subemendamenti ad esso riferiti, nonché l'emendamento Gioacchino Alfano 63.84, relativo al finanziamento del Comitato paraolimpico (*vedi allegato 1*).

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 63.06 del Governo e invita al ritiro del subemendamento Cota 0.63.06.1.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira il subemendamento Cota 0.63.06.1, di cui è firmatario.

Alberto FLUVI (PD) ricorda come la legge finanziaria per il 2008 avesse esteso alle società sportive dilettantistiche il 5 per mille e chiede di sapere quali siano, sotto questo profilo, gli effetti dell'articolo aggiuntivo 63.06 del Governo.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, ritiene che sia opportuno modificare l'articolo aggiuntivo 63.06 del Governo, al fine di inserirvi il riferimento alle attività delle società sportive dilettantistiche.

Massimo Enrico CORSARO (PdL) precisa che l'articolo aggiuntivo in discorso si riferisce alle preferenze espresse nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2008.

Lino DUILIO (PD) suggerisce che sarebbe opportuno, sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, fissare una soglia minima per la destinazione del 5 per mille ai comuni più piccoli, poiché, in certi casi, si tratta di somme veramente irrisorie.

Gian Luca GALLETTI (UdC) sottolinea, in linea di principio, la rilevanza del 5 per mille come importante esempio di sussidiarietà. Osserva, tuttavia, che l'attuale Governo persiste nell'errore del Governo precedente, fissando un tetto massimo, mentre alle finalità del 5 per mille dovrebbero essere destinate tutte le risorse effettivamente corrispondenti alle scelte dei contribuenti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, segnala che l'eliminazione del tetto di spesa risulterebbe problematica sotto il profilo finanziario.

Marino ZORZATO (PdL) presenta il proprio subemendamento 0.63.06.2, volto a introdurre tra le destinazioni del 5 per mille anche il sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI a norma di legge.

Le Commissioni approvano il subemendamento del relatore 0.63.06.2 (*vedi allegato 1*). Approvano quindi l'articolo aggiuntivo 63.06 del Governo, nel testo riformulato (*vedi allegato 1*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di procedere alla votazione dell'emendamento Gioacchino Alfano 63.84, già richiamato nella seduta di ieri.

Le Commissioni approvano l'emendamento Gioacchino Alfano 63.84.

Lino DUILIO (PD) ricorda che nella seduta di ieri la Presidenza si era impegnata ad assicurare l'esame anche degli altri emendamenti segnalati dai gruppi.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ribadisce l'impegno assunto in tal senso. Invita quindi il relatore Zorzato ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 (*vedi allegato 2*).

Marino ZORZATO, *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 4.8 del Governo e parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme a quello del relatore.

Lino DUILIO (PD) segnala l'emendamento Abrignani 4.2 che ritiene molto più appropriato dell'emendamento 4.8 del Governo, la cui portata risulta del tutto oscura. Dichiarò altresì di sottoscrivere l'emendamento Abrignani 4.2.

Antonio BORGHESI (IdV) ribadisce il proprio stupore per il fatto che il relatore Zorzato continua a non motivare i pareri contrari da lui espressi. Si sofferma in particolare sul proprio emendamento 4.5 volto sì ad agevolare l'accesso al credito per iniziative valide e innovative, mediante ricorso a operazioni di *venture capital*.

Marino ZORZATO, *relatore per la V Commissione*, ritiene che l'emendamento Borghesi 4.5 meriti di essere approfondito. Modificando quindi, sulla base dello svolgimento della discussione, il parere già espresso sull'emendamento 4.8 del Governo, invita a ritirare tale emendamento.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che l'emendamento Borghesi 4.5 introduce finalità diverse rispetto a quelle di cui all'articolo 4, che non fa riferimento alla dimensione delle imprese. Dichiarò quindi di non insistere per la votazione dell'emendamento 4.8 del Governo che ritira.

Antonio BORGHESI (IdV) si dichiara insoddisfatto per le motivazioni addotte dal sottosegretario Vegas in relazione al parere contrario sul proprio emendamento 4.5.

Lino DUILIO (PD) ribadisce la validità dell'intervento prospettato nell'emendamento Abrignani 4.2. In relazione alle difficoltà del relatore Zorzato nel valutare i vari emendamenti che la Commissione procede ad esaminare, stigmatizza l'assenza del relatore per la VI Commissione.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS evidenzia che l'emendamento Abrignani 4.2 utilizza in misura consistente il risparmio postale e pertanto necessita di un approfondimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone pertanto di rinviare la votazione sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 e passare all'esame e alla votazione dell'emendamento 63.88 del Governo, che ripristina il credito d'imposta a sostegno del settore cinematografico.

Alberto FLUVI (PD) ritiene del tutto singolare un modo di legiferare con il quale il Governo adotta in successione norme sulle medesime materie, spesso di tenore del tutto contrastante l'una dall'altra.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento 63.88 del Governo (*vedi allegato 1*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che dovrà essere convocata una seduta delle Commissioni riunite per le ore 14.30, in modo da permettere alla Commissione bilancio di svolgere anche l'esame degli emendamenti presentati in Assemblea sul decreto-legge recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

Lino DUILIO (PD) sollecita un impegno del Governo a introdurre nel maxi-emendamento sul quale porrà la questione di fiducia modifiche concernenti esclusivamente materie che sono state oggetto di esame da parte delle Commissioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta che sarà prevista per le ore 14.30 della giornata odierna.

**La seduta termina alle 13.30.**

## **SEDE REFERENTE**

*Lunedì 14 luglio 2008. - Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI, indi del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE. - Interviene il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito ed il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.**

**C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS evidenzia che l'emendamento Abrignani 4.2 prospetta l'utilizzo di somme su cui sussiste la garanzia dello Stato. Ribadisce pertanto il parere contrario su tale emendamento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di considerare respinti ai fini di permetterne la ripresentazione in Assemblea tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Le Commissioni concordano.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di procedere all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 64 (*vedi allegato 3*) e invita il relatore Zorzato ad esprimere il proprio parere su tali emendamenti.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sugli emendamenti De Torre 64.35, sul proprio subemendamento 0.64.48.5, sull'emendamento 64.48 del Governo, nonché sull'emendamento Comaroli 64.2. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 64.

Maria COSCIA (PD) valuta negativamente le previsioni dell'articolo 64 del provvedimento; evidenzia che le rilevanti riduzioni di spesa da esso recate si aggiungono ai tagli di spesa già attuati sul comparto dell'istruzione con la legge finanziaria per il 2008. Evidenzia che il Governo in carica nella precedente legislatura aveva tuttavia proceduto ad una riduzione di spesa nel settore in oggetto solo dopo aver svolto un accurato esame delle sostenibilità degli interventi programmati. Con la notevole decurtazione delle spese per il personale della scuola il decreto-legge in oggetto attua un insostenibile intervento demolitore dell'intero comparto dell'istruzione pubblica, colpendo anche specifiche realtà territoriali su cui già si è attuata un'opera di razionalizzazione del sistema scolastico particolarmente efficace. Evidenzia la *ratio* che ispira il pacchetto di emendamenti presentati dal suo gruppo all'articolo 64 del decreto legge; in particolare sottolinea l'esigenza di riformulare le previsioni afferenti al Piano sulla scuola, che ritiene incongruo che possa essere approvato, previa intesa della Conferenza unificata e con il parere delle Commissioni permanenti delle Camere, entro il termine di 45 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento. Richiama quindi il parere espresso dalla VII Commissione della Camera ed in particolare la prospettata esigenza di sostituire i regolamenti di attuazione dell'articolo 64 con decreti legislativi o quantomeno con la previsione di un parere delle Commissioni permanenti.

Marino ZORZATO, *relatore per la V Commissione*, segnala di essersi espresso in senso favorevole sull'emendamento De Torre 64.35, che prevede il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Propone una riformulazione dell'emendamento De Torre 64.25, nel senso di prevedere, anziché novanta giorni, sessanta giorni.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS osserva che il termine di 45 giorni è funzionale all'inizio dell'anno scolastico.

Maria COSCIA (PD) ritiene irrealistico il termine di 45 giorni, che non consentirebbe di procedere alla intesa con la Conferenza unificata ed all'espressione dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari. Ritiene più ragionevole fissare un termine di 90 giorni. Ricorda peraltro che la disposizione in esame produce effetto in ordine all'anno scolastico 2009- 2010.

Massimo VANNUCCI (PD) segnala che l'emendamento 64.20 a sua firma è teso a garantire la funzionalità dell'organizzazione scolastica nelle zone del territorio nazionale in cui il previsto rapporto tra alunni e docenti appare difficile da perseguire, come nel caso di alcuni territori montani. Raccomanda quindi l'approvazione della proposta emendativa da lui presentata.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa notare che l'emendamento Comaroli 64.2, su cui il relatore ha espresso parere favorevole, risponde in parte ai rilievi critici formulati dal deputato Vannucci.

Lino DUILIO (PD) sostiene che l'articolo 64 produrrà conseguenze rilevanti sull'organizzazione del sistema scolastico, che rischia di essere scardinato dalle norme in esame. Ritiene inoltre inappropriato, sotto il profilo del metodo, intervenire con decreto-legge sul comparto dell'istruzione. Si chiede se i profondi tagli al personale della scuola non siano funzionali ad una impostazione del Governo volta al ritorno della figura del maestro unico nelle scuole elementari.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS osserva che il sistema del maestro unico per le elementari è oggetto di uno studio condotto dal ministero dell'istruzione.

Massimo VANNUCCI (PD) non ritiene che l'emendamento 64.2 richiamato dal presidente possa risolvere le criticità dal lui segnalate in merito alle finalità perseguite dal suo emendamento 64.20. Dichiarando quindi di voler aggiungere la propria firma all'emendamento 64.10. Pur comprendendo l'esigenza di procedere ad una riduzione della spesa pubblica anche nel comparto dell'istruzione, ritiene inaccettabile il metodo seguito di intervenire con un provvedimento d'urgenza che rischia di destabilizzare l'intero sistema dell'istruzione. Ravvisa la necessità di rendere più efficace la spesa e più efficiente la scuola, ma reputa inappropriato a tal fine il contenuto dell'articolo 64.

Alberto FLUVI (PD) contesta la portata dell'articolo 64 in esame e la logica che presiede alle decurtazioni di spesa per il personale della scuola ivi contemplate. Evidenzia l'importanza strategica che assumono la scuola, la ricerca e l'università; reputa incomprensibile l'eccessiva fretta con cui si sta esaminando l'articolo 64, il quale dovrebbe invece più opportunamente essere stralciato dal decreto-legge affinché sia possibile svolgere un più accurato ed approfondito dibattito sulle problematiche ad esso connesse. Richiama al riguardo il parere espresso dalla VII Commissione della Camera.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che è stata depositata la relazione tecnica concernente l'articolo aggiuntivo 60.02 (*nuova formulazione*) del Governo e che il Governo ha presentato alcune correzioni formali al medesimo articolo aggiuntivo. Tale ultimo articolo aggiuntivo è da considerarsi ammissibile a condizione che, come si evince dalle correzioni da ultimo proposte dal Governo, si intenda che le risorse che affluiscono al Fondo per gli interventi strutturali di politica economica provengono dalle maggiori entrate di cui agli articoli 81 e 82, e che le stesse sono utilizzate per la copertura degli oneri recati per gli esercizi 2008 e 2009 dall'articolo 83, commi 28-*bis*, 28-*ter* e 28-*quater*. Si intende, inoltre, che per gli anni 2010 e a decorrere dal 2011, gli importi, rispettivamente, di 71,7 milioni e di 77,5 milioni di euro devono considerarsi allocati sul Fondo ISPE, anziché computati al miglioramento dei saldi.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS precisa che l'articolo aggiuntivo si intende formulato nei termini indicati dal Presidente.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) sollecita la presidenza a non prevedere sull'articolo aggiuntivo 60.02 (*nuova formulazione*) del Governo un termine per i subemendamenti nella giornata odierna. Evidenzia che le Commissioni non si trovano in condizioni di esaminare tale articolo aggiuntivo, a meno che non abbiano tempi più ampi per lo svolgimento dei lavori sul provvedimento in esame.

Antonio BORGHESI (IdV) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Capitanio Santolini 64.10. Ricorda altresì che la V Commissione è convocata a breve per esprimere il parere sul decreto-legge sicurezza e dubita quindi che ci sia tempo sufficiente per discutere i subemendamenti, anche perché alle 17 comincia l'Aula.

Lino DUILIO (PD) si associa alle considerazioni del collega D'Antoni, ricordando che secondo la calendarizzazione data si dovevano chiudere i lavori alle 16.30 e che adesso le Commissioni si trovano a dover discutere di un emendamento che pone questioni molto delicate e del quale è stata appena dichiarata l'ammissibilità. Ritiene pertanto, alla luce anche della mole di lavoro che le Commissioni sono ancora chiamate a svolgere, che sarebbe opportuno posticipare la discussione del provvedimento in Aula alla settimana successiva. Chiede pertanto ai presidenti delle Commissioni di rappresentare al Presidente della Camera l'esigenza di posticipare alla settimana prossima l'esame del provvedimento odierno.

Gian Luca GALLETTI (UdC) rileva che l'emendamento 64.10 Capitanio Santolini non necessita di copertura finanziaria.

Antonio MISIANI (PD), riprendendo le argomentazioni in precedenza svolte dai colleghi, sottolinea in particolare che l'organizzazione della discussione del provvedimento in esame svilisce in modo evidente il ruolo delle Commissioni. Per quel che riguarda l'articolo 64, ricorda che tale articolo prevede pesanti tagli alle spese per il settore scolastico - per giunta con un decreto-legge - rilevando che la spesa per l'istruzione in Italia è una spesa piuttosto elevata, che ricalca quanto avviene nei più avanzati paesi in Europa. Pone pertanto l'accento sulla necessità di riqualificare la spesa, rilevando che i tagli previsti ammontano a 8 milioni di euro in tre anni e prevedono altresì l'eliminazione di 150 mila posti di lavoro suddivisi tra docenti e personale amministrativo. Evidenzia inoltre che i tagli previsti andranno a penalizzare in modo particolare le aree con bassa densità abitativa, che sono peraltro le aree in maggioranza nel nostro Paese. Auspica pertanto in conclusione che il Governo riveda la propria posizione in merito all'articolo 64, ricordando che attraverso i tagli previsti di tale articolo si corre il rischio di incidere su servizi fondamentali per il singolo cittadino.

Paola DE MICHELI (PD) esprime un giudizio fortemente negativo sull'articolo 64, che può comportare un aumento delle situazioni di illegalità diffusa, incide negativamente sulla mobilità sociale e contrasta con una seria politica di aiuto alle famiglie. Ritiene pertanto opportuno quanto meno approvare l'emendamento 64.10, che tende ad escludere dai tagli gli insegnanti di sostegno e mira quindi a garantire eguaglianza e pari opportunità.

Marco CAUSI (PD) rileva che i tempi a disposizione delle Commissioni sono troppo esigui, considerato che devono essere ancora affrontate materie fondamentali quali la scuola, la sanità la sicurezza, le regioni.

Alberto FLUVI (PD) ricorda che il termine per i subemendamenti all'emendamento del Governo sulla sicurezza è troppo esiguo, anche in considerazione del fatto che la relazione tecnica su tale emendamento è a disposizione dei Commissari solo da pochissimo tempo. Chiede pertanto che venga prorogato il termine per la presentazione dei subemendamenti in questione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sottolinea che vi è disponibilità assoluta a prorogare tale termine di presentazione dei subemendamenti, ma che tale disponibilità è legata ad accordi tra i gruppi politici relativamente alla posizione della questione di fiducia sul decreto-legge sicurezza. Evidenzia peraltro che a brevissimo si dovrebbero avere notizie in merito a tali accordi e in tal caso il termine per i subemendamenti può essere posticipato a questa sera.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ribadisce il parere contrario sugli emendamenti Capitano Santolini 64.10 e Vannucci 64.20. Esprime parere favorevole sull'emendamento De Torre 64.25 a condizione che, come già indicato, sia riformulato nel senso di sostituire le parole: «novanta giorni» con le seguenti: «sessanta giorni». Conferma infine parere favorevole sull'emendamento Comaroli 64.2. Rileva in particolare che l'emendamento 64.10 prevede un'operazione che comporta la necessità di reperire coperture finanziarie diverse e pertanto non può essere accolto. Sottolinea inoltre che l'articolo 64 non prevede un taglio lineare delle risorse e quindi dovrebbe essere ben accetto da tutte le forze politiche.

Paola DE MICHELI (PD) ribadisce l'assoluta necessità di approvare l'emendamento 64.10, per lo meno con riferimento alla tutela degli insegnanti di sostegno, che svolgono un ruolo fondamentale per la nostra società.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) non condivide le argomentazioni svolte dal sottosegretario Vegas riguardo alla impossibilità di approvare l'emendamento 64.10. Sottolinea inoltre l'inutilità di proseguire i lavori della Commissione fino alle 17, se non si riescono a ottenere risultati concreti.

Lino DUILIO (PD) insiste sull'opportunità di richiedere al Presidente della Camera una ricalendarizzazione del provvedimento. Non condivide inoltre le argomentazioni fornite dal rappresentate del Governo in merito all'emendamento 64.10, segnalando che su questioni fondamentali come quella degli insegnanti di sostegno lo Stato non può atteggiarsi a «Stato straccione». O si predispongono un'analisi seria o si rinuncia ad una finzione di esame che, su temi che hanno una rilevanza etica, come nel caso degli alunni diversamente abili, risulta perfino odiosa.

Maria COSCIA (PD), nell'osservare preliminarmente che l'emendamento Capitano Santolini 64.10 avrebbe potuto essere esaminato più utilmente assieme al suo emendamento 64.22, ritiene che la formulazione dell'articolo 64 del decreto-legge non dia conto del notevole livello raggiunto dalla scuola primaria in Italia, come è ampiamente riconosciuto a livello internazionale. Le misure di riduzione della spesa, in esso previste, operano tagli indiscriminati, mettono a rischio la effettuazione del tempo pieno, rischiano di far tornare al tempo dell'insegnante unico e delle classi differenziate.

Ritiene infine che la previsione di quarantacinque giorni, contenuta al comma 3 dell'articolo 64, sia insufficiente per varare un piano programmatico di interventi per una razionalizzazione dell'utilizzazione delle risorse umane, come richiesto nel suo successivo emendamento 64.23.

Massimo VANNUCCI (PD) ritiene che, nonostante le dichiarazioni del sottosegretario Vegas secondo il quale l'articolo 64 del provvedimento del Governo non rappresenti una *spending review*, l'articolo 64 provochi un vero e proprio taglio lineare al settore della scuola che rischia di produrre una serie di danni, come evocato nel suo intervento dall'onorevole Misiani. Propone quindi che il Governo introduca una serie di contrappesi e di misure, evitando tagli di eguale misura dalle realtà più grandi alle realtà più piccole e introducendo norme di garanzia per gli insegnanti di sostegno per le aree più deboli del Paese. Le conseguenze dell'approvazione delle misure del Governo, infatti, avrebbero conseguenze devastanti per il Paese, riducendosi ad un programma ambizioso ma non praticabile. Ne soffrirebbe anche la ricerca e lo sviluppo, anche se il Governo ha già proclamato solennemente il suo interesse per il settore.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS contesta l'affermazione, contenuta in alcuni interventi appena svolti, secondo la quale l'articolo 64 del provvedimento del Governo non rappresenti una *spending review*, ma un taglio lineare alla scuola. L'intervento infatti è finalizzato non a tagliare le prestazioni degli istituti scolastici, ma a razionalizzare l'impiego del personale, assimilando gli *standard* relativi al rapporto tra alunni ed insegnanti della scuola italiana a quelli europei. Ritiene peraltro che le

modalità di impiego degli insegnanti di sostegno, oltre a quelli ordinari, al di là di questioni di ordine ragionieristico, potrebbero essere ulteriormente razionalizzate. A tal fine propone di emendare l'articolo 64 per tenere conto anche delle necessità relative alle esigenze degli studenti diversamente abili.

Marino ZORZATO, *relatore per la V Commissione*, concorda con la riformulazione prospettata dal sottosegretario Vegas.

Massimo VANNUCCI (PD) ritiene insufficiente una riformulazione del tipo di quella prospettata dal sottosegretario Vegas.

Gian Luca GALLETTI (UdC) ritiene più opportuno riformulare l'emendamento Capitanio Santolini 64.10 nel senso di prevedere una deroga esclusivamente per gli insegnanti di sostegno.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ribadisce il parere contrario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Capitanio Santolini 64.10.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, avverte di aver presentato il proprio emendamento 64.49 (*vedi allegato 3*), che, tenendo conto dell'esigenza di riservare una particolare considerazione alla situazione degli alunni diversamente abili, prevede che al comma 1 dell'articolo 64 siano aggiunte in fine le seguenti parole: «tenendo anche conto delle necessità relative agli alunni diversamente abili».

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, in considerazione dell'esigenza di definire l'organizzazione dei lavori delle Commissioni, ritiene opportuno sospendere brevemente la seduta.

### **La seduta, sospesa alle 16.10, è ripresa alle 16.30.**

Pier Paolo BARETTA (PD) ribadisce la richiesta di prevedere una seduta delle Commissioni riunite nella serata di domani. Richiede altresì assicurazioni in ordine al fatto che il maxi-emendamento non introdurrà modifiche su materia non esaminate dalle Commissioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel prendere atto che non risulterà possibile svolgere seduta delle Commissioni in pendenza del voto di fiducia, ritiene che, per definire il prosieguo dei lavori delle Commissioni sul provvedimento in esame, sarebbe opportuno conoscere dal Ministro Vito se ritenga che l'esame degli ordini del giorno relativi al decreto-legge n. 92 recante disposizioni in materia di sicurezza possa svolgersi, anziché nella sera di martedì, nella mattina di mercoledì prossimo.

Il ministro Elio VITO nel rinviare alle decisioni che la Conferenza dei presidenti di gruppo assumerà, ritiene comunque che sia possibile prevedere lo svolgimento degli ordini del giorno, relativi al decreto-legge n. 92, nella mattina di mercoledì prossimo, a condizione che sia garantito lo svolgimento della votazione finale sul disegno di legge di conversione del suddetto decreto entro la mattina medesima, in modo che l'inizio della discussione generale in Assemblea sul provvedimento in esame sia confermato per la seduta pomeridiana di mercoledì.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, anche tenendo conto delle indicazioni Ministro Vito, propone di proseguire i lavori delle Commissioni sul decreto-legge in esame nella sera e nella notte di domani. Ritiene che in questo modo le Commissioni saranno in grado di affrontare tutte le questioni più rilevanti del provvedimento; auspica pertanto che il testo del maxi-emendamento su cui il

Governo eventualmente porrà la fiducia in Assemblea corrisponda al testo approvato dalle Commissioni. Fa infine presente che il Ministro per le questioni regionali Fitto è disponibile ad un incontro informale con le Commissioni alle ore 18, nel quale potrà riferire sui risultati del confronto con le Regioni svoltosi nella giornata odierna.

Antonio BORGHESI (IdV) richiede un chiaro impegno del Governo nel senso di escludere che il maxiemendamento su cui sarà posta la questione di fiducia in Assemblea non contenga modifiche su materie non esaminate dalle Commissioni.

Il ministro Elio VITO dichiara di potersi impegnare in tal senso, purché le Commissioni esaminino tutte le misure del decreto-legge in relazione alle quali sono state presentati emendamenti da parte del Governo e dei relatori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 60.02 (*nuova formulazione*) del Governo è fissato alle ore 10 di domani. Avverte quindi che il relatore ha presentato gli emendamenti 70.16 e 71.29, concernenti anch'essi il tema della sicurezza, nonché l'emendamento 74.24 relativo alla riduzione dei posti dirigenziali (*vedi allegato 4*); anche con riferimento a tali emendamenti il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato a domani alle ore 10. Con riferimento agli emendamenti ed articoli aggiuntivi 60.91, 61.13, 79.01, 79.02 e 79.03 del Governo (*vedi allegato 4*), presentati nella giornata odierna, avverte che le suddette proposte emendative devono ritenersi ammissibili ad eccezione dei commi 5 e 6 dell'emendamento 61.13, che invece risultano inammissibili per estraneità di materia. Il termine di domani alle ore 10 si riferisce anche alla presentazione di subemendamenti alle citate proposte emendative. Avverte infine che il relatore ha presentato l'emendamento 2.65 (*vedi allegato 4*) che reca modifiche a diversi articoli del provvedimento; anche in tal caso il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 10 di domani.

Lino DUILIO (PD) esprime forti perplessità sull'ammissibilità dell'emendamento 60.91 del Governo, che prevede, sia pure in via sperimentale, una ridefinizione dei limiti di contenuto della legge finanziaria, che viene effettuata per decreto-legge.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, conferma l'ammissibilità dell'emendamento 60.91 del Governo. Segnala quindi che il relatore ha predisposto una nuova formulazione dell'emendamento 59.2, già approvato nella seduta di ieri, in modo da superare alcuni profili problematici evidenziati dal Governo. Pone quindi in votazione l'emendamento 59.2 (*nuova formulazione*) dei relatori (*vedi allegato 4*).

Le Commissioni approvano l'emendamento 59.2 (*nuova formulazione*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 16.55.**

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto delle Commissioni riunite  
V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)*

**Resoconto di martedì 15 luglio 2008**

**SEDE REFERENTE**

*Martedì 15 luglio 2008. - Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI, indi del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE. - Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 20.40.**

**DL 112/08: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. C. 1386 Governo.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 luglio 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, annuncia che il Governo ha presentato l'emendamento 60.92, che sostituisce i commi da 3 a 7 dell'articolo 60, nonché l'emendamento 61.14 che sopprime gli articoli 61 e 75 del provvedimento. I relatori hanno altresì presentato gli emendamenti 2.66, 4.9, 26.05, 38.33, 58.25 62.12 e 63.90. Avverte che, prima della seduta odierna, il deputato Ventucci ha ritirato i propri emendamenti 2.10, 2.9, 2.2, 2.11 e 81.1, il deputato Fugatti ha ritirato il proprio emendamento 26.12 e il deputato Ravetto ha ritirato il proprio subemendamento 0.2.65.6. Avverte che l'articolo aggiuntivo Forcolin 26.02, in precedenza dichiarato inammissibile limitatamente al comma 1, lettera *b*), la quale reca disposizioni per la razionalizzazione degli enti nel settore dell'agricoltura, deve invece ritenersi ammissibile anche con riferimento a tale parte, a condizione che la stessa si intende come diretta a ridurre il numero dei componenti degli enti di ricerca nel settore dell'agricoltura. Avverte inoltre che l'emendamento 64.47 del Governo, che la Presidenza si era riservata di valutare, deve ritenersi ammissibile.

Fa presente che le proposte emendative presentate dai relatori e dal Governo sono state riunite in un unico fascicolo, unitamente ai subemendamenti ad esse riferiti e agli emendamenti segnalati dai gruppi (*vedi allegato I*).

Con riferimento a tali proposte emendative, segnala che l'emendamento 2.65 (*nuova formulazione*) dei relatori risulta ammissibile ad eccezione della parte che aggiunge il comma 6-*bis* all'articolo 76, in quanto diretta a escludere dal divieto di assunzioni alcuni enti locali, nonché della parte che aggiunge il comma 34-*bis* all'articolo 81, che estende l'ambito delle attività che possono essere svolte dalle fondazioni riconosciute avvalendosi del regime fiscale agevolato di cui al decreto legislativo n. 460 del 1997. Tali parti devono ritenersi inammissibili in quanto recanti oneri non quantificabili né coperti. Con riferimento ai subemendamenti presentati, segnala che devono ritenersi inammissibili in quanto non attinenti alla materia degli emendamenti cui si riferiscono: il subemendamento Zeller 0.2.65.1, il quale reca una clausola di salvaguardia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano con riferimento all'adempimento dell'obbligo scolastico;

il subemendamento Messina 0.60.02.22 il quale modifica la disciplina dei rimborsi elettorali;

il subemendamento Borghesi 0.60.02.23 il quale modifica la disciplina in ordine al trattamento economico dei Ministri, Viceministro e sottosegretari di Stato;

il subemendamento Borghesi 0.60.02.21 il quale interviene in materia di spesa di funzionamento degli uffici di diretta collaborazione del Governo;

il subemendamento Borghesi 0.60.02.30 il quale reca norme di carattere organizzativo ed ordinamentale che incidono sulla disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Governo, sulla disciplina dei rimborsi elettorali, sul trattamento economico dei ministri, viceministri e dei sottosegretari di Stato, sulle comunità montane, disponendone la soppressione e il trasferimento delle relative funzioni, sulla composizione degli organi dei comuni e delle province, e sui consigli di amministrazione delle società partecipate degli enti locali;

i subemendamenti Borghesi 0.60.02.7, 0.60.02.32 e 0.60.02.31 i quali recano norme in materia di attribuzione del trattamento accessorio ai dirigenti delle amministrazioni pubbliche;

il subemendamento De Micheli 0.60.02.48 e 0.60.02.50, recanti disposizioni in materia di riduzione della spesa di indennità dei membri del Parlamento e di trattamento economico dei ministri e dei sottosegretari di Stato;

il subemendamento De Micheli 0.60.02.47 per la parte relativa alla spesa degli incarichi di funzione dirigenziale la quale tuttavia sembra rispondere ad esigenze di copertura per cui la sua espunzione rende il subemendamento carente di copertura;

il subemendamento Marsilio 0.60.02.19 il quale riduce di un terzo il numero dei componenti dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali;

il subemendamento Borghesi 0.60.02.24 il quale sopprime le comunità montane;

il subemendamento Borghesi 0.60.02.29 che reca disposizioni in materia di convenzioni tra enti locali per lo svolgimento in comune di funzioni e servizi;

il subemendamento Borghesi 0.60.02.26 il quale modifica la disciplina in materia di consigli di amministrazione dei consorzi tra enti locali;

il subemendamento Borghesi 0.60.02.27 che reca una diversa disciplina della composizione dei consigli delle unioni di comuni;

il subemendamento Cambursano 0.60.02.25 che reca una diversa disciplina della composizione delle giunte comunali;

il subemendamento Borghesi 0.60.02.28 il quale modifica la disciplina degli uffici di supporto degli organi di direzione politica degli enti locali;

il subemendamento D'Amico 0.60.02.37 il quale modifica l'elenco n. 1 di riduzione degli stanziamenti di bilancio di cui all'articolo 60.

Risultano altresì inammissibili per carenza di compensazione l'emendamento 66.35 del relatore, e i seguenti subemendamenti: Zeller 0.2.65.1, Cambursano 0.2.65.4, Di Micheli 0.2.65.7, Baretta 0.60.02.54, Ghizzoni 0.69.19.1, Strizzolo 0.77.08.76. Il subemendamento 0.14.07.7 del relatore risulta ammissibile a condizione che il Governo confermi che non pregiudica il conseguimento dei risparmi derivanti dalla normativa vigente.

Il subemendamento Marinello 0.69.19.2, che nel fascicolo, per mero errore materiale, è indicato come inammissibile per carenza di compensazione, risulta invece ammissibile.

In merito all'articolo aggiuntivo 60.02 (*nuova formulazione*) del Governo, come integrato dalle correzioni pervenute il 14 luglio 2008, ricorda che, come segnalato nella seduta di ieri, l'articolo aggiuntivo è da considerarsi ammissibile a condizione che le risorse provenienti dalle maggiori entrate di cui agli articoli 81 e 82, iscritte al Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, siano utilizzate per la copertura degli oneri recati per gli esercizi 2008 e 2009 dall'articolo 83, commi 28-*bis*, 28-*ter* e 28-*quater*, pari, rispettivamente, a 168 e a 147 milioni.

Va aggiunto che anche ulteriori quote delle predette risorse, pari a 0,8 milioni per il 2008 ed a 120 milioni per il 2009, devono intendersi a copertura degli ulteriori oneri recati dalla proposta emendativa.

Infine, come già segnalato nella seduta di ieri, per gli anni 2010 e a decorrere dal 2011, gli importi,

rispettivamente, di 71,7 milioni e di 77,5 milioni devono considerarsi allocati sul Fondo ISPE e non computati a miglioramento dei saldi.

Antonio BORGHESI (IdV) in merito alle dichiarazioni di inammissibilità pronunciate, rileva che gli emendamenti da lui presentati, dichiarati inammissibili, tendevano ad evitare che si addebitassero sui cittadini alcuni oneri previsti dal decreto, reperendo le risorse per coprirli attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica». Non comprende peraltro le ragioni per le quali la copertura proposta non è stata dichiarata ammissibile, sottolineando in particolare che analoghi tipi di coperture finanziarie sono stati utilizzati anche dal relatore e dal Governo e che più in generale il tema della riduzione «dei costi della politica» fa parte del programma di Governo, che prevede esplicitamente la soppressione delle province e delle comunità montane. Sottolinea in particolare che dalla soppressione delle comunità montane possono essere ricavate risorse per 50-60 milioni di euro.

Gianfranco CONTE, *presidente*, segnala che la questione posta dal collega Borghesi è trattata dal subemendamento 0.60.0.2.59 del relatore.

Paola DE MICHELI (PD) intervenendo sul proprio subemendamento 0.60.02.47, rileva che la copertura ivi prevista costituiva già l'oggetto di un'apposita norma contenuta nella finanziaria 2007, volta a prevedere un tetto alle retribuzioni per i dirigenti per gli enti locali. Specifica altresì che tale norma doveva essere attuata da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e che ad oggi tale attuazione non è avvenuta e proprio per tale motivo si rende necessario ribadire la norma, dando inoltre maggiore elasticità ai comuni nella gestione dell'apposito fondo per la retribuzione dei dirigenti dei comuni.

Pier Paolo BARETTA (PD) ritiene che sarebbe opportuno che il relatore e il Governo illustrassero le proprie intenzioni per quel che riguarda il seguito dell'esame del provvedimento, considerato che le Commissioni hanno discusso molto approfonditamente di vari temi come quello delle *Authorities* e della questione sicurezza. Sarebbe quindi necessario fare il punto della situazione, al fine di non vanificare il lavoro fino adesso svolto.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che il maxiemendamento sul quale il Governo porrà la fiducia ricalcherà nella sostanza il testo approvato dalle Commissioni.

Bruno TABACCI (UdC) chiede conferma riguardo alla circostanza che il maxiemendamento sarà uguale al testo approvato dalle Commissioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sottolinea che il Ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito ha anticipato che il maxiemendamento ricalcherà il testo approvato in Commissione.

Bruno TABACCI (UdC) manifesta le proprie perplessità in ordine alla nuova formulazione dell'articolo 60 proposta con un emendamento del Governo, ricordando che tale riformulazione conferma la previsione originaria dell'articolo 60 per quel che riguarda la possibilità di rimodulare le spese attraverso decreti del Ministero dell'economia e delle finanze. Esprime inoltre un giudizio negativo riguardo alla scelta del Governo di sottrarre funzioni fondamentali alle autorità indipendenti e a quella di prevedere delle norme in materia di servizi pubblici locali che contrastano palesemente con la normativa comunitaria. Sottolinea, inoltre, che non ci sono possibilità di ridurre i danni, in quanto la manovra è configurata in modo tale che essa inciderà molto negativamente sulle scelte del Parlamento. Esprime in conclusione forti perplessità in ordine alle opportunità di continuare l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, invita il relatore ed il Governo ad illustrare i propri orientamenti in merito alla prosecuzione dei lavori.

Marino ZORZATO (Pdl), *relatore per la V Commissione*, rileva che è stato fatto un lavoro molto approfondito, che ha portato ad una drastica riduzione degli emendamenti del Governo e alla formulazione di una serie di emendamenti del relatore, che recepiscono anche molti suggerimenti provenienti dall'opposizione. Segnala inoltre che sulla questione delle autorità indipendenti e della Corte dei conti vi è uno specifico emendamento del relatore volto a sopprimere le norme che riguardano tali argomenti. Non ritiene inoltre che vi siano differenze rilevanti tra le misure proposte dalla maggioranza riguardanti i servizi pubblici locali e la proposta del collega Lanzillotta. Segnala inoltre che è stato definito un intervento per la sicurezza, che garantisce tra l'altro il turnover del personale ed è stata resa operativa la procedura di dismissione degli immobili della difesa. Rileva altresì che è stata definita la disciplina del patto di stabilità interno, anche sulla base di principi di equità e che è stato presentato anche un emendamento che riduce le risorse per le comunità montane. Infine, segnala che sono state recepite anche le correzioni indicate ieri dal Ministro per gli affari regionali Fitto.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS sottolinea che il Governo ha cercato di ridurre la portata dell'intervento normativo all'esame delle Commissioni e di limitare le proposte emendative agli interventi più urgenti e significativi, come hanno fatto anche i relatori. In quest'ottica si inserisce l'emendamento volto a sopprimere gli articoli 61 e 75. L'obiettivo perseguito è quello di fondare l'esame in Assemblea sul testo risultante dall'esame delle Commissioni, nel corso del quale si potranno individuare in modo ancora più preciso le questioni essenziali.

Pier Paolo BARETTA (PD) riepiloga le considerazioni svolte dal relatore Zorzato e dal sottosegretario Vegas e chiede chiarimenti in ordine a quali proposte emendative diano attuazione a tali considerazioni.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) ricorda che il ministro Fitto aveva prospettato un aumento pari a 400 milioni di euro del concorso dello Stato alla spesa sanitaria, al fine di evitare la reintroduzione del *ticket* attualmente sospeso. Ribadisce quindi di ritenere un grave errore la scelta di affrontare nel decreto-legge in esame le modalità di utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Lino DUILIO (PD) segnala che l'emendamento 2.65 dei relatori, sebbene ne sia stato ridimensionato il contenuto, reca tuttavia un finanziamento di 2 milioni di euro per il comparto dell'apicoltura. In proposito, ricorda come il ministro Tremonti avesse additato proprio tale finanziamento come caso emblematico del comportamento clientelare del centrosinistra. Sottolinea quindi come autorevoli organi di stampa abbiano denunciato il surrettizio trasferimento di poteri dal legislativo all'esecutivo, derivante da disposizioni contenute nel provvedimento in esame. Al riguardo, riconosce che l'emendamento 60.92 del Governo, su cui ribadisce un giudizio complessivamente negativo, costituisce un miglioramento rispetto al testo inizialmente adottato dal Governo, configurando l'atto amministrativo che modifica le autorizzazioni di spesa disposte con legge come *extrema ratio* e sottoponendolo al parere delle Commissioni parlamentari competenti. Critica in particolare il comma 8 del citato emendamento 60.92, che risulta pleonastico rispetto alla legislazione vigente e, in parte, inutile, in quanto il Governo può già, attualmente, utilizzare lo strumento dei disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, tanto più adesso che l'anticipazione di fatto della manovra ha creato le condizioni per una legge finanziaria estremamente snella. Auspica pertanto la soppressione del comma 8 che, sebbene in via sperimentale, modifica la legislazione contabile. Auspica altresì che il Presidente della Repubblica presti particolare attenzione alle disposizioni inserite in sede di conversione del decreto-legge che sono del tutto prive

dei requisiti di necessità e urgenza dallo stesso Presidente apprezzati all'atto di emanare il decreto-legge medesimo.

Simonetta RUBINATO (PD) critica l'articolo aggiuntivo 60.02 del Governo, che, a detta del relatore Zorzato, dovrebbe favorire gli enti locali. Al riguardo, sottolinea come invece il citato articolo aggiuntivo non tenga conto del fatto che gli enti locali virtuosi hanno già provveduto a ridurre l'importo delle indennità e dei gettoni di presenza e rischiano, pertanto, di essere oggi doppiamente penalizzati. Osserva altresì che molti enti locali non saranno comunque in grado di rispettare il patto di stabilità interno e che la norma in discorso potrebbe persino incentivare comportamenti meno virtuosi. Segnala quindi che gli amministratori locali sono direttamente responsabili sotto il profilo contabile e spesso percepiscono indennità esigue. Evidenzia inoltre che i risparmi derivanti dalla misura in questione non rimangono alla comunità locale, ma vengono incamerati dallo Stato, nonostante l'asserito federalismo del Governo e delle forze che lo sostengono.

Gaspare GIUDICE (Pdl), intervenendo sull'ordine dei lavori, osserva che le Commissioni, e in particolare i deputati dell'opposizione, devono decidere se lavorare costruttivamente al fine di elaborare un testo su cui il Governo, in Aula, porrà la questione di fiducia ovvero lasciare che sia il Governo a stabilire quali misure inserire nel «maxiemendamento» da presentare in Assemblea.

Bruno TABACCI (UdC), nel condividere le considerazioni del collega Giudice e nel prendere atto che sono stati espunti gli articoli 61 e 75, osserva che il decreto-legge abbia già un contenuto eccessivamente ampio e interviene su questioni di notevole rilievo. Ritiene pertanto che gli ulteriori emendamenti proposti possano collocarsi più opportunamente nel disegno di legge adottato contestualmente al decreto-legge ovvero in altri successivi disegni di legge. Auspica una riflessione dei gruppi di opposizione affinché si eviti che essi partecipino all'approvazione di misure di cui non possono neppure controllare il contenuto. Richiede pertanto una breve interruzione dei lavori, ritenendo che le Commissioni non possono procedere ad esaminare altri profili del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, auspica che le Commissioni possano completare un percorso comune nella migliore elaborazione del testo del provvedimento in esame.

Michele VENTURA (PD), richiamando tesi sostenute su articoli di stampa dal sottosegretario Vegas, ritiene che non vi siano le ragioni per introdurre nel testo ulteriori ambiti di intervento e condivide la richiesta di una breve sospensione.

Renato CAMBURSANO (IdV) evidenzia che l'atteggiamento del Governo e della maggioranza nella sostanza appare del tutto rigido. Sostiene che l'emendamento 60.92 rechi previsioni che di fatto mortificano il ruolo del Parlamento, soprattutto in relazione alle modifiche apportate alla procedura di approvazione dei documenti di bilancio. Ritiene che le Commissioni non possano proseguire i lavori al fine di fornire al Governo l'inutile pretesto che si segua un percorso condiviso nella stesura del testo. Ritiene necessario individuare alcuni profili di rilievo da approfondire e rinunciare all'esame delle numerose previsioni recate dal provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sospende quindi la seduta.

**La seduta, sospesa alle 22, riprende alle 23.**

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede che il Governo e i relatori forniscano adeguate risposte su taluni punti essenziali. In primo luogo ritiene necessario che siano soppresse le previsioni di cui all'articolo 60 in materia di contabilità. Ravvisa quindi la necessità di migliorare il contenuto delle

disposizioni relative al comparto sicurezza e di procedere ad una revisione del patto di stabilità. Sostiene quindi l'esigenza che si proceda ad una soppressione delle specifiche disposizioni relative al Fondo per le aree sottosviluppate ed alla Banca per il Mezzogiorno. Fa notare che al termine dei lavori sarebbe necessario disporre di un testo che permetta di riscontrare con chiarezza l'esito dei lavori svolti dalle Commissioni.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ribadisce che il Governo prenderà atto del testo che le Commissioni saranno in grado di definire al termine dei lavori. Evidenzia che anche da componenti dell'opposizione è stato riconosciuto che l'emendamento presentato all'articolo 60 è migliorativo rispetto alla precedente versione dell'articolato. Ritiene eccessivi quindi i rilievi critici in ordine ai limiti di contenuto della legge finanziaria. Fa notare che gli interventi proposti dai relatori e dal Governo in materia di sicurezza recuperano risorse adeguate a garantire il buon funzionamento delle competenti strutture preposte alla sicurezza e all'ordine pubblico. Sostiene che la normativa sul patto di stabilità interno, almeno per il 2009, risulta accettabile anche per gli enti locali. Osserva che gli interventi in materia di Fondo per le aree sottosviluppate sono necessari per evitare che si perdano i finanziamenti comunitari. Analoghe considerazioni valgono per la Banca per il Mezzogiorno.

Giorgio JANNONE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, si scusa per l'assenza nelle precedenti sedute dovuta al decesso di una persona a lui cara e molto nota. Rileva che le Commissioni operano in un contesto particolarmente complesso, caratterizzato da vincoli finanziari e da esigenze di diversa natura particolarmente urgenti e differibili, per cui non può che condividere la posizione espressa dal rappresentante del Governo.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, ribadisce l'auspicio che le Commissioni possano definire un proprio testo in esito ad un proficuo lavoro delle Commissioni.

Antonio MISIANI (PD) segnala che il confronto tra Governo e regioni si è concluso con uno scontro, in particolare tra il ministro Tremonti e il presidente della Regione Lombardia.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) osserva che se il Governo mantiene l'impegno a porre la fiducia sul testo delle Commissioni, le Commissioni devono cercare di limitare i danni. Se invece non c'è alcuna apertura se non su profili irrilevanti, non c'è ragione per l'opposizione di continuare a partecipare ai lavori: la maggioranza può definire e mettere in ordine gli interventi che vuole adottare e i lavori delle Commissioni potranno ritenersi conclusi.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva che vi sono state significative aperture rispetto alle richieste dell'opposizione. Si può iniziare il lavoro sul fascicolo che è stato predisposto. Sottolinea che proprio l'opposizione ha richiesto di avere più tempo per approfondire le questioni.

Antonio BORGHESI (IdV) invita i relatori a dare i propri pareri sugli emendamenti contenuti nel fascicolo.

Michele VENTURA (PD) ribadisce che l'opposizione vuole che anche in Assemblea vi sia un confronto sul merito.

Francesco BOCCIA (PD) rileva che il fascicolo in distribuzione è incompleto, non contenendo importanti proposte dell'opposizione. Inoltre, nonostante la disponibilità manifestata finora dall'opposizione il Governo, ha eluso con inaccettabile arroganza le domande che gli sono state poste. Ribadisce che sul FAS l'opposizione richiede che siano esplicitate le percentuali delle risorse

da riservare al Mezzogiorno. A tale riguardo ritiene incomprensibili le risposte fornite dal sottosegretario Vegas.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, ritiene che la distribuzione del FAS tra regioni debba avvenire sulla base della capacità di spesa.

Francesco BOCCIA (PD) ritiene che in questo modo si modificano i contenuti di un accordo tra stato e regioni sui meccanismi di premialità.

Bruno TABACCI (UdC) precisa che non ha mai ritenuto che le Commissioni possano licenziare un testo, perché esse possono soltanto esaminare alcune questioni. Ritiene infine che se la maggioranza è pronta dovrebbe esprimere i pareri su tutti gli emendamenti presentati e non su poche proposte emendative scelte a proprio piacimento.

Rolando NANNICINI (PD) ribadisce che la fiducia è posta dal Governo e subita dall'opposizione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel ricordare la collaborazione che ha permesso alle Commissioni di svolgere il proprio lavoro, evidenzia che il Governo ha assunto l'impegno di porre la fiducia sul testo che le Commissioni definiranno. Il modo di procedere seguito è quello che ordinariamente si adotta nel caso dei disegni di legge finanziaria e dei provvedimenti efficaci. Potranno comunque essere richiamati altri emendamenti di iniziativa parlamentare. Il Governo si è impegnato a rinunciare ad una parte delle proprie proposte emendative, per le quali non chiederà che siano trattate. Inoltre, sono stati espunti due articoli controversi. Ritiene che l'opposizione non possa attendersi che il Governo ritiri le proprie proposte su argomenti molto rilevanti sui quali tuttavia può esservi lo spazio per alcune modifiche. Per questo ribadisce l'invito all'opposizione a continuare in un atteggiamento cooperativo. Anche sull'articolo 60 esprime l'opinione personale che qualche modifica possa essere introdotta.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) chiede una precisazione in merito all'affermazione del sottosegretario Vegas per cui il rapporto tra 85 per cento e 15 per cento della destinazione del fondo per le aree sottoutilizzate tra regioni meridionali e regioni settentrionali non cambia. Chiede pertanto che si esprima un parere favorevole su una delle proposte emendative dell'opposizione che esplicita tale rapporto.

Giulio CALVISI (PD) ricorda che è in atto uno scontro molto duro tra il Governo e le regioni a proposito dei tagli previsti per quel che riguarda le risorse da destinare alle regioni e che anche il ministro Bossi ha richiamato l'attenzione sulla delicatezza della situazione, preannunciando anche una richiesta di chiarimenti in tal senso al ministro Tremonti. Segnala altresì che grosse lamentele sono in atto anche nell'ambito delle forze di polizia per i tagli che si prospetta di attuare per quel che riguarda le risorse da destinare all'ordine pubblico. Esprime inoltre le proprie perplessità in ordine alla possibilità che il maxiemendamento sul quale sarà posta la fiducia ricalcherà il testo approvato dalle Commissioni. Sottolinea inoltre che nella giornata di ieri l'opposizione aveva richiesto la soppressione di alcune parti riguardanti sanità, patto di stabilità e FAS, che erano state trasferite dal disegno di legge al decreto-legge. In alternativa a ciò, era stato chiesto che su queste tre materie fosse quanto meno predisposto un testo che prendesse atto dell'accordo raggiunto con le regioni. Rileva peraltro che anche tale alternativa non si è realizzata. Per quel che concerne in particolare il FAS, sottolinea che sarebbe importante votare un emendamento che prevedesse di destinare una quota percentuale delle risorse del FAS alle regioni, e che il sottosegretario ha invece confermato che tale ipotesi non è affatto contemplata nell'emendamento predisposto dal Governo. Si associa quindi infine alle considerazioni svolte in precedenza dal collega Baretta.

Alberto FLUVI (PD), formulando il proprio apprezzamento per le considerazioni in precedenza svolte dal presidente Giorgetti relativamente all'articolo 60 e al Fondo per le aree sottoutilizzate, esprime l'auspicio che si possa cominciare a votare cominciando proprio dagli emendamenti che riguardano il Fondo per le aree sottoutilizzate e proseguendo quindi con quelli all'articolo 60.

Massimo VANNUCCI (PD) sottolinea che nel fascicolo di seduta non è contenuto l'emendamento 24.8 Mariani, Meta, Vannucci, che è un emendamento che mira a modificare l'allegato cosiddetto «taglia leggi» nel senso di consentire il mantenimento in vigore della legge n. 317 del 1993 in materia di completamento dei piani di ricostruzione postbellica.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, assicura che l'emendamento in questione verrà recuperato e che esiste un elenco delle leggi da tagliare che verrà al momento opportuno messo a disposizione dei commissari.

Lino DUILIO (PD) formula l'auspicio che le Commissioni tengano conto nel corso dell'esame degli emendamenti anche dei rilievi sulla qualità della legislazione formulati dal Comitato per la legislazione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di votare l'emendamento 61.14 del Governo che sopprime gli articoli 61 e 75 del decreto-legge.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento 61.14 del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che l'approvazione dell'emendamento 61.14 del Governo comporta la soppressione del comma aggiuntivo introdotto all'articolo 75 all'emendamento Fugatti 7.9, approvato nella seduta di venerdì 11 luglio 2008. Ciò indica anche il venire meno della restante parte del suddetto emendamento.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD) segnala che nel fascicolo non è compreso un suo emendamento relativamente al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone quindi di passare all'esame dell'emendamento 60.02 del Governo e dei relativi subemendamenti. Invita quindi il relatore e il rappresentante del Governo a illustrare il proprio parere.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, ritira il proprio subemendamento 0.60.02.58 e esprime parere contrario su tutti i subemendamenti presentati, eccezion fatta per i subemendamenti del relatore 0.60.02.59, 0.60.02.20 e 0.60.02.57. Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 60.02 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme a quello del relatore.

Le Commissioni respingono quindi gli identici subemendamenti Borghesi 0.60.02.4, Misiani 0.60.02.8, Napoli 0.60.02.1, Marchi 0.60.02.3, Toccafondi 0.60.02.17 e Marsilio 0.60.02.18.

Antonio MISIANI (PD), intervenendo sul subemendamento del relatore 0.60.02.59, esprime un giudizio fortemente negativo sia sulla lettera *a*) che sulla lettera *b*) dell'emendamento in questione. In particolare, ricorda che il taglio dei gettoni delle indennità per gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità è eccessivamente penalizzante per delle realtà che in ogni caso non incidono in modo così rilevante sui costi della politica in generale. Tale eccessiva penalizzazione sembra ancor più ingiustificata, alla luce del fatto che si sta provvedendo a modificare la disciplina del patto di

stabilità. Segnala inoltre che la lettera *a*) dell'emendamento è formulata in modo troppo generico e si presterà quindi sicuramente a una serie di ricorsi in via amministrativa. Per quel che riguarda inoltre la lettera *b*), ritiene che la stessa preveda un taglio eccessivamente penalizzante per le comunità montane, taglio che appare oltremodo ingiustificato alla luce del fatto che in attuazione della finanziaria del 2007 molte regioni hanno già provveduto a ridurre in modo consistente il numero delle comunità montane. Segnala infine l'anomalia del vincolo altimetrico contenuto nella lettera *b*) che si pone assolutamente in contrasto, anch'esso, con l'impostazione del precedente Governo in materia.

Massimo VANNUCCI (PD) critica vivacemente la lettera *b*) del subemendamento 0.60.02.59 dei relatori, come riformulato, ricordando come la materia delle comunità montane sia già stata oggetto di riforma nella precedente legislatura. Sottolinea altresì che la riduzione di 30 milioni di euro delle risorse ad esse destinate rischia di determinare il dissesto delle comunità montane, rendendo quindi necessario l'intervento successivo dello Stato.

Francesco BOCCIA (PD) invita i relatori a ritirare il loro subemendamento 0.60.02.59, come riformulato, sottolineando la forte riduzione delle comunità montane già in atto ed evidenziando come alcune comunità sostituiscano i comuni nell'erogazione di servizi essenziali. Ritiene altresì che tale intervento comporterà in modo pressoché automatico il dissesto di molte comunità montane, con gravi conseguenze per le finanze pubbliche.

Marco MARSILIO (PdL) sottolinea l'esiguità delle indennità e dei gettoni di presenza percepiti dagli amministratori locali, le quali non sono state rivalutate in base all'inflazione e hanno altresì subito riduzioni in termini nominali. Ritiene pertanto che fosse in ogni caso necessario riconsiderare la precedente previsione di un taglio generalizzato delle suddette indennità. Ricorda quindi che un emendamento, dichiarato inammissibile per ragioni che giudica poco comprensibili, proponeva più opportunamente la riduzione del numero degli amministratori locali anziché dell'importo dell'indennità da loro percepita. Chiede infine che sia accolto il contenuto di un altro emendamento, volto ad escludere dall'applicazione della norma le città metropolitane e le province con oltre un milione di abitanti, in considerazione delle peculiari caratteristiche dell'attività di amministratore locale in queste realtà.

Antonio BORGHESI (IdV) ricorda che gli emendamenti presentati dal suo gruppo proponevano una riduzione del numero dei consiglieri degli enti locali, anziché della loro indennità, e la totale abolizione delle comunità montane. Annuncia comunque, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sul subemendamento 0.60.02.59 dei relatori, come riformulato.

Gian Luca GALLETTI (UdC) dichiara di non comprendere per quale ragione si dovrebbe far ricadere anche sui consiglieri di opposizione degli enti locali le conseguenze derivanti dal mancato rispetto del patto di stabilità interno. Invita pertanto i relatori a ritirare il loro subemendamento 0.60.02.59, come riformulato.

Lino DUILIO (PD) ritiene che il Governo debba fornire chiarimenti in ordine alle conseguenze che possono derivare dall'approvazione del subemendamento in esame e chiede che esso sia posto in votazione per parti separate.

Marco Giovanni REGUZZONI (LNP) sottolinea come il problema in discussione sarebbe di più agevole soluzione in un sistema di federalismo fiscale, nel quale sarebbero gli enti locali a stabilire l'entità dell'indennità e a risponderne ai cittadini.

Maino MARCHI (PD) giudica particolarmente grave che lo Stato, al fine di cancellare i tagli di risorse per settori che rientrano nella sua esclusiva competenza, come la sicurezza e le forze dell'ordine, sottragga risorse agli enti locali. Dichiarò altresì di non ritenere condivisibili le modalità di intervento sugli enti locali individuate dal Governo e giudica poco chiara la formulazione del subemendamento in esame. Ricorda quindi come l'articolo aggiuntivo 60.02 del Governo contenga una sensibile riduzione di risorse per gli enti locali. Sottolinea infine la competenza delle regioni in materia di comunità montane e lo stampo fortemente centralistico dell'intervento proposto.

Maria Teresa ARMOSINO (PdL) chiede che il subemendamento 0.60.02.59 dei relatori, come riformulato, sia posto in votazione per parti separate ed esprime forti perplessità sulla lettera b) del medesimo.

Simonetta RUBINATO (PD) ritiene che il sistema degli enti locali debba essere oggetto di una riforma organica e non di interventi dettati da esigenze contingenti, come appunto le norme di esame. Ritiene inoltre che bisognerebbe distinguere la responsabilità dell'ente da quella dei suoi amministratori *pro tempore*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, precisa il tenore del subemendamento in oggetto rilevando che la rideterminazione si applica alle indennità tabellari e non a quelle decise nei singoli enti.

Ivano STRIZZOLO (PD) invita il relatore a ritirare il subemendamento.

Giorgio JANNONE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, propone una riformulazione del subemendamento nel senso di inserire, alla lettera a), dopo le parole: «non hanno rispettato» le seguenti: «nell'anno precedente».

Gianfranco CONTE, *presidente*, pone in votazione il subemendamento 0.60.02.59 dei relatori per parti separate.

Le Commissioni approvano il subemendamento 0.60.02.59 lettera a), nel testo riformulato. Le Commissioni approvano quindi il subemendamento 0.60.02.59 lettera b).

Lorenzo RIA (PD) sollecita il chiarimento della posizione del Governo in ordine all'utilizzo dei fondi per le aree sottosviluppate. Segnala quindi un proprio subemendamento che interviene nello stesso senso.

Le Commissioni approvano il subemendamento 0.60.02.20 dei relatori. Approvano quindi il subemendamento 0.60.02.57 dei relatori.

Alberto FLUVI (PD) ritiene incongruo che il Governo abbia adottato un decreto-legge sulla sicurezza e contemporaneamente con il provvedimento in esame riduca le risorse destinate al comparto sicurezza. Per tale motivo dichiara il voto contrario sul testo in esame in quanto ritiene del tutto insufficiente l'impegno finanziario previsto in materia.

Massimo VANNUCCI (PD) fa notare che l'incremento di risorse per la sanità su cui si è impegnato il ministro per i rapporti con le regioni non è contenuto nell'emendamento in esame. Osserva che l'emendamento su cui il Governo porrà la fiducia non corrisponde per tale motivo al testo delle Commissioni.

Antonio MISIANI (PD) fa notare che il Governo ha proposto alle regioni un aumento del concorso statale alla spesa sanitaria di 400 milioni di euro. Tale incremento, che le stesse regioni ritengono

non adeguato, non è contemplato dall'emendamento in esame, il che evidenzia che il Governo non potrà mantenere gli impegni assunti con le regioni nel settore sanitario.

Giulio CALVISI (PD) ribadisce che l'emendamento non contempla l'aumento del concorso dello Stato alla spesa sanitaria. Lamenta la mancanza di un serio confronto con il Governo sul tema della sicurezza. Esprime quindi forte contrarietà in quanto il testo in esame registra una notevole riduzione delle risorse destinate alla sicurezza, il che si riflette anche sugli organici e sul personale delle forze dell'ordine che viene inevitabilmente ridotto. Valuta negativamente l'utilizzo delle somme sequestrate agli autori di reati, che sono attualmente destinate alle vittime della criminalità organizzata e che verranno utilizzate per altre finalità.

Rolando NANNICINI (PD) rileva che il Governo non manterrà gli impegni assunti di aumentare le risorse per la sanità e per la sicurezza.

Antonio BORGHESI (IdV) fa notare che l'emendamento in esame reca risorse pari a 50 milioni di euro mentre il ministro per i rapporti con le regioni si era impegnato a destinare risorse pari a 400 milioni di euro per la sanità. Per tal motivo, ravvisa l'opportunità che le Commissioni non procedano alla votazione dell'emendamento. Esprime rilievi critici anche in relazione agli interventi sul comparto sicurezza per il quale si prospetta un taglio complessivo di risorse pari a 700 milioni di euro.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS evidenzia la contrarietà dei gruppi di opposizione sulle misure intraprese dal Governo per razionalizzare e ridurre la spesa pubblica. Precisa che i 400 milioni a cui si è riferito il ministro per i rapporti con le regioni sono condizionati ad una specifica intesa con le regioni nell'ambito del patto per la salute.

Lino DUILIO (PD) ricorda che l'introduzione del *ticket* ha avuto luogo in relazione ad uno sforzo significativo di risanamento avvenuto nella scorsa legislatura per permettere la chiusura della procedura di infrazione per violazione della disciplina comunitaria. Chiede se il Governo intenda procedere all'abolizione del *ticket* e ritiene che le Commissioni possano soprassedere alla votazione dell'emendamento. In alternativa ravvisa l'opportunità che si definisca un accordo per cui il Governo limitatamente a tale profilo possa modificare il testo approvato dalle Commissioni.

Gaspare GIUDICE (PdL) sottolinea che la soluzione proposta dal centrosinistra per l'abolizione del *ticket* non ha funzionato e che non si giustifica il collegamento tra il finanziamento statale di 400 milioni e il maxi-emendamento.

Marco CAUSI (PD) fa presente che il sottosegretario Letta ha precisato che il testo del decreto-legge è ancora all'esame delle Commissioni e pertanto potrà contenere l'aumento del finanziamento promesso alle regioni. Altrimenti, significa che tale aumento è rinviato ad un futuro indeterminato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene irrealistico che il Governo possa aumentare da 50 a 400 milioni il finanziamento statale alla spesa sanitaria in tempi molto ristretti.

Renato CAMBURSANO (IdV) ritiene che la condotta del Governo sia inaccettabile. L'impegno del Ministro Fitto, assunto anche di fronte alle Commissioni non ha alcun seguito. Anche sulla sicurezza, il Governo proclama di intervenire in modo serio, ma, al contrario, riduce gli stanziamenti. Il Governo ha provocato lo scontento di regioni, enti locali, Parlamento e forze di sicurezza.

Massimo VANNUCCI (PD) evidenzia che l'emendamento, al comma 25, sopprime il fondo per la legalità. Si tratta di ulteriori risorse sottratte alla sicurezza. Le finalità per le quali sono destinate queste risorse sono ambigue. Richiede almeno di sopprimere i commi da 23 a 25.

Chiara MORONI (PdL) ritiene in generale sbagliato e demagogico abolire i *ticket*: i cittadini devono compartecipare alle spese sanitarie. In ogni caso, la compensazione dei costi deve avvenire nell'ambito del patto per la salute.

Antonio MISIANI (PD) segnala che adesso la spesa sanitaria è stata posta sotto controllo grazie ai diversi patti per la salute che si sono succeduti. Con questo intervento invece si rischia di creare difficoltà insuperabili. Inoltre, la ripartizione della spesa tra Stato e regioni dovrebbe essere definita nell'ambito del federalismo fiscale.

Segnala che anche sul tema della sicurezza sono in corso negoziazioni tra governo e sindacati di polizia.

Rileva infine l'esigenza al comma 7 di sostituire le parole «può essere destinata» con le seguenti: «è destinata» relativamente alla quota ulteriore.

Alessandro PAGANO (PdL) ritiene che non bisogna affrontare il tema della spesa sanitaria in un'ottica assistenzialistica.

Marco CAUSI (PD) ritiene che i *ticket* non servano a recuperare risorse ma ad evitare una domanda non giustificata e gli sprechi ad essa connessi. Sollecita quindi una riflessione più approfondita sull'argomento.

Michele VENTURA (PD) non ritiene opportuno votare un emendamento che vincolerebbe il Governo ad un testo assolutamente insoddisfacente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, osserva che è stata esercitata una forte pressione per recuperare con molta difficoltà risorse per la sicurezza. Per questo ritiene opportuno votare l'emendamento, per sancire i risultati raggiunti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che il comma 17 dell'emendamento 60.02 del Governo destina 200 milioni di euro per il *turn over* e per la contrattazione collettiva, sottolineando inoltre che l'organico della polizia di Stato è comunque in ogni caso abbastanza ampio. Specifica inoltre che nel caso in cui vi dovesse essere un risparmio per lo Stato a seguito dell'attuazione del *turn over*, le risorse relative sarebbero assegnate al bilancio dello Stato.

Giulio CALVISI (PD) non condivide la ricostruzione effettuata dal sottosegretario Vegas in merito agli effetti finanziari del comma 17 dell'emendamento 60.02 del Governo, in quanto ritiene che la formulazione della norma potrebbe causare l'effetto in base al quale non c'è garanzia che siano destinati 200 milioni per le esigenze previste dal comma 17 stesso. Segnala quindi che sarebbe opportuno al fine di avere la garanzia della destinazione dell'intera somma in questione alle finalità previste, che fosse specificato nel comma 17 che solo qualora il risparmio di spesa ecceda i 200 milioni, esso sia destinato a far parte del bilancio dello Stato sotto la voce delle economie di spesa.

Maino MARCHI (PD) giudica negativamente il comma 17 dell'emendamento 60.02. in quanto con tale intervento si sottraggono risorse fondamentali ai comuni nella materia dell'ordine pubblico.

Claudio D'AMICO (LNP) rileva l'inadeguatezza nello svolgimento dei lavori delle Commissioni, dovuta al fatto che non si consente da parte dell'opposizione di votare un numero sufficiente di emendamenti.

Pier Paolo BARETTA (PD) esprime la convinzione che i ritmi di lavoro delle Commissioni sono dovuti all'incapacità del Governo e della maggioranza di proporre tempestivamente alle Commissioni sugli argomenti segnalati dall'opposizione delle ipotesi emendative in grado di soddisfare le esigenze dell'opposizione stessa.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, propone di riformulare l'emendamento 60.02 del Governo nel senso di specificare che può essere destinata al finanziamento della contrattazione integrativa nel settore della sicurezza la quota eccedente l'importo di 200 milioni di euro.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento 60.02 del Governo così come riformulato (*vedi allegato 1*)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, invita i relatori e il Governo a illustrare i propri pareri sui subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 6.045.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.6.045.11, dell'articolo aggiuntivo 6.045 del Governo. Boccia 0.6.045.10 e sull'emendamento 6.045 del relatore e parere contrario sui restanti emendamenti.

Francesco BOCCIA (PD) insiste perché il Governo si esprima in merito all'esplicita indicazione della percentuale di risorse destinate alle regioni meridionali.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere favorevole sul subemendamento Boccia 0.6.045.10 a condizione che si a riformulato nel senso di aggiungere in fine il seguente periodo: «In ogni caso è fatta salva l'attribuzione dell'85 per cento delle risorse alle regioni del Mezzogiorno e del restante 15 per cento alle regioni del Centro Nord».

Francesco BOCCIA (PD) accoglie la riformulazione nei termini proposti dal rappresentante del Governo.

Pietro FRANZOSO (PdL), Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), Lorenzo RIA (PD), Ignazio MESSINA (IdV), Marco CAUSI (PD), Gaspare GIUDICE (PdL), Alessandro Saro Alfonso PAGANO (PdL) sottoscrivono il subemendamento Boccia 0.6.045.10 nel testo riformulato.

Le Commissioni approvano quindi, con distinte votazioni, i subemendamenti 0.6.045.11 del relatore, e Boccia 0.6.045.10 nel testo riformulato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di considerare respinti i restanti subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 6.045 del Governo.

Le Commissioni concordano. Approvano quindi l'articolo aggiuntivo 6.045 del Governo.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.6.046.019, ed esprime parere favorevole sugli identici subemendamenti Napoli 0.6.046.9, Occhiuto 0.6.046.14, Misiani 0.6.046.2 e Messina 0.6.046.3. Esprime altresì parere favorevole sul subemendamento Boccia 0.6.046.18. Raccomanda infine l'approvazione del proprio subemendamento 0.6.046.20 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 6.046 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme al relatore.

Pietro FRANZOSO (PdL), Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), Lorenzo RIA (PD), Ignazio MESSINA (IdV), Marco CAUSI (PD), Gaspare GIUDICE (PdL), Alessandro Saro Alfonso PAGANO (PdL) sottoscrivono il subemendamento Boccia 0.6.046.18.

Marco CAUSI (PD) raccomanda l'approvazione degli identici subemendamenti Napoli 0.6.046.9, Occhiuto 0.6.046.14, Misiani 0.6.046.2 e Messina 0.6.046.3, in quanto la Conferenza unificata è in grado meglio della Conferenza Stato-regioni di rappresentare tutte le comunità locali.

Le Commissioni approvano il subemendamento 0.6.046.19 del relatore. Approvano quindi gli identici subemendamenti Napoli 0.6.046.9, Occhiuto 0.6.046.14, Misiani 0.6.046.2 e Messina 0.6.046.3. Approvano altresì, con distinte votazioni, i subemendamenti Boccia 0.6.046.18 e 0.6.046.20 dei relatori.

Le Commissioni approvano infine l'articolo aggiuntivo 6.046 del Governo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo aggiuntivo 6.047 del Governo.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva che occorrerebbe prevedere che la Banca del Mezzogiorno avesse come sede Napoli, in quanto sono state sottratte delle risorse molto importanti con l'approvazione di un precedente emendamento al centro polifunzionale di Napoli.

Antonio BORGHESI (IdV) esprime un giudizio fortemente negativo in merito alla prevista istituzione della Banca del Mezzogiorno, rilevando che altre esperienze hanno dimostrato che nel Sud non si riesce a porre in atto una seria politica di intermediazione redditizia. Sottolinea inoltre che le risorse messe a disposizione della Banca del Mezzogiorno sono troppo esigue e che in ogni caso andrebbe garantito che le partecipazioni dello Stato alla Banca in questione fossero dismesse nel più breve tempo possibile.

Michele VENTURA (PD) dichiara di condividere molte delle considerazioni espresse dal collega Borghesi e ritiene che il Governo debba chiarire meglio le finalità della Banca del Mezzogiorno. Reputa inoltre del tutto insufficiente la dotazione di 5 milioni di euro in considerazione dei compiti che tale banca dovrebbe svolgere.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS sottolinea che diversi soggetti parteciperanno al capitale della Banca del Mezzogiorno e che essa potrà contribuire ad adeguare il volume degli impieghi a quello, sensibilmente maggiore, della raccolta nelle regioni meridionali. Rileva infine che le risorse pubbliche previste serviranno solo come *start up* per l'attività della Banca.

Marco CAUSI (PD) esprime la propria assoluta contrarietà alla creazione della Banca del Mezzogiorno e ritiene non condivisibili le giustificazioni addotte dal sottosegretario Vegas.

Ignazio MESSINA (IdV) si dichiara fortemente contrario all'istituzione della Banca del Mezzogiorno, anche sulla base dell'esperienza di altri istituti di credito meridionali. Si tratta a suo avviso di uno strumento del tutto inadeguato, mentre ritiene che sarebbe più efficace prevedere convenzioni con gli istituti di credito, al fine di assicurare al Sud le medesime condizioni di credito praticate nelle altre parti del Paese.

Ivano STRIZZOLO (PD) esprime netta contrarietà all'istituzione della Banca del Mezzogiorno, giudicando poco convinta e poco convincente la spiegazione offerta dal sottosegretario Vegas.

Renato CAMBURSANO (IdV) ritiene che la Banca del Mezzogiorno non abbia alcuna prospettiva e che alla fine lo Stato e i contribuenti saranno chiamati a farsi carico dei costi della Banca e dei

crediti inesigibili che essa assumerà. Auspica pertanto che i colleghi della Lega Nord si oppongano a questo intervento, coerentemente con le posizioni assunte in passato su temi analoghi.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL) ritiene poco convincente la proposta di istituire la Banca del Mezzogiorno e rileva che, in ogni caso, le risorse ad essa destinate sarebbero insufficienti. Preannuncia pertanto la propria astensione.

Lino DUILIO (PD) sottolinea l'esiguità della somma stanziata per la Banca del Mezzogiorno e auspica che i colleghi della Lega Nord si ricordino della battaglia ostruzionistica condotta contro lo stanziamento di risorse pubbliche in favore del Banco di Napoli all'inizio degli anni Novanta. Ritiene altresì che sarebbe opportuno acquisire sul punto il parere del Governatore della Banca d'Italia.

Francesco BOCCIA (PD) reputa poco plausibile l'individuazione degli altri soggetti che dovrebbero partecipare al capitale della Banca del Mezzogiorno ed esprime il timore che l'operazione si risolva in una completa statalizzazione dell'istituto di credito.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede al Governo di fornire chiarimenti sui criteri adottati per l'individuazione dei soci che dovrebbero partecipare al capitale della Banca del Mezzogiorno e sul rapporto tra questa partecipazione e il riferimento, contenuto nell'articolo aggiuntivo 6.047 del Governo, alle risorse prestate da organismi internazionali. In particolare, desidera comprendere come avverrà l'accesso ai fondi europei per gli enti locali che decideranno di non partecipare al capitale della Banca. Chiede infine se, con il citato articolo aggiuntivo, il Governo intenda prospettare la ripubblicizzazione di rami di azienda già appartenuti a banche meridionali e successivamente acquisiti da altri istituti di credito.

Massimo VANNUCCI (PD) chiede al Governo di chiarire dove risiedano i motivi di necessità e urgenza della norma in discussione.

Alberto FLUVI (PD) chiede chiarimenti al relatore sul contenuto del subemendamento 0.6.047.3. Richiama quindi l'indagine conoscitiva svolta nella XV legislatura dalla VI Commissione sulle prospettive del sistema creditizio nelle aree meridionali, con specifico riferimento ad una serie di audizioni da cui sono emerse particolari problematiche in ordine all'istituzione di una Banca del Sud.

Giorgio JANNONE (PdL), *relatore per la VI Commissione*, nel rilevare le ragioni a favore della istituzione della Banca del Sud, ricorda alcune esperienze e modelli di successo di istituti di credito fortemente legati al territorio di riferimento.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento, ne evidenzia i profili di rilievo legati al riconoscimento territoriale della Banca del Sud. Si sofferma quindi sulla questione dei marchi cui si riferisce l'emendamento in oggetto. Fa notare che la situazione creditizia nel sud del Paese versa in condizione di forte difficoltà, il che giustifica un intervento con la decretazione d'urgenza su tale settore.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere sugli emendamenti.

Gian Luca GALLETTI (UdC) sostiene che l'istituzione della Banca del Sud rappresenti un'operazione poco chiara. Sostiene che la Cassa depositi e prestiti potrebbe assolvere più adeguatamente al ruolo di propulsore degli investimenti nel Mezzogiorno da parte degli istituti di credito ubicati nelle regioni centro-settentrionali del Paese.

Rolando NANNICINI (PD) si chiede se con il decreto-legge si intenda escludere l'efficacia del sistema di Basilea 2 per la Banca del Sud.

Renato CAMBURSANO (IdV) ritiene problematico che l'istituzione della Banca del Sud possa comportare una piena adesione alla disciplina comunitaria in ordine al profilo della valutazione dei rischi di credito. Condivide quindi le osservazioni del deputato Galletti in relazione al ruolo che potrebbe assumere la Cassa depositi e prestiti.

Ignazio MESSINA (IdV) si chiede se la Banca del Sud potrebbe applicare, nell'erogazione del credito, i criteri fissati dal sistema di Basilea 2. In relazione alla compagine sociale, ritiene difficile che gli enti locali abbiano risorse necessarie per sottoscrivere le azioni della Banca del Sud.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, sostiene che la Banca del Sud potrebbe diventare un volano per lo sviluppo del Mezzogiorno e a tale istituto di credito si applicherebbero comunque i parametri del sistema di Basilea 2.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di considerare respinti tutti i subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 6.047 del Governo.

Le Commissioni concordano.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento 6.047 del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone quindi di esaminare l'emendamento 4.9 dei relatori, che riguarda i compiti della Cassa depositi e prestiti

Le Commissioni approvano l'emendamento 4.9 dei relatori.

Marino ZORZATO (Pdl), *relatore per la V Commissione*, raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.6.049.6. Esprime parere favorevole sul subemendamento Boccia 0.6.049.4, a condizione che sia riformulato nel senso di mantenere unicamente la lettera c), aggiungendo in fine al comma 4 le seguenti parole: «e dal Ministro degli Affari regionali». Raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.6.049.7 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 6.049 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme a quello del relatore.

Francesco BOCCIA (PD), dopo aver illustrato le finalità del suo subemendamento 0.6.049.4, accede alla richiesta di riformulazione avanzata dal sottosegretario Vegas.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede che il Governo e il relatore riconsiderino il parere negativo sugli identici subemendamenti Messina 0.6.049.3, Causi 0.6.049.5 e Osvaldo Napoli 0.6.049.2, invitando a sostituire anche in questo caso all'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, l'intesa in sede di Conferenza unificata.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ribadisce il parere contrario.

Le Commissioni approvano il subemendamento 0.6.049.6 dei relatori. Approvano quindi il subemendamento Boccia 0.6.049.4 così come riformulato. Approvano il subemendamento dei relatori 0.6.049.7.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di considerare respinti i restanti subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 6.049 del Governo.

Le Commissioni concordano.

Le Commissioni approvano quindi l'articolo aggiuntivo 6.049 del Governo.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede chiarimenti sui tempi di esame dell'emendamento 60.92 del Governo.

**La seduta, sospesa alle 3.25, è ripresa alle 3.40.**

Marino ZORZATO (PdL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.66 dei relatori.

Le Commissioni approvano l'emendamento 2.66 dei relatori e accantonano l'emendamento 2.65 (*nuova formulazione*) dei relatori.

Antonio BORGHESI (IdV), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 6.050 del Governo, sottolinea il rilievo che ha assunto nel sistema di produzione la catena di fornitura.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS osserva che l'emendamento riguarda l'assetto produttivo piuttosto che la logistica.

Marco CAUSI (PD) segnala che l'articolo aggiuntivo estende il sistema.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS propone una riformulazione del subemendamento 0.6.050.3, nel senso di escludere la modifica della rubrica.

Le Commissioni approvano il subemendamento Borghesi 0.6.050.3, nel testo riformulato e l'articolo aggiuntivo 6.050 del Governo.

Massimo Enrico CORSARO (PdL) insiste per la votazione dell'emendamento Marsilio 7.6.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS propone di riformulare l'emendamento Marsilio 7.6 nel senso di concluderlo dopo la parola «fusione», inserire la parola «anche» dopo la parola «promozione» e di espungere dal testo l'espressione «pulito».

Massimo Enrico CORSARO (PdL) accetta la riformulazione nei termini proposti dal Governo.

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene necessaria la consultazione delle popolazioni interessate dall'individuazione dei siti. Raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.7.23.2.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS richiama il comma 2 che prevede la Conferenza nazionale.

Massimo VANNUCCI (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Marsilio 7.6 nella nuova formulazione.

Le Commissioni approvano l'emendamento Marsilio 7.6 (*nuova formulazione*).

Antonio MISIANI (PD) ritiene che la nuova normativa in tema di individuazione dei siti consiste in una procedura giustificabile solo in relazione ad uno stato di emergenza.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS sottolinea la delicatezza dei siti in questione.

Antonio BORGHESI (IdV) osserva che la Conferenza nazionale non ha niente a che vedere con la consultazione degli enti territoriali interessati.

Lino DUILIO (PD) evidenzia che la rilevanza della materia richiede un approfondimento e che il parere contrario del relatore non ha alcuna giustificazione, anche su proposte emendative del tutto fondate.

Massimo VANNUCCI (PD) si associa alle considerazioni del collega Duilio rilevando che quanto previsto dall'emendamento 7.23 dei relatori è superfluo, in quanto già vi è una previsione nell'articolo 7 in tal senso. Segnala inoltre che il tema dei siti radioattivi non può essere affrontato con decisioni d'imperio.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di accantonare l'emendamento 7.23 dei relatori e di procedere all'esame delle successive proposte emendative

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 12.8 del Governo e parere contrario sull'emendamento Simonetti 13.7.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme al relatore.

Le Commissioni approvano quindi l'emendamento 12.8 del Governo e respingono l'emendamento Simonetti 13.7.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, prima di procedere all'esame dell'articolo aggiuntivo 14.07 del Governo e dei subemendamenti ad esso riferiti, avverte che tale articolo aggiuntivo può ritenersi ammissibile soltanto a condizione che il Governo confermi che non determinerà conseguenze pregiudizievoli sotto il profilo finanziario.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS conferma che l'emendamento non pregiudica i risparmi derivanti dalla legislazione vigente e che comunque l'attribuzione delle risorse avrà luogo nei limiti delle compatibilità finanziarie.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.14.07.7 ed esprime parere contrario sui restanti subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 14.07 del Governo. Esprime inoltre parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 14.07 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme al relatore, ricordando in particolare per quel che riguarda il subemendamento 0.14.07.7 del relatore che il senso dell'emendamento è quello di destinare delle risorse alla difesa qualora ve ne siano.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra i propri subemendamenti ricordando che si tratta di subemendamenti che tendono ad inserire elementi di ragionevolezza. In particolare richiama l'attenzione sul subemendamento 0.14.07.3 il quale prevede che il parere di congruità sia vincolante, non potendosi ammettere l'ipotesi che un parere venga previsto senza che venga allo stesso assegnato una certa efficacia.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che il parere contrario sui subemendamenti firmati dall'onorevole Borghesi deriva dalla constatazione che i beni oggetto dei subemendamenti stessi

sono beni di non facile collocazione sul mercato e che necessitano quindi di un meccanismo che faciliti tale collocazione.

Antonio BORGHESI (IdV) ribadisce l'importanza del subemendamento 0.14.07.3.

Le Commissioni approvano quindi il subemendamento 0.14.07.7 dei relatori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di considerare respinti i restanti subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 14.07 del Governo.

Le Commissioni concordano.

Le Commissioni approvano quindi l'articolo aggiuntivo 14.07 del Governo.

Simonetta RUBINATO (PD) ritira il subemendamento 0.20.24.1.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 20.24 del Governo.

Le Commissioni approvano l'emendamento 20.24 del Governo.

Marino ZORZATO (PdL) *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Zeller 20.6 e sugli identici emendamenti Bragantini 20.19 e De Poli 20.15.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme a quello del relatore.

Maurizio FUGATTI (LNP) sottoscrive l'emendamento Zeller 20.6.

Le Commissioni approvano l'emendamento Zeller 20.6.

Giulio CALVISI (PD) esprime la propria contrarietà rispetto agli identici emendamenti 20.19 e 20.15, che sembrano ispirati alla finalità di operare una discriminazione nei confronti di chi lavora nel nostro Paese da molti anni, contribuendo in modo decisivo all'economia del Paese. Segnala inoltre che gli emendamenti sottraggono ai soggetti che hanno versato dei contributi la possibilità di riottenersi sotto forma di previdenze sociali. Chiede pertanto ai presentatori di ritirare gli emendamenti in questione.

Gian Luca GALLETTI (UdC) sottolinea che gli emendamenti 20.19 e 20.15 non operano alcuna discriminazione, in quanto l'assegno sociale non tiene conto dei contributi versati e quindi dieci anni è un periodo di tempo ragionevole.

Antonio BORGHESI (IdV) sottoscrive l'emendamento De Poli 20.15.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Bragantini 20.19 e De Poli 20.15.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere contrario sul subemendamento Commercio 0.24.14.1 e parere favorevole sull'emendamento 24.14 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme a quello del relatore.

Massimo VANNUCCI (PD) esprime soddisfazione perché nell'allegato recante le leggi da abrogare è stata espunta la legge n. 317 del 1993, in materia di completamento dei piani di ricostruzione postbellica.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono quindi il subemendamento Commercio 0.24.14.1 e approvano l'emendamento 24.14 del Governo.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira l'emendamento 26.12.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere contrario sull'emendamento Forcolin 26.02.

Gianluca FORCOLIN (LNP) illustra il suo emendamento 26.02, ricordando che attraverso tale emendamento si prevede di effettuare un'operazione di razionalizzazione dell'organizzazione degli enti nel settore dell'agricoltura.

Massimo VANNUCCI (PD) dichiara il proprio voto contrario rispetto all'emendamento 26.02 il quale prevede una vera e propria operazione di *spoil system*, che appare del tutto irragionevole.

Lino DUILIO (PD) esprime un giudizio fortemente negativo sull'emendamento 26.02, in quanto lo stesso interviene su una materia molto delicata, la quale dovrebbe inoltre essere considerata inammissibile rispetto al provvedimento nel complesso. Chiede pertanto l'accantonamento dell'emendamento 26.02.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL) si associa alla richiesta del collega Duilio per quanto concerne l'accantonamento dell'emendamento 26.02.

Le Commissioni respingono quindi l'emendamento Forcolin 26.02.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sugli emendamenti 26.05 dei relatori, 28.26, 30.5 e 30.6 del Governo e Marsilio 31.1.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere conforme a quello del relatore.

Le Commissioni approvano l'emendamento 26.05 del relatore. Approvano quindi gli emendamenti 28.26, 30.5 e 30.6 del Governo.

Marco CAUSI (PD) chiede chiarimenti in ordine all'emendamento 31.1.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, propone una riformulazione dell'emendamento Marsilio 31.1, nel senso di aggiungere in fine le seguenti parole: «le carte d'identità rilasciate a partire dal 1° gennaio 2010 devono essere munite della fotografia e delle impronte digitali della persona cui si riferiscono».

Lino DUILIO (PD) chiede chiarimenti sull'applicazione delle disposizioni contenute nella proposta emendativa.

Massimo Enrico CORSARO (PdL) chiarisce che le disposizioni si applicano solo alle carte d'identità di nuova emissione.

I deputati Gian Luca GALLETTI (UdC), Antonio MISIANI (PD) e Antonio BORGHESI (IdV) aggiungono la propria firma all'emendamento Marsilio 31.1, come riformulato.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli emendamenti Marsilio 31.1 (*nuova formulazione*) e 33.42 del Governo.

Lino DUILIO (PD) chiede quale sia il termine previsto per la conclusione dei lavori delle Commissioni. Chiede inoltre di sapere se il Governo, contravvenendo agli impegni assunti, intenda inserire nel maxiemendamento da presentare in Assemblea anche gli emendamenti accantonati, ove questi non fossero esaminati dalle Commissioni. Ribadisce infine che il Governo si è preso gioco del Presidente della Repubblica inserendo nel decreto-legge, in sede di conversione, norme estranee e prive dei requisiti di necessità e urgenza. Auspica pertanto che il Presidente della Repubblica valuti con particolare attenzione tali norme all'atto di promulgare la legge di conversione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, osserva che, se le Commissioni non esaminassero alcune proposte emendative ritenute dal Governo particolarmente rilevanti, il Governo si riserverebbe naturalmente ogni valutazione in ordine all'opportunità di inserirle nel maxiemendamento da presentare in Assemblea.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ricorda che il Governo ha rinunciato ad insistere perché fossero posti in votazione numerosi suoi emendamenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, richiama le dichiarazioni rese dal Ministro Vito nella seduta dello scorso 13 luglio.

Renato CAMBURSANO (IdV) evidenzia l'anomalia dell'attuale situazione istituzionale e ritiene che le Commissioni debbano disporre di tempi più ampi per l'esame del provvedimento in titolo.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede nuovamente di sapere quale sarà l'esito delle disposizioni accantonate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ribadisce che il Governo si riserva di decidere sulle parti non esaminate dalle Commissioni.

Pier Paolo BARETTA (PD) ritiene che l'opposizione debba avere la garanzia che le parti non esaminate dalle Commissioni non saranno oggetto del maxiemendamento del Governo.

### **La seduta, sospesa alle 5, è ripresa alle 5.15.**

Pier Paolo BARETTA (PD) richiede che le Commissioni passino ad esaminare l'emendamento 60.92 del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, invita il sottosegretario Vegas a illustrare l'emendamento 60.92 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS evidenzia che l'emendamento consente una maggiore flessibilità di bilancio, pur tenendo conto della richiesta di salvaguardare le prerogative del Parlamento e dunque, in questo senso, migliorando il testo iniziale. Viene previsto il principio della copertura su tre saldi, anche se esso viene formulato in termini che ne garantiscano la praticabilità. Osserva infine che il comma 8, il quale reca le disposizioni più controverse, si limita all'anno 2009 e assicura che la legge finanziaria abbia un contenuto limitato alla manovra correttiva: si tratta di un

limite che vale non solo per il Parlamento, ma anche per il Governo. La formulazione adottata, peraltro, riproduce quella contenuta nella recente risoluzione di approvazione del DPEF. Per queste ragioni, il Governo attribuisce grande rilevanza all'emendamento e ne auspica l'approvazione.

Lino DUILIO (PD) non ritiene che l'emendamento abbia il rilievo che adesso attribuisce il rappresentante del Governo. Ribadisce la contrarietà all'adozione con decreto-legge di una modifica particolarmente rilevante della legislazione contabile. Nel merito si determina il trasferimento di una significativa quota di potestà legislativa dal Parlamento al Governo. Chiede pertanto che almeno il comma 8 dell'emendamento 60.92 del Governo, nella nuova formulazione sia espunto in quanto si tratta di una disposizione per certi versi pleonastica. Ricorda quindi che le norme di spesa sono proposte in primo luogo dai Ministri. Per quanto riguarda in particolare gli emendamenti di iniziativa parlamentare, si pone una rigorosa valutazione dell'ammissibilità. Ritiene in conclusione che si tratti di una norma che non possa essere adottata per decreto anche perché inutile e ripetitiva rispetto alle attuali previsioni legislative che escludono dal contenuto proprio della finanziaria le norme di carattere localistico e microsettoriale.

Antonio BORGHESI (IdV), associandosi all'intervento del deputato Duilio, osserva che l'intervento previsto dal comma 8 dell'emendamento 60.92 di fatto espropria il Parlamento di una delle sue funzioni fondamentali.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, chiede di accantonare l'emendamento 60.92 (*nuova formulazione*) del Governo, con l'impegno a non adottarlo da parte delle Commissioni.

Gian Luca GALLETTI (UdC) condivide la proposta del relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto delle dichiarazioni emerse nel corso del dibattito propone di accantonare l'emendamento 60.92 (*nuova formulazione*) del Governo.

Lino DUILIO (PD) chiede quale sarà l'atteggiamento del Governo in Assemblea, prospettando la possibilità di un voto per parti separate.

Renato CAMBURSANO (IdV) avanza la richiesta di chiarimenti in merito all'orientamento del Governo.

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene opportuno che le Commissioni non introducano nel proprio testo l'emendamento e si chiede quale possa essere il testo su cui il Governo porrà il voto di fiducia.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel ribadire che l'emendamento non sarà inserito nel testo delle Commissioni, fa notare che il Governo si riserva comunque di inserire o meno il relativo contenuto nella proposta emendativa presentata in Assemblea.

Antonio BORGHESI (IdV) precisa che le Commissioni hanno esaminato l'emendamento anche se non si sia pervenuti ad un compiuto esame.

Lino DUILIO (PD) ritiene a titolo personale che sia preferibile votare l'emendamento per parti separate.

Gian Luca GALLETTI (UdC) ribadisce i motivi per cui ritiene che una simile disposizione non possa essere adottata per decreto-legge.

Pier Paolo BARETTA (PD) sostiene che qualora il Governo confermi che non intende rinunciare alla previsione del comma 8 dell'emendamento, dovrebbe risultare espressamente che il Parlamento non ha ritenuto di approvare l'emendamento e lo ha accantonato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, prende atto che le Commissioni non hanno concluso l'esame dell'emendamento 60.92 (*nuova formulazione*) del Governo. Propone quindi di passare all'esame dei restanti emendamenti contenuti nel fascicolo.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) richiama il proprio subemendamento 0.74.23.1.

Gioacchino ALFANO (PdL) richiama l'emendamento Catone 44.19, al quale appone la propria firma.

Maurizio FUGATTI (LNP) richiama il proprio emendamento 58.2.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che l'emendamento 2.65 (*nuova formulazione*) dei relatori assume la nuova numerazione 5.10.

Lo pone quindi in votazione.

Le Commissioni approvano l'emendamento 5.10 dei relatori.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, con riferimento all'emendamento 26.44 del Governo, esprime parere favorevole sul subemendamento Causi 0.26.44.7 e sull'emendamento medesimo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS si rimette alle Commissioni per quanto concerne il subemendamento Causi 0.26.44.7.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, il subemendamento Causi 0.26.44.7 e l'emendamento 26.44 del Governo. Approvano quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 35.14 e 35.15 del Governo.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, avverte di aver predisposto una riformulazione dell'emendamento 36.5 dei relatori, nel senso di aggiungere in fine il seguente periodo: «fatta salva la disciplina tributaria applicabile agli atti di cui al periodo precedente».

Le Commissioni approvano l'emendamento 36.5 (*nuova formulazione*) dei relatori. Approvano quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 37.8, 38.30, 38.33 e 38.32 del Governo. Approvano quindi, con distinte votazioni l'emendamento Zeller 39.25 e l'emendamento 41.19 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, con riferimento agli identici emendamenti Catone 44.19, Marchioni 44.26, Caldoro 44.56, Renato Farina 44.69, Murgia 44.38, propone una riformulazione, nel senso di aggiungere in fine le seguenti parole: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Gioacchino ALFANO (PdL) accoglie la riformulazione dell'emendamento Catone 44.19, di cui è firmatario, nei termini proposti dal rappresentante del Governo.

Maino MARCHI (PD) accoglie la riformulazione dell'identico emendamento Marchioni 44.26 proposta dal rappresentante del Governo.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Catone 44.19, Marchioni 44.26, Caldoro 44.56, Renato Farina 44.69, Murgia 44.38, nel testo riformulato. Approvano quindi l'articolo aggiuntivo 46.05 del Governo. Approvano altresì l'emendamento 58.25 dei relatori.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento Fugatti 58.2.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS si rimette alle Commissioni in relazione all'emendamento Fugatti 58.2.

Le Commissioni approvano l'emendamento Fugatti 58.2. Approvano quindi l'emendamento 60.90 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ritira l'emendamento 60.91 del Governo.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, gli emendamenti 62.11 del Governo e 62.12 dei relatori, nonché gli identici emendamenti 63.89 del Governo e 63.90 dei relatori.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ritira l'articolo aggiuntivo del Governo 63.010.

Alberto FLUVI (PD) chiede chiarimenti in merito all'articolo aggiuntivo 63.011 dei relatori.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, rileva che l'articolo aggiuntivo risponde all'esigenza di definire l'ambito di applicazione della disposizione che estende alle società sportive dilettantistiche la possibilità di beneficiare del 5 per mille.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi 63.011 dei relatori e 63.08 del Governo. Approvano quindi l'emendamento 64.49 dei relatori. Approvano altresì il subemendamento 0.64.48.5 dei relatori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di considerare respinti i restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 64.48 del Governo.

Le Commissioni concordano.  
Le Commissioni approvano quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 64.48 e 64.47 del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ritira l'emendamento 66.35 del Governo.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, gli emendamenti 69.19 del Governo, 70.16 e 71.29 dei relatori, 72.29 e 72.30 del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il subemendamento Zeller 0.74.23.1 assume la nuova numerazione 0.74.24.1.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore per la V Commissione*, esprime parere favorevole sul subemendamento Zeller 0.74.24.1.

Le Commissioni approvano, con distinte votazioni, il subemendamento Zeller 0.74.24.1 e l'emendamento 74.24 dei relatori. Approvano quindi l'emendamento 74.22 del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che le Commissioni procederanno all'esame dell'articolo aggiuntivo 77.08 del Governo, limitatamente all'articolo 77-*bis* concernente le regole del patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome, ricordando che la parte costituita dall'articolo 77-*ter* è stata approvata dalle Commissioni nella seduta di venerdì 11 luglio.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano i subemendamenti 0.77.08.83 e 0.77.08.82 dei relatori. Approvano quindi l'articolo aggiuntivo 77.08 del Governo limitatamente alla parte costituita dall'articolo 77-*bis*.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere favorevole sugli identici subemendamenti Froner 0.77.09.3 e Zeller 0.77.09.1, a condizione che siano riformulati nel senso di mantenere soltanto la lettera *a*), limitatamente alle parole: «compatibilmente con le disposizioni statutarie».

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano gli identici subemendamenti Froner 0.77.09.3 e Zeller 0.77.09.1, nel testo riformulato, e l'articolo aggiuntivo 77.09 del Governo. Approvano quindi, con distinte votazioni, l'articolo aggiuntivo 77.010 del Governo, l'emendamento 79.10 del Governo, gli articoli aggiuntivi 79.01, 79.02 e 79.03 del Governo, nonché l'emendamento 80.8 del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone di dichiarare respinte tutte le altre proposte emendative presentate e ritenute ammissibili al fine di permetterne la ripresentazione in Assemblea.

Le Commissioni concordano.

Massimo Enrico CORSARO (PdL) chiede alla presidenza di rivedere la valutazione di inammissibilità con riferimento all'emendamento 5.10 dei relatori, per la parte che modifica l'articolo 76 aggiungendo il comma 6-*bis*. Rileva che tale disposizione non comporta oneri a carico dello Stato.

Marco CAUSI (PD) osserva, in accordo con il collega Corsaro, che la disposizione fa riferimento a posizioni stipendiali già coperte.

Massimo VANNUCCI (PD) ritiene che la valutazione di inammissibilità debba essere mantenuta in quanto al divieto di assunzione sono correlati effetti finanziari di miglioramento dei saldi.

Antonio BORGHESI (IdV), in relazione ai subemendamenti riferiti all'emendamento 5.10 dei relatori, richiama il subemendamento di cui è primo firmatario, con il quale si elimina il termine della data di entrata in vigore del presente decreto per quanto concerne la possibilità di pubblicare gli elenchi concernenti le dichiarazioni dei redditi mediante l'utilizzo delle reti di comunicazione elettronica.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che la pubblicità degli elenchi in questione debba essere assicurata solo per chi ha un effettivo interesse e pertanto è disposto a prendere visione di tali elenchi nel comune di residenza dei contribuenti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, tornando a considerare la parte dell'emendamento 5.10 dei relatori che modifica l'articolo 76 aggiungendo il comma 6-*bis*, ritiene che tale previsione potrebbe non comportare maggiori oneri nel caso in cui si precisi un termine entro il quale si debba essersi determinata la vacanza in organico.

Lino DUILIO (PD) sottolinea la differenza fra posti effettivamente coperti e la dotazione organica.

Massimo Enrico CORSARO (PdL) evidenzia che la disposizione in esame ha in ambito di applicazione molto limitato.

Antonio MISIANI (PD) sollecita il mantenimento della valutazione di inammissibilità.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS (PdL) in considerazione del fatto che si tratta di una materia controversa, invita il deputato Corsaro a non insistere in ogni caso rileva che la disposizione potrebbe determinare effetti negativi da parte di altri enti locali e pertanto è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per i quali non è individuata la necessaria copertura finanziaria.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo conferma la valutazione di inammissibilità per la parte dell'emendamento 5.10 dei relatori in questione.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS dopo aver ringraziato le Commissioni per il grande impegno dedicato all'esame del provvedimento, per un verso segnala che le disposizioni relative all'individuazione dei siti in cui localizzare impianti nucleari e di stoccaggio di rifiuti radioattivi e le disposizioni in materia di contabilità dello Stato contenute nell'emendamento 60.92 del Governo costituiscono i due argomenti dei quali le Commissioni non hanno compiuto l'esame. Per altro verso riconosce che il testo risultante dalle modifiche approvate dalle Commissioni risulta essere l'esito di un compiuto esame di tutte le altre questioni in rilievo. Conferma quindi di ritirare tutti gli altri emendamenti del Governo che non sono stati esaminati.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, chiede alle Commissioni l'autorizzazione ad apportare al testo le proposte di coordinamento formale poste in distribuzione (*vedi allegato 2*).

Le Commissioni autorizzano la Presidenza ad apportare le modifiche di coordinamento formale poste in distribuzione.

Lino DUILIO (PD) invita la Presidenza a sollecitare la Presidenza della Camera a posticipare l'inizio delle votazioni previste nell'odierna seduta dell'Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, si assume l'impegno ad attivarsi in tal senso.

Pier Paolo BARETTA (PD), intervenendo in sede di dichiarazioni di voto relative al mandato al relatore, esprime la netta contrarietà del proprio gruppo sul provvedimento in esame. Ritiene infatti del tutto scorretto l'utilizzo della decretazione d'urgenza da parte del Governo. La contrarietà al provvedimento è inoltre motivata da rilevanti profili di merito in quanto nel decreto-legge sono stati inseriti interventi assai discutibili. Precisa infine che il comportamento tenuto dai gruppi di opposizione non significa in alcun modo una condivisione del provvedimento né una compartecipazione, nell'ambito dei lavori delle Commissioni, alle decisioni assunte dalla maggioranza, ma è stato dettato unicamente da senso di responsabilità e dalla volontà di attenuare i profili più problematici del provvedimento stesso.

Antonio BORGHESI (IdV) ribadisce il giudizio estremamente negativo sul provvedimento del proprio gruppo.

Maurizio BERNARDO (PdL) ringrazia le Commissioni ed il rappresentante del Governo per il lavoro svolto e dichiara il voto favorevole del proprio gruppo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel ringraziare tutti i membri delle Commissioni per l'impegno dedicato all'esame del provvedimento, anche mediante la partecipazione a lunghe sedute notturne, rese necessarie dai tempi di calendarizzazione del decreto-legge in Assemblea, esprime un particolare apprezzamento nei confronti dei gruppi di opposizione, per il senso di responsabilità da essi dimostrato.

Le Commissioni deliberano quindi di conferire ai relatori, Zorzato per la V Commissione e Jannone per la VI Commissione, mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che le Presidenze delle Commissioni riunite si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

### **La seduta termina alle 6.45.**

#### *ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 32 di venerdì 11 luglio 2008 siano apportate le seguenti modificazioni:

- a) a pagina 109, seconda colonna, trentesima riga, le parole «n. 296» siano sostituite dalle seguenti: «n. 286»;
- b) a pagina 110, prima colonna, quattordicesima riga, le parole «dalla sua» siano sostituite dalle seguenti: «dall'»;
- c) a pagina 110, prima colonna, diciannovesima riga, le parole «n. 281» siano sostituite dalle seguenti: «n. 286»;
- d) a pagina 110, prima colonna, trentacinquesima riga, le parole «In caso» siano sostituite dalle seguenti: «Nel caso»;
- e) a pagina 110, prima colonna, quarantaquattresima riga, le parole «nel premo» siano sostituite dalle seguenti «nel primo»;
- f) a pagina 111, prima colonna, trentottesima riga, le parole «dei 21» siano sostituite dalle seguenti «del 2»
- g) a pagina 111, seconda colonna, trentanovesima riga, le parole «l'andamento» siano sostituite dalle seguenti: «l'affidamento»
- h) a pagina 112, seconda colonna, decima riga, le parole: «presente legge» sia sostituita dalla seguente: «legge di conversione del presente decreto»;
- i) a pagina 113, prima colonna, la parola «forandone» sia sostituita dalla seguente: «formazione»;
- j) a pagina 113, seconda colonna, la parola «eco» sia sostituita dalla seguente: «con»;
- k) a pagina 113, seconda colonna, quindicesima riga, la parola «scanno» sia sostituita dalla seguente «somme»;
- l) a pagina 113, seconda colonna, quarantacinquesima riga, la cifra «51» sia sostituita dalla seguente: «9»;
- m) a pagina 113, seconda colonna, quarantacinquesima riga, le parole «decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112» sia sostituita dalla seguente: «presente decreto».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 34 di lunedì 14 luglio 2008 siano apportate le seguenti modificazioni:

- a) a pagina 20, seconda colonna, alla settima riga, le parole: «del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, allo scopo intendendosi corrispondentemente ridotta la relativa autorizzazione di spesa» siano sostituite con le seguenti: «del presente decreto»;
- b) a pagina 21, seconda colonna, trentaquattresima riga dopo le parole «corrispondente riduzione» siano inserite le seguenti: «delle proiezioni per il medesimo anno»;

- c) a pagina 21, seconda colonna, quarantacinquesima riga le parole «I Relatori» siano sostituite dalle seguenti: «Il Governo»;
- d) a pagina 30, seconda colonna, undicesima riga la cifra «n. 24» siano sostituite dalle seguenti: «n. 244»;
- e) a pagina 31, seconda colonna, diciannovesima riga, le parole «dell'articolo 19» siano sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 10»
- f) a pagina 38, prima colonna, terza e quarta riga; le parole: «d) sostituire la parola "5569,1" con la seguente: "5969"» siano soppresse; dopo la quarta riga siano inserite le parole: «60.02 (*Nuova formulazione*) Il Governo».